University of Dayton
eCommons

Rare Books University Libraries

1704

Historica notitia della miracolosa imagine della Madonna Santissima della Consolata: venerata nella Chiesa di S. Andrea de'MM. RR. monaci di S. Bernardo dell'Ordine cisterciense di Torino

D. Domenico Arcourt

Follow this and additional works at: https://ecommons.udayton.edu/ul_rare_books

Recommended Citation
Arcourt, D. Domenico, "Historica notitia della miracolosa imagine della Madonna Santissima della Consolata: venerata nella Chiesa di S. Andrea de'MM. RR. monaci di S. Bernardo dell'Ordine cisterciense di Torino" (1704). *Rare Books*. 10.
https://ecommons.udayton.edu/ul_rare_books/10

This Book is brought to you for free and open access by the University Libraries at eCommons. It has been accepted for inclusion in Rare Books by an authorized administrator of eCommons. For more information, please contact frice1@udayton.edu, mschlangen1@udayton.edu.

MARIAN
LIBRARY
A.D. 1943
UNIVER-
SITY OF
DAYTON
DE MARIA
NUMQUAM
SATIS
AVE
M

Balestra
carlo filiberto

VERA EFFIGIES BEATÆ MARIÆ CONSOLATRICIS INVENTÆ
TAVRINI ANNO DNI. M.C.IIII. DIE VIGESIMA IVNII

Quemadmodum mater consolatur filios suos, ita & ego consolabor uos: & in Ierusalem consolabimini. Isaiæ 66.

W. D. H.

HISTORICA NOTITIA

DELLA MIRACOLOSA IMAGINE
DELLA
MADONNA SANTISSIMA
DELLA CONSOLATA,
Venerata nella Chiesa di S. Andrea de' MM.
RR. Monaci di S. Bernardo dell' Ordine
Cistercienſe di Torino.

Data in luce dal Molto Reuerendo Padre
D. DOMENICO ARCOURT,
Priore de' ſudetti Monaci, e Conſultore del Sant' Ufficio,

CONSECRATA ALLE GLORIE DELL' ISTESSA
REGINA CONSOLATRICE,
Sotto li fortunati Auſpicj dell'
ALTEZZA SERENISSIMA DI
VITTORIO AMEDEO
FILIPPO GIVSEPPE
PRENCIPE DI PIEMONTE.

IN TORINO,
Nella Stampa di MELCHIOR GARIMBERTI. 1704.
Con licenza de' Superiori.

AUGUSTISSIMA REGINA DE' CIELI,

HISTORICA NOTITIA

DELLA MIRACOLOSA IMAGINE

SEMPRE VERGINE MARIA

MADONNA SANTISSIMA

DELLA CONSOLATA,

Venerata nella Chiesa di S. Andrea de' MM. RR. Monaci di S. Bernardo dell' Ordine Cisterciense di Torino.

Data in luce dal Molto Reverendo Padre

D. DOMENICO ARCOURT,

Priore de' suddetti Monaci, e Consultore del Sant' Ufficio,

CONSECRATA ALLE GLORIE DELL' ISTESSA

REGINA CONSOLATRICE,

Sotto li fortunati Auspicj dell'

ALTEZZA SERENISSIMA DI

VITTORIO AMEDEO

FILIPPO GIVSEPPE

PRENCIPE DI PIEMONTE.

IN TORINO,

Nella Stampa di MELCHIOR GARIMBERTI. 1702.

Con licenza de' Superiori.

8981

AUGUSTISIMA REGINA DE CIELI,
MADRE D'IDDIO,
SEMPRE VERGINE MARIA;
CONSOLATRICE DEGL' AFFLITTI.

La generosa partialità, con la quale, ben da tredeci Secoli, Vi siete degnata compartire a' Vostri diuoti in questa da Voi eletta Augusta Sede di Torino, incessanti, e segnalati fauori, hanno obligata la mia rozza penna ad abbozzare de medemi vn perpetuo Ritratto, per togliere dalle fauci dell'ingrata obliuione quelli de precedenti Secoli, e far palese à tutto il Mondo questi, che ogni giorno con pietosa mano spargete, acciò, inuitati all'inesausto fonte delle vostre gratie, gioiscano tutti à piene brame di tanta affluenza, & ne' loro Sacrificj di lode s'accresca la maggior

gloria del Vostro Augustissimo Nome. Ordine vostro si fù l'eleu.. già dal decimo Secolo alla publica adoratione la Vostra Sacra Imagine; Ordine Vostro l'erettione della Capella da Ardoino, sotto il dolcissimo Titolo di Madre di Consolatione; Ordine Vostro la Miracolosa Inuentione della stessa Imagine per mezo del Cieco nato; Come Ordine Vostro riceuei l' impostami cura di dare alla luce la presente raccolta, dal che, e per diuotione, e per obedienza non potei dissentire. Picciola parte del fertile parto di quella soprapienezza della gratia, con la quale vi colmò l' Altissimo, si è quanto in questa semplice Notitia hà congregato la mia insufficienza, perciò non vscirà alla luce, se non adombrata dal vostro fauoreuole Patrocinio, sotto il quale non temerà le note delle volgari censure, mà sarà sicura d'esser benignamente accolta da ciascuno portando in fronte il nobile Impronto del Vostro dolcissimo Nome. Gradite Augustissima Signora l'offerta, qual col più dimesso ossequio, che competer possa al minimo de Vostri Serui, e Figlj vi porgo, dedico, e consacro, e sia effetto del vostro benigno gradimento l'accogliere l'Oblatore sotto la vostra pietosa Protettione, con interporre appresso il Vostro amatissimo Figlio, Signore Clementissimo la potente vostra intercessione, acciò con l'aggratiato Cieco dalle tenebre della mortalità, meriti passare al vero, e Beato lume.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

VITTORIO AMEDEO FILIPPO GIVSEPPE

PRENCIPE DI PIEMONTE.

NON può desiderare nel suo primo arriuo alla luce questa succinta Notitia de prodigj operati dalla Santissima Vergine per mezo della sua Sacra Imagine più felici Auspicj, che di precorrer ossequiosa sotto l' ali della propensa Pietà di VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA, potendosi meritamente prometter di trarne quindi abbondante vigore per insinuar altamente la medema ne cuori de' Diuoti di Maria ; poiche nel primo fiore dell' età offre già questa a' Popoli ammiratori sì maturi saggi di perfettione, che viene proposta per Regola, e Tipo alla loro

diuotione. Che se non regna virtù in sommo perfetta senza il persistente accesso dell'altre tutte, dalla concorde armonia, delle quali ne esca ben regolato, e pieno il concerto dell'humane operationi, qual tutto che heroica, non si preggia di comparire nel di lei Regio animo singolarmente prima? Proprietà si è questa degl' Augusti germogli del sempre Augusto Ceppo della Real Casa di Sauoia, che nascono in essi adulte le virtù, se non dirò meglio, che nascano questi alle virtù adulti; onde prima d'oprar, oprino virtuosamente. Non è stata più generosa coll' ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA la natura, che le diede sì perfetta somiglianza nell'essere con gl' Augustissimi Progenitori di quello sia il Cielo nel dotarla compendiosamente degl' Heroici freggi di quelli, trà quali la pietà hà sempre fatta segnalata comparsa. Questa sola disparità nel glorioso Epilogo della VOSTRA SERENISSIMA ALTEZZA già presento, che oue coll' altre doti campeggierà vnicamente ammirabile, col dono della Pietà si renderà non men ammirabile nell'esercitio, che imitabile per l'esempio. Piaccia al Sommo Iddio, & alla Gloriosa Madre Consolatrice, dalla quale sì abbondantemente questa Real Casa, giusta la sua scambieuole diuotione è sempre stata aggratiata di conseruare la medema à commune consolatione, e prosperare vie più VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA già al di lei culto singolarmente dedicata, con hauer alla Compagnia de' Diuoti di quella dato il nome, e la direttione, & à Maria stessa viuo il cuore. Tanto le prego incessantemente dal Cielo, & con farle profondissima riuerenza mi dedico. Torino dal Monastero della Consolata li 20. Nouembre 1704.

Humilis.mo Deuotis.mo & Obed.mo Seru.mo

D DOMENICO ARCOURT.

Priore del Monastero della Consolata.

DEVOTO

DEVOTO LETTORE.

Quanto sono più grandi le opre del Cielo, tanto più insufficiente riesce l'ingegno dell'huomo per concepirle; e quanto più eccedono il natural corso delle cose, tanto più sospeso tengono l'animo, e sollecito rendono il desiderio d'hauerne vna chiara notitia. Grandi in vero, & eccedenti qualsunque limitato intendimento furono, e sono le merauiglie operate da Maria in questo Santuario, per dimostrar l'eccellenza di questa Sacra Imagine, e palesare al Mondo quanto grata gli riesca la Veneratione, e Culto della medema; e però non potrai hauer in questa debole Opera quella piena contezza, che la materia richiede, e la tua deuotione attende. I successi di tempo tanto remoto, e le notitie di molti secoli, d'ordinario non vanno accompagnate da quella chiarezza delle cose, che è tanto necessaria per vn' Historia Sacra, non essendo buona parte scritte, parte consunte da gl'incendij, e rouine, parte sepolte nell'obliuione, e nelle Biblioteche; onde molto deui attribuire alla traditione, e creder più di quello si può dire. La Christiana prudenza non richiede maggior testimonio, che l'hauerle riceuute successiuamente da Maggiori. Il fine ch'ebbe lo Spirito Santo nell'imporrigoroso obligo a' Padri di far palesi i prodigiosi auuenimenti a' Figlioli, come registra il Profeta Reale; *mandauit patribus nota ea facere Filijs suis*; & incaricar a' Figliuoli di ridurli alla memoria de' suoi discendenti; *Filij qui nascentur; & exurgent narrabunt Filijs suis*; fù solo, acciò metteſſero tutta la sua speranza in Dio, e più facilmente credessero all'opre merauigliose operate à sollieuo de' loro Padri, *vt ponant in Deo spem suam, & crederent mirabilibus eius*. Ti rappresento ancor Jo in questi foglij l'origine di cose grandi, & auuenimenti merauigliosi operati dall'Altissimo à gloria di Maria, & à beneficio di questo Popolo: Se nõ trouarai tutti i successi, per la longhezza de' Secoli, da chiare memorie confermati; nõ diffido, che la grãdezza, e dignità loro, comunque sia rappresentata, non debbi destare nel tuo animo tale credenza, che possa obligarti à porre tutta la tua speranza nel Patrocinio di Maria, ogni qualuolta facci riflesso, che sono scritti da graui Autori, e che sèruono molto ad eccitar nell' Anime

Pſal. 77.

quella

quella riconoscenza, che si deue à sì gran Benefattrice. Altro scopo non hà questa mia fatica, che il promouer la maggior gloria di Dio, & l'accrescimento della Diuotione della Beatissima Vergine, e la Veneratione della Sacra Imagine: tengo certissimo l'vno, e l'altro; e da questo spero non possi che deriuarne molto frutto, e giouamento all'Anime; perche non si potranno leggere tante miracolose conuersioni, senza che qualche miglioramento ne riceua lo spirito; ne veder il gran premio, che Maria hà conferto a' suoi Deuoti, senza che il cuore auampi d'vna santa brama d'imitare sì fruttuosa Diuotione. Il riscontro poi di solennizarsi nel presente anno 1704. il sesto Secolo dalla riuelata, e Miracolosa Inuentione del Sacro Ritratto, non mi è stato di piccolo stimolo di rappresentare à questi Popoli vna breue, e fedel narratiua de' Miracoli operati, e Gratie concesse da Maria, à gloria della Sacra Imagine, acciò per l'auuenire sappino in quanta stima debbino hauere sì pretioso Tesoro, e quanto obligo tenghino di mostrarsi grati alla benignità di Maria, che à loro fauore, e sollieuo si è dichiarata Madre di Consolatione, e con singolar priuilegio hà eletta trà tante altre, per sua particolar Sede questa loro Regia, e con tanta sollecitudine hà presa la difesa, e custodia di questa loro Metropoli. Se questi motiui saranno bastanti à destar nel tuo cuore, chiunque sij ò Lettore, maggior Diuotione, e Culto verso questo Celeste Deposito, sappi, che non sarà mai sì grande, che maggior premio non tenghi preparato Maria per ricompensarla.

Essendo poi per l'incuria del Copiatore, scorsi in questa mia Operetta moltissimi errori di stampa, e non pochi, anche di qualche rilieuo; Ti prego benigno Lettore, che prima di scorrerla ti degni dar vn'occhiata all Errata, che trouerai posta nel fine; acciò nella lettura della medema da moltiplicati errori offesa la vista, e dalla pouertà dell'opera faticato lo spirito, in vece di sodisfattione, non sij astretto prouar souente tedio, e molestia, Viui felice.

Facultas

Facultas Adm. R. P. Visitatoris Prouincialis.

D. Petrus Franciscus à Sancto Mauritio Congregationis Monachorum Sancti Bernardi Ordinis Cistercienſis in Prouincia Sabaudo-Pedemontana Visitator Prouincialis.

OPUS, *cui inscriptio*: Historica Notitia della Miracolosa Imagine della Madonna Santissima della Consolata, *à Reu. Admod. P. D. Dominico à Sancto Alberico, huius nostri Monasterij Priore elaboratum, atque à duobus Congregationis nostræ Theologis recognitum, & in lucem edi posse probatũ; facultatem facimus in quantùm nostra interest, vt prælo mandetur. Datum Taurinorum Augustæ in nostro B. M. Virginis Consolationis Cœnobio hac die sexta Septembris* 1704.

D. Petrus Franciscus à Sancto Mauritio
Visitator Prouincialis præfatus.

D. Sigismundus à Sancta Anna Secretarius.

SAcræ *Iconis Beatissimæ Virginis Consolatricis Taurinensis Notitiam Historicam ab Admod. Reu. P. D. Dominico Arcourt Priore Monasterij eiusdem Beatissimæ, ex purissimis Aurifodinis grauium Auctorum decerptam nos infrascripti diligenter examinatam, Catholicæ fidei candori morum-*

morumque optimorum honestati absonum nihil, quin potiùs pietati erga Deiparam consona omnia continentem, probantes, quo minùs pro Piorum votis typis mandetur nihil obstare asserimus. Dat. Taurini in Monasterio B. M. Consolatricis die quarta Septembris 1704.

D. Augustinus Mazzonus Sacræ Theologię Lector.
D. Sigismundus Alberti eiusdem Sacræ Facultatis Professor.

Reuerendissimo Padre.

D'Ordine di Vostra Paternità Reuerendissima, *comedi volumen istud*, e n' hò gustato vn fauo di mele; l'hò letto, & esaminato con mio sommo piacere, tanto erudita è la penna, e soaue lo stile con cui il Molto Reuerendo Padre D. Domenico Arcourt Priore del Monastero della Consolata, nella presente *Historica Notitia*, hà descritto le glorie, e le Gratie di Maria Consolatrice, mostrandosi degno figlio di San Bernardo che nell'encomiare la Beatissima Vergine fù singolarmente Melifluo. Tanto manca, che v' habbi trouato parola contraria a' dogmi Cattolici, ch'anzi lo stimo vn libro opportuno per auualorarne la fede, e promouere sempre più non solo in quest' Augusta Metropoli, mà in tutto il Mondo Christiano, la diuotione verso la Gran Madre di Dio, che comparendoci cinta di raggi nella Sacratissima Imagine, *visitauit nos Oriens ex alto*. Esca dunque alla luce questa Sacra Historia, si dottamente descritta per consolatione de fedeli, sperando, che molti con leggerla, risorgeranno dalla cecità della colpa, alla luce della gratia, tal'è il mio parere. Torino dal Collegio di S. Dalmazzo li 4. Ottobre 1704.

D. Emanuel Arnaldi Chierico Regolare di S. Paolo, Consultore del Sant' Officio.

Imprimatur.
Fr. Clemens de Gubernatis Inquisitor Generalis Taurini &c.

TAVOLA

TAVOLA DE CAPITOLI.

CAPO I. Origine della Miracolosa Imagine della Madonna Santissima della Consolata. fol. 1.

CAPO II. Fondatione, & erettione della Capella oue fù riposta l'Imagine della Madonna, e come detta la Consolata. fol. 8.

CAPO III. Di che tempo fù destrutta la Capella, e quanto tempo stette nascosta sotto le rouine la Sacra Imagine. fol. 15.

CAPO IV. Miracolosa Inuentione della Santissima Imagine della Madonna della Consolata. fol. 22.

CAPO V. Concorso de Popoli alla Veneratione della Sacra Imagine, & affetto grande di diuotione verso la medema. fol. 32.

CAPO VI. Gratie, e Miracoli operati da Dio per l'intercessione della Madonna della Consolata. fol. 39.

CAPO VII. Come dalla Miracolosa Inuentione sin' al presente, habbi sempre continuato il Culto, e la diuotione verso la Sacra Imagine. fol. 50.

APO VIII. Il culto della Sacra Imagine accresciuto molto con l'erettione della Compagnia della Madonna della Consolata, e per l'opera de Monaci di S. Bernardo dell'Ordine Cistercienſe. *fol. 73.*

CAPO IX. Altre molte Gratie, e miracoloſe ſanità riceuute per l'interceſſione di queſta Sacra Imagine ſino al preſente. *fol. 89.*

CAPO X. Affetto, e Diuotione grande dimoſtrata dalla Real Caſa di Sauoia, e dalla Città di Torino verſo queſta Sacra Imagine. *fol. 126.*

CAPO XI. Indulgenze, e Gratie conceſſe da Sommi Pontefici alla Compagnia della Madonna della Conſolata. *fol. 142.*

CAPO XII. Indulgenze quotidiane, e perpetue conceſſe a' Fedeli dell'vno, e dell'altro ſeſſo, che viſitano la Chieſa della Madonna della Conſolata. *fol. 193.*

Lo sfogo affettuoso
DEL
CIECO ILLVMINATO,
Alla dissotterata Imagine della SANTISSIMA VERGINE DELLA CONSOLATA.

SONETTO.

OL bel chiaror, che sfauillando intorno,
Forma Corona à la Diuina Immago,
Guidommi 'l core ad auuiuar presago
Di mie pupille il tramontato giorno.

Vn sol pensier di vostra luce adorno
Di Voi MARIA interamente pago,
Venne da lungi ambizioso, e vago
Di vostra tomba à vendicar lo scorno.

Con qual piacer à dileguar comprendo
De la mia Notte il tormentoso orrore?
Mentre del Ciel la libertà vi rendo.

Per gran pietate vn radoppiato ardore
Voi mi date gran Madre; ed io mi prendo
De' Torinesi à partorirui al core.

A. F. T.

La

La luce ſcoperta dall' ombre,

Nel prodigioſo ritrouamento della

SANTISSIMA VERGINE

DELLA CONSOLATA IN TORINO.

SONETTO.

O Stelle voi, che ſentinelle ardenti
Del baſſo Mondo il gran preſidio ſiete,
Le ſomiglianze al Facitor togliete
Più brillanti trà l'ombre, e più lucenti?

In verſo à noi già da quell' Alpi algenti
Un piè, che ſcende à regolar prendete;
E di ſchermir in godimento auete
D' incerto viaggio i perigliosi euenti.

Dimando à Voi, ſe la ſtellante Reggia
Hà prodigj maggior, ò pur la Dora
Se inuidia al Tauro, ò ſe con lui gareggia?

In Tauro il Sol qual Cittadin s' adora,
Quì trionfa dipinto; e quì vagheggia
L' ombre d' vn Cieco à ſprigionar l' Aurora.

A. F. T.

Ori-

Origine della Miracolosa Imagine della Madonna Santissima della Consolata.

CAPO I.

L'Antichità, quantunque communemente sij creduta madre d'errori, non potè però con le tenebre dell'obliuione offuscare talmente la luce della verità, che in tutti i tẽpi, non giongessero alla cognitione del Mondo alcune memorie, che, ò come priuilegiate in se stesse, ò pure destinate dal Cielo per beneficio, & ammaestramento de' mortali, non poterono soggiacer intieramente alla tirannia del tempo, e della menzogna. Quindi è, che, ò da frãti marmi, & interrotti caratteri, ouero dalla publica voce, fedelmente tramandata a' Posteri, si ricauò la verità de' fatti più memorabili, ancorche sepolta nell' antichità de' Secoli. A quest' effetto inculcano grandemente Gerolamo, & Agostino, douersi abbracciar fedelmente quelle memorie, e piamente credere quelle traditioni, che fauoriscono la Religione, e promouono la diuotione, quantunque siano molto antiche, e lontane da nostri tempi, quãdo con vn constante, e continuato consenso dalla publica voce, & antica fama sono trasmesse a' Posteri da' suoi Antenati. Molto esattamente c' impone l' Apostolo, di prestar vna

Hier. contra Lucif. dist. 12. cap. 14. aug. de verit. Auth. lib. 2. contra Julian.

2. *Thes.* 2. 14. intiera fede à tali traditioni: *tenete traditiones quas didicistis*; e lo Spirito Santo anche ci auisa *Eccles.* 77. di douerne far gran cõto: *non te prætereat narratio seniorum; ipsi enim didicerunt à fratribus suis*: perche le traditioni lasciate per publica voce da suoi maggiori, dice nell'allegato luo- *Hier. loc. cit.* go S. Gerolamo, tengono quella autorità, e fanno quella proua, che indubitata, & euidẽte nell' antiche Scritture non s' è potuta conseruare per l'ingiuria de' tempi: *quoniam ita nostri tradidere maiores; multa enim in Ecclesia, quæ scripta non sunt, auctoritatẽ sibi vsurpare possunt*

Trà queste appunto, parmi debbano annouerarsi le traditioni, e memorie, che dell' origine della Miracolosa Imagine della Madonna della Consolata, ci hanno lasciato grauissimi Scrittori, ne senza nota di temerità, potressimo credere diuersamente da quello, che essi, e nostri Maggiori ci hanno insegnato per tanti Secoli, e quantunque per le rouine, incendj, e sacheggiamenti sofferti più volte dalla Città di Torino, non sia peruenuta à noi vna chiara, e perfetta notitia dell' origine di questa Sacra Imagine (diffetto commune delle cose più insigni, & eleuate, che il loro principio resti sepolto nell' obliuione, onde di quello niente di certo ricauar se ne possa:) nientedimeno per Sourana disposition dell' Eterna Sapienza, non meno intenta à palesar con prodigj la sua

Onnipotenza, che sollecita à dimostrar al Mondo la grandezza, e potenza della Gran Regina de' Cieli, sono state preseruate tali memorie, che dalla relatione delle medeme resta buona parte appagato il desiderio di questa certezza, cõ tutto che il fare vnitamente palese memorie, totalmente dispersè, & inuecchiate ne' Secoli, habbia dell' impossibile, quando non volessimo accõmodarsi alle congetture, & alla publica voce, come più antiche.

Dell' Origine della Miracolosa Imagine della Madonna Santissima della Consolata, scrissero non meno oscuramente, che diuersamente grauissimi Autori, come Filiberto Pingone nell' Augusta Taurinorum, Guglielmo Baldessano nella sua Historia Ecclesiastica, il Conte Emanuel Tesauro nell' Epitome, e nelli Annali della Real Casa di Sauoia, il Padre Rhò della Compagnia di Giesù nel Libro delle miracolose Imagini della Madonna, e prima di tutti, la Cronaca di S. Benigno di Fruttuaria, da quali pare possa inferirsi, quantunque non lo dichino espressamente, che solo nell' Anno di nostra salute 1016. hauesse principio il culto verso questa Sacra Imagine, all' hor che Ardoino Marchese d' Iurea, & vltimo Rè Italiano, frà gl' altri Sacri Edificj, che fundò, ritirato nella solitudine di Fruttuaria, per Diuina inspiratione, eresse anche in Torino (come

Filib Ping. Aug. Taur. Ann. 1016.
Baldessan. Histor. Eccl· lib. 20.
Thesaur. Annal della Casa Sauoia
Epitem. annot. 524.
P. Rhò lib. delle miraco. Imag. della Madonna.
Cronac. Fructuar. Ann. 1016.

vedremo) nel Tempio di Sant'Andrea, vicino alle Mura della Città, vna Capella, doue fù collocata l'Imagine di Maria sempre Vergine, v enerata d'allora fino al presente, sotto il Titolo della Consolata.

Ughell. Abb. Ital. Sacr. tom. 4. Ep. Taur. n. 27.

Più chiaramente poi di questa origine della Sacra Imagine, ne tratta Ferdinando Ughello Abbate del Sacro Ordine Cisterciēse nel 4. tomo della sua Italia Sacra, se bene anche lui non indichi il suo diuoto Fundatore, oue con molte probabilità scriue, che nel tempo, che seguì la miracolosa inuentione di questo Sacro Pegno, cioè nell'anno 1104. si vedeuano molte inscrizioni, e memorie, da quali apertamente si ricauaua, che questa Sacra Imagine, quattrocēto, e più Anni prima, fosse già nel luogo oue fù ritrouata: *Hanc (scilicet Sacram Iconem) omninò integram, & incorruptam reperiunt, cum tamen ex nonnullis monumentis constaret post quadringentos Annos ibidem jacuisse sepultam situi, & cariei obnoxiam*: Lo stesso confermano alcuni antichi manoscritti di questa Chiesa, lasciati da Monaci Benedittini, ne' quali, in vece della parola *sepultam*, vsata dall'Ughello, si serue il compilatore delli termini di *occultam*, & *neglectam*, come quelli, che più propriamente esprimono la poca cura, che in quei primi Secoli si hauea di questa Sacra Imagine, e la negligenza, con cui veniua custodito questo Celeste

leste Tesoro: *confracta etiam inter rudera non nulla conspiciebatur monumenta, ex quibus eruebatur Iconem hanc cum diuinitùs reperta fuit, jam pridem diu ibidem occultam, & ferme sine decenti cultu per plura sæcula extitisse neglectam.* *Ex not. Eccles. 1104.*

A questo sentimento dell' Ughello, danno non poca autorità la Cronaca di Noualesa, il Pingone nell' Augusta Taurinorum, il Padre Rochez della Congregatione di S. Bernardo, dell' Ordine Cistercienſe, nella sua Historia dell' Abbadìa della Noualesa, che vnitamente affermano, che nell' Anno 924. fù da Annone figlio di Māfredo Marchese di Susa, assegnato à Bellegrino Abbate della Noualesa, che in quest' Anno succedette à Demetrio il celebre Tempio consacrato alla memoria del Glorioso Apostolo S. Andrea, vicino alle Mura della Città, alla Porta detta Comitiale: *Anno 924. obijt Demetrius, cui Bellegrinus successit, & ab Annone Secusiæ Marchione, Ciuitati Taurini restituto, donatur alio Templo, Diuo etiam Andreæ Sacro* (al presente la Consolata) *ad Ciuitatis mœnia, & Portam Comitialem.* In questo Tempio di S. Andrea, è sempre stata publica voce, e fama de' Popoli, tramandata da Padre à Figlio, che nell' Anno 440. dell' Inuittissimo, e Glorioſissimo S. Massimo Vescouo di Torino, collocata vi fosse l' Imagine della gran Regina del Cielo, all' hor che hauēdo purgata la Città

Cron. ex Arch. Nou. Ann. 924. P. Rochez Abba. della Noualesa. Liu. 2. chap. 5. num. 61.

Pingon. August. Taurinor. An. 924.

dall' abomineuole, e nefaria Eresia di Eutiche, impugnaua la maternità della Madonna, come

Ping. August. Taurin. Ann. 440.

scriue il Pingone: *Anno 440. Taurini floruit Diuus Maximus Ciuitatis Episcopus, qui cum Eutiches Hæresim suam spargere cœpisset, validissimè occurrit*; per stabilire ne' cuori de' Cittadini la Verità Cattolica, & accrescer maggiormente ne' suoi Popoli la vera diuozione verso la gran Madre di Dio Maria sempre Vergine, pose nelle Chiese della Città diuerse Imagini della Madōna, frà le quali la principale fù questa, che sotto Titolo della Consolata s' adora.

Nicef. lib. 14

In fatti poi, se al dir di Niceforo, la riuscita delle Imagini, s' accoppia d' ordinario con la santità, ò del Pittore, ò di chi ne promosse, come Autore, il culto; Li tanti, e si grandi prodigj operati da questa Sacra Imagine, nel continuato corso di tanti Secoli, sono vn forte motiuo di credere non poter hauer tal' Opra per Promotore, altro che il gran zelo, e la Santità di vn Massimo. L' istessa Imagine palesa alli occhi di chi la rimira, & al cuore di chi l'adora, hauer hauuto vn' origine, quanto più recondita, tanto più misteriosa, e sublime, e quella dolcezza d' vna veramente celeste consolatione, che dagl' occhi passa nel cuore de diuoti āmiratori, fà santamēte dubitare essere vscita da mano poco meno ch' angelica. Parla da se stessa quella gran Maestà, che nella sua faccia

Astolf. Hist. vniu. delle Imag. della Madon. 55.

risplende,

risplende, e quella somiglianza tanto vniforme nelle fattezze, con quella che il Mondo tutto adora nell' Alma Città di Roma, con il Titolo di Santa Maria Maggiore, addita facilmente hauer questa i natali poco men remoti di quella; E se questa non è opra d' vn Euangelista, dinota almeno d' essere parto d' vna santità poco inferiore all' Apostolica.

Per queste, & altre probabilissime congetture, deuesi con tutta sicurezza seguir l' opinione dell' Abbate Ughello, fundata sù le memorie antiche delli appesi marmi, autenticata da vn' immemorabile traditione, concorde alli antichi, e moderni Scrittori, e tanto vniforme alla publica voce de' Popoli vniuersalmente riceuuta, dell' antichità di questa Sacra Imagine, che veramente quattrocento, e più anni auanti la riuelata ristoratione del Rè Ardoino fatta, questo Sacro Pegno nell' Andreano Tempio, da S. Massimo, all' adoratione de Popoli, & à confusione dell' Eresia Eutichiana esposto si conseruasse, acciò in questo Tempio meglio nell' auuenire si verificasse quello di Cristo, che oue haueua abbundata la malitia, e l'iniquità, doue haueuano trionfato l'arti del Demonio, e la gentilitia superstitione, per mezzo di questa Sacratissima Imagine fiorisse la Misericordia, sourabundasse la Carità, e scaturissero con larga vena l' acque salutari

della Gratia. Stette quiui il Sacro Ritratto longhissimo tempo nascosto, e tenuto senza la douuta veneratione in vn luogo improprio, soggetto al tarlo, & alla putredine, da doue volle Maria Vergine, che dal pijssimo Rè Ardoino fosse rimosso, e con particolar Capella decentemente onorato, nella stessa maniera, che hauesse fatto con il Simolacro della Madonna di Crea, che dalla spelonca oue l' haueua riposto Sant' Eusebio, trasmutò in vn Tempio à questo fine eretto, come nella Cronaca di Fruttuaria si legge, e più distesamente si dirà nel seguente Capitolo.

Fundatione, & Erettione della Capella, oue fù riposta l' Imagine della Madonna, e come detta la Consolata.

CAPO II.

COmmunemente, e senza contradittione è riceuuto il sentimento di chi disse, che nelle antichità deuesi star al testimonio degl' antichi, quando à questi corrisponde susseguentemente il sentimento de' meno antichi, e de' moderni, & alle loro testimonianze concordano i contrasegni, ò altre memorabili circostanze. Trouando dunque esser constantemente vniforme il sentimento, tanto degl'antichi, che de' moderni Scrittori, circa la fondatione, & erettione della Capella oue fù riposta la

Ioann. Annius cõment. super Beros.

la Sacra Imagine, e che perfettamente concordano con quello le circostanze de' tempi, e le congetture del fatto; Dirò per tanto, che hauẽdo determinato l'Altissimo di render Venerabile, e Glorioſa al Mondo la memoria della ſua Santiſſima Madre, & eccitar il cuor de' Fedeli ad onorar religioſamente le di lei Imagini, che prima non erano più che tanto riuerite, e di rimunerare nello ſteſſo tempo cõ qualche dimoſtratione di gradimento la gran pietà d'Ardoino, che con sì raro eſempio, nel corſo delle vittorie, à maggior gloria di Dio, à maggior ſuo merito, à confuſione dell' humana ſuperbia, in ſegno di hauer vinto con gli nemici, il Mondo, e ſe ſteſſo, haueua appeſo la ſpada, e la corona a' piedi del Crocifiſſo in S. Benigno, per darſi tutto alla pietà, e contemplatione nella ſolitudine di Fruttuaria. *Theſaur. Epitom. annot. 580.*

Comparue donque nell'Anno 1016. la Gran Madre di Dio, con S. Benedetto ad Ardoino, reſo già per ſua pietà commendabile al Cielo, & agl' huomini nel ſuo Caſtello d'Iurea, oue giaceua infermo, e commendatolo molto, per hauer cõ pietà Chriſtiana eretti, e con magnificenza veramente Reale, dotati diuerſi Santuarij, l'eſortò à fondarne trè altri ad honore di lei, l'vno nel Monte di Crea, ò di Creta preſſo di Moncaluo, l'altro in Torino nel Priorato di S. Andrea, detto hoggi la Conſolata,

lata, & il terzo in Belmonte nel Canauese, sopra Valperga, sotto il Titolo di sua Natiuità. Accettò con grande humiltà, & allegrezza il pijssimo Rè la Celeste ordinatione, & accintosi con tutta prestezza egli stesso, con l' Abbate Guglielmo, alla fabrica di Belmonte, diede incombenza ad Odono suo figlio di portarsi al Monte di Crea, & à Guido l'altro suo figliuolo di transferirsi à Torino, per dar principio, secondo il Mariano commando, ad vn tempo, & il medesimo giorno à questi trè Santuarj.

Fundatione, & erettione della Capella.

Festa della Madonna celebrata li 23. di Nouembre.

Portatosi speditamente Guido in Torino, fundò li 23. di Nouembre dell' Anno 1016. giorno eletto, e determinato da Maria per tal funzione, e solēnemente festeggiato per molti Lustri da' Popoli, & in breuissimo tēpo eresse vna nobilissima Capella di nō ordinaria struttura, & magnificenza nella Chiesa di Sant' Andrea, come distesamente narra la Cronaca Fruttuaria, con tali parole: *Anno 1016. Ardoinus singulari pietate promeruit vt grauiter decumbenti Virginis Matris suauissima species per visum offerretur, quæ omnem doloris sensum detergeret; triaque loca designaret, quæ Sacris Ædibus fieri augustiora vellet; Ille imperata facturus, quoniam eodem die, nono scilicet Kal. Decembris omnium fundamenta ponere iussus erat, alterum ex Filijs Odonem Castrimontis Comitem, ad Montem cui Creta nomen est, confe-*

Cron. Frutt. Ann. 1016.

stim

ſtim pergere mandauit, vt ſpeluncam illam, in quà olim B. Euſebius diuinæ contemplationis ſtudio ſe abdere conſueuerat, poſtquam Deiparæ Virginis Sacroſanctam Effigiem ex Oriente illatam eò intulerat iuſto Templo augeret; Guido verò S. Martini Comes de Filijs alter Taurinum Patre iubente proceſſit, vt in Andreani Cœnobij ſolo Sacellum eodem tempore exedificaret, cui eadem Virgo à Conſolatione nomen eſſe præceperat; ipſe verò Ardoinus, religioſiſſimo Abbate Vullielmo in ſacra præeunte, ad Bellimontem Naſcenti Virgini pulcherrimam ædem cõſtruxit.

Conferma tutto queſto, con le preacennate circoſtanze, mà più compendioſamente il Pingone nella ſua Auguſta, e pone nel preſente Anno la fundatione, & erettione della Capella fatta da Ardoino, ſotto Titolo della Conſolata nella Chieſa di S. Andrea in Torino: *Anno 1016. Ardoinus Rex ſe ſe Regno vltro abdicat, Fructuarienſi Cœnobio ſe deuouet, cœleſtique quadàm inſpiratione monitus, inter cętera Templa Virgini Mariæ Conſolatæ ædem Taurini, ad Pomerium Ciuitatis, non multò poſt erexit*; qualificata di tutte le ſoura eſpreſſe particolarità ammettono la fundatione, & erettione della ſteſſa Capella il Baldezzano, il Teſauro, e l'Autore dell' Hiſtoria di Torino, & vltimamente il P. Guglielmo Gumpenberg della Compagnia di Giesù, nel ſuo Atlante Mariano, trà gl' altri

Pingon. Auguſt. Taur. Ann. 1016.

Baldezz. Hiſt. Eccl. lib. 20. Theſa. Epit. annot. 624. Hiſt. di Tor. annot. 160. P. Gumpenb. Atlant. Mar. Cent. 120. num. 1.

Tempj

Tempj della Città di Torino, descriue la Capella della Madonna della Consolata, oue dice, che si veneraua la Miracolosa Imagine di Maria, dipinta sopra sottilissima tela: *inter catera Templa Sacellum quodpiam Deiparæ fuit ad ipsa Vrbis mœnia, in quo eius Sacra Imago tenuissima in sindone picta colebatur.*

La Sacra Imagine posta nella Capella.

Eretta, & ornata nobilmente la Capella, vi pose Guido il Sacro Ritratto, sin' al presente occulto, ò per meglio dir negletto, quiui però per Diuina dispositione destinato per consolare l' afflitta Italia, & i Popoli Torinesi, e stabilire trà Fedeli la Diuotione di Maria, per l' infestationi de' Barbari quasi del tutto scaduta, & à riempire il cuore di tutti d' ineffabile contento, & allegrezza. Questa si amabile, & ammirabile Imagine molto diletta da Dio, e da Maria, fù come vn fortunato annuncio de' grandi, e marauigliosi effetti, che intendeua operare l' Altissimo, à fauore di quelli, che diuotamente l' inuocassero; E però, con raro, & inusitato priuilegio della stessa Regina del Cielo, nominata fù la Madonna della Consolatione, come chiaramẽte esprime la mentouata Cronaca di Fruttuaria: *cui eadẽ Virgo à Consolatione nomen esse præceperat*; Non poteua già essere senza mistero, vn priuilegio si segnalato, e non ancor concesso ad altro Simolacro, benche Sacro, e Venerando;

Nominata da Maria la Madonna della Consolatione.

perche

perche, se il Padre impose al Figlio il nome di Giesù, e fù pronostico infallibile della salute, che ne doueua da quello cõseguire il Mondo; Così la Madre questo suo pretiosissimo parto nobilitò con il dolcissimo nome della Consolatione, chiaro indicio, che per il mezzo di questo, Ella doueua esser l'vnica Consolatrice de cuori; E se insegna l'Apostolo, che chi inuocarebbe il Nome di Giesù, ne riportarà l'eterna salute, in premio della sua fede. Altretanto ci addita con vn tal fatto Maria, che chi implorarebbe questo dolcissimo Nome, goderà in ricompensa i fauori più segnalati del Cielo. *Rom. 10. c. 12.*

Non si dilongò punto dagl' effetti il pronostico, posciache à pena riposta nella Capella la Sacra Imagine, cominciò à risplendere con segnalati prodigj, e non ordinari Miracoli, facendosi di bel principio conoscer Maria liberalissima dispensatrice de' Celesti fauori, arbitra della Diuina Misericordia, e fonte inesausto di gratie à beneficio de' suoi Diuoti, riceuendo copiosamente da questa Gran Madre di pietà, quanto richiedeua, ò l'essigenza de' mali, ò la fede de' supplicanti: Non si portò à questo Santuario cuor afflitto, e bisognoso di conforto, che vuoto, ò priuo si ritornasse di quella Consolatione Celeste, che da quella Diuina faccia con trabocheuole abbun- *Quanto miracolosa.*

bundanza si transfonde nell' animo degl' afflitti, & angustiati. Concorse in poco tempo vn' infinità di Popoli ad adorare il Celeste Ritratto, tirati dalla Fama delle molte, e grandi Gratie, che iui ad intercessione di Maria si conseguiuano; E quantũque il tempo nemico implacabile dell' antichità, per gli suoi accidenti, ci habbi inuolata la memoria delle gratie particolari concedute in questo tempo da Maria a' diuoti concorrenti; Dalla Cronaca Fruttuaria però potiamo giustamente ritrarre come furono, e senza numero del computo, e senza pari nella grandezza: *cuius* (parla la Cronaca di questa Sacra Imagine) *sicuti etiam cæterarum memoria* (cioè di quella di Crea, e di Belmonte) *innumeris celebrata prodigijs, in hæc tempora fœlicissimè perennat*. Ne posso persuadermi, che la Cronaca si serua della frase, & allegoria della perennità, che per spiegare, che da questo Santuario, come da Fonte indefesso, del continuo sgorgauano a' torrenti le Gratie, e Miracoli; talche ad onta dell' ingorda voracità del tempo, potiamo asseuerantemente affermare, che fù tale la pienezza de' fauori, che habbia dell' impossibile l' esprimerli in particolare, e fortemente anche congetturare, che non vi fù alcuno detenuto da graui infirmità, od oppresso da infortunio, od infestato da tartarei nemici, che da

Cron. Frutt. Ann. 1016.

da questa benignissima Madre della Consolatione non ne riportasse, con la perfetta sanità, anche vna Celeste Consolatione nel cuore.

Tale, e tanta fù la diuotione, e concorso de' Popoli tutti vogliosi di godere tanti, e sì straordinarj beneficj, che à prò delle loro Anime compartiua largamente il Cielo, che Benedetto VIII. di questo tempo Sõmo Pontefice, mosso da paterno zelo, per stabilir, e continuare verso questa Santissima Imagine il Culto, e la Veneratione, arrichì questo Santuario di molte Gratie, e Priuilegij, come nota il Pingone nell' Augusta sotto quest' Anno: *quibus sacris* (cioè la Consolata, la Madonna di Crea, e quella di Belmonte) *ritè dicatis Benedictus Octauus Pontifex, Priuilegia plurima indulsit*; e doppo di lui l' Ughello, il Tesauro nell' Epitome, e l' Autore dell' Historia di Torino nelle Annottationi.

Ping. August. Taurin. Ann. 1016. Ughel. Ital. Sac. de Ep. Taur. n. 19. Thesa. Epit. annot. 584. Hist. di Tor. annot. 150.

Di che tempo fù distrutta la Capella, e quanto tempo stette nascosta sotto le rouine la Sacra Imagine.

CAPO III.

FU' in ogni tempo non solo deplorabile, mà degna di compassione l' instabilità dell' huomo, il qual quantunque tenga per regola del suo operare vna mente Diuina,

uina, che è sempre la medema in se stessa, e nell' opre, con tutto ciò non potè mai conseruar per alcun tempo vestigio di stabilità, e per-
Iob. 14 *n.* 5. manenza: *Nunquam in eodem statu permanet*; mà più sanamente dourei forsi dire i giusti, e visibili giudicj da Dio, mostrati sopra i Popoli Torinesi. Questi doppo l' errettione della Capella, per lo spatio di dodeci, e più lustri, numerosissimi, & à folte schiere concorsero sempre à questo Santuario, tanto frà se vniti, e concordi, che pareuano vn sol cuore, con mille voci, che tributasse lode, & ossequio à questa Gran Regina del Cielo, che tuttauia teneua aperto il seno della Misericordia, e piene le mani di benigne influenze, per compartir loro Gratie, e far beneficj: Rotto in vn punto il bel legame di carità, di mortal' odio, e di rabbioso sdegno, contro loro stessi crudelmente si accesero, e quei petti, che poco prima pareuano il vero seggio della pace Euangelica, fecero ben tosto conoscere, che à loro esterminio, couauano nel seno furie spietate di rabbiosa ira.

Vennero dunque vicino al mille e ottanta, più volte à fierissimi contrasti trà loro, e la
Discordie trà Cittadini Città tutta diuisa in crudelissime fazzioni, doppò varj, e sanguinolenti conflitti, si vidde dalle intestine discordie, fatta vn Teatro di crudeltà, e di rapine. Sempre più acciecati

da

da sì calda passione, non seppero mai preuedere, che l' esito degl'odj priuati, d' ordinario porta seco l'esterminio commune; e quando credettero infelici, d'hauer abbattuto il Nimico, viddero loro stessi, e la loro Città diuenuta oggetto dell'ira del Cielo, e bersaglio dell'humane calamità; imperoche ben tosto esposta senza riparo a'colpi dell'Armi, e vicine, e straniere, ne diuenne, e dell' vne, e dell' altre, miserabil preda, e prouò à suo costo il sommo dell' humana fierezza. *Inuasione dell' Armi straniere.*

Essendo tante, e sì grandi le loro miserie, conobbero che da altri non poteuano sperar il sollieuo, che da Dio; ricorsero per tanto, come creder si deue, al Fonte di misericordia; mà, ò fia che Dio voleua purgare l'oro delle loro virtù dalla Scoria di quei vitij, che forsi troppo abomineuole la rendeuano alli suoi occhi, ò pure per altra, ò naturale, ò occulta ragione, non furono esauditi i loro prieghi, ne accettati i loro voti; anzi, per loro maggior dolore, e trauaglio, viddero oscurato il bel sereno di quel Cielo, che fino à quel ponto haueua stillato dolcezza, piouuto loro, per mezzo di Maria Consolatrice, benignissimi influssi, hora diuenuto vna fucina spauenteuole di lampi, non auentaua, che tuoni, per loro terrore, e che fulmini, per loro esterminio, & oue pareua il loro Paradiso aperto *Tuoni spauenteuoli, e e Fulmini.*

per spargere nembi di gratie, lo rimirauano vna scena di orrore per atterrirli.

Da questi sì graui, e disusati terrori abbattuto l'animo de'Cittadini, e da spessi nembi, & impetuose gragnuole bersagliate le Campagne tutto all'intorno, temendo ciascuno l'hora dell'estreme sciagure esser hormai gionta, se ne fuggirono raminghi, e restò ad vn tratto la Città spopolata d'habitanti, e solo popolata d'horrore, e di rouine: la maggior parte de'Cittadini si ritirò à Testona, & vn'altra parte errando, e per le Campagne, e per le popolationi, tentauano à costo di fatiche, e sudori procacciarsi il ricouero, & il vitto; come se gl'infortunj, e mali presenti, che gli flagellauano, non fossero castigo sufficiente per emendarli, furono quasi ad vn tẽpo assaliti dalla peste, e dalla fame, che quali furie inuisibili sì spietatamẽte incrudelirono contro questa Città, e l'Italia tutta, che in breue tempo la ridussero in sepolcro de'morti, e recettacolo di moribondi, e languenti. S'accoppiarono à loro danno tutti questi flagelli, acciò meglio si verificasse di questi miseri Popoli quel di S. Gregorio Papa: *qui in cunctis delinquimus, in cunctis ferimur:* sollecitati sempre più, e da disaggj, e da spauenti alcuni pochi Cittadini, misero auanzo di morte, abbandonarono affatto la Città, la quale,

Pioggie continue, gragnuole impetuose.

Fame, e Peste.

S. Gregor. Papa Hom. 23. in Eu.

quale, benche prima popolatissima, si ridusse in vn'horrido deserto, e le adiacenti regioni tutte vuote di habitanti, come narra piangendo nella sua Augusta il Pingone, e con lui l'Autore dell'Historia di Torino: *Anno 1080. Ciuitas Taurinensis, tùm bellis, dissidijsque intestinis, tùm peste, tempestateque, & fulminibus icta, deserta diù, & inhabitata fuit; errabant laborantes Populi; pars maior Testonam secessit.*

La Città, e Regioni adiacenti disbabitate.

Pingon. Aug Taur. Ann. 1080. Hist. di Torino lib. 7.

Come d'ordinario vn male ne tira vn'altro, & vn trauaglio par strada ad vn maggiore; ò pure forse che l'ira di Dio, non ancor paga, richiedesse da questi Popoli maggior sodisfattione delle loro colpe, ò volesse con la toleranza de' più graui disastri render più accetto il Sacrificio del loro cuore, prouorono la Città, e Cittadini l'vltimo esterminio del furore de' Barbari Longobardi, che atrocemente incrudelendo, non la perdonarono ne à sesso, ne à età, ne à Religione. Visitò l'Italia tutta flagello sì crudo, e predando con insatiabile voracità le migliori, e più nobili sostanze, profanarono senza ritegno, questi mostri di crudeltà li Tempj per la Santità più venerabili, e con ferro, e con fuoco distrussero la gente, e rouinarono l'intiere Città. Parue però lo scopo della loro ira, e barbarie la misera Città di Torino, che fù intieramente

La Città di Torino distrutta da Barbari. distrutta, e dal loro furore vguagliata al suolo, come distesamente si legge nella lapida, che nella Capella della Madonna si conserua: *has inter plurimas, diraſque strages Augusta Taurinorum Vrbs gentis illius caput solo ferè æquata per multos annos, vt traditur, quibusdam sine habitatore mansit.*

Ex Tab. Marmor. ædis.

Ridotta in sì lagrimeuole stato la Città di Torino, stette molto tempo sepolta nelle sue rouine; quiui di tanto in tanto capitorono moltissimi de'suoi Patritj, tirati, chi dall'amore della cara Patria, altri dal desiderio di vedere la Casa paterna; mà nel scorger quelli non altre vestigie della Patria, che vn gran muchio di pietre; e nel veder questi non altro che frantumi di Case diroccate l'vna sopra l'altra, dolorosamente, piangendo le communi calamità, se ne partiuano forsi senza alcuna speranza di mai più riuederla, come racconta il mentouato P. Gumppenberg nel suo Atlante Mariano: *Lugebant aliæ Vrbes sua excidia, Vrbs Taurinensis suum, in qua domibus super ingestæ domus ità sunt, vt nonnulli Ciuium quærerent vbi olim paterna domus extitisset.* Da simili rouine non andò esente la Sacra Capella della Madonna, mà fù distrutta, e rouinata circa l'Anno 1080. come affermano il Pingone, & il P. Gumppenberg; e da questo tempo stette la Sacra Imagine sepolta frà

P. Gumppenberg. Atlant. Marian. Cent. 120. n. 1.

La Capella della Madonna distrutta.

Ping. Aug. Taur. Anno 1080.

le

le macerie, e frantumi della distrutta Capella, *P. Gumpenberg. Ad Marian. Cent. 120.* sinche passato il tempo del giusto castigo, nell'Anno 1104. fù miracolosamente ritrouata.

Oh mille volte infelice Città! Oh mille volte sfortunati Popoli, direi con il Tesauro? quando la misericordia di Dio, e la benignità di questa Gran Madre di Consolatione non ti hauesse sollcuata da vn stato sì deplorabile: à ragione di te si poteua dire quel, che pianse Gieremia della sua Gerusalemme. Come sparì da te, Città di perfettione, e di bellezza, la gloria del Sacerdotio, e lo splendor della Real magnificenza; come gemi fatta schiaua sotto il giogo di barbare nationi, tù che nascesti assoluta Dominante, e Padrona di riguardeuoli, e numerose Prouincie; come giace distesa al suolo, e vuota d'habitatori quella Città, che piena di douitie, e di Popolo, gareggiaua nell' opulenza, e nel decoro, con le maggiori di tutta l'Italia? Mà tergi pure da gl' occhj queste tue lacrime; Che, se hora giaci come serua, fatta Reina, cangierai ben presto in Real Diadema le catene del tuo seruaggio; Quel lucidissimo Sole, che sotto le tue rouine raccchiudi, tramutarà questa tomba d'horrori in seggio di chiarezza, e di gloria; Quella mano diuina, che vgualmente riuolge, e gli globi celesti, e le vicende *Hierem. Tren. 6. 10. 31.*

del Mondo, farà fiorir nel tuo seno li primi secoli dell'oro; goderai frà pochi lustri, libera da questi tuoi infortunij, i più pregiati fauori del Cielo, e questa Madre amorosa, stringendo al seno li tuoi sconsolati figlj, conuertirai in allegrezza i loro pianti, & in consolatione il lor cordoglio.

Miracolosa Inuentione della Santissima Imagine della Madonna della Consolata.

CAPO IV.

ESpresse molto al viuo, quell' Eterna Mente, l'Eccellenza di Maria, con farla vedere all'Euangelista Giouanni sotto sembianza di Donna misteriosamente vestita di Sole, e con la Luna sotto de' piedi; perche, hauendo Maria dal più alto Cielo rapito nel suo seno lo splendor della Diuina Essenza, doueua portar seco le prerogatiue del Sole, e spander in ogni lato li luminosi suoi raggi; che però questo Diuino luminare, ancorche effigiato, non potè mai in alcun tempo restar, ò oscurato da tenebre, ò occultato da nascondiglj, si che trà le più folte caligini non risplendesse con chiarore di Sole, ò di Luna. A gran ragione dunque quel diuoto di Maria Ciro Vescouo delle Smirne, vidde con suo gran stupore in Antiochia vn Cipresso, che

teneua

teneua nascosta nel suo seno vna Imagine di Maria tutta vna notte fiammeggiante; perche questa luce del Cielo, anche nell' oscurità delle tenebre manda fuori li suoi raggi: *lux in tenebris lucet:* Mà con maggiore merauiglia nelle tenebre di vna oscurissima notte, e sepolta nelle rouine d'vna diroccata Città, con l'indicio di fiammeggiante Sole fù veduta da vn Cieco nato questa Sacrosanta Imagine; perche fù sempre vero, che Maria *luce splendida fulgebit*; E se questa lucidissima Aurora, per dissipare le tenebre del peccato, e conciliar l'Huomo caduto con Dio, diede al Mondo il vero Sole di giustitia, hora fatta paciera trà Dio, e questi Popoli, nel buio di ammucchiate rouine, come splendidissimo Sole, appare per conuertir con suoi raggi in pioggia feconda di allegrezza le nere procelle de malori, che nel corso di tanti lustri haueuano afflitto questa Città, e come vera Madre di Consolatione, cangiar il pianto de' figlioli in giubilo; e gl' incendj, e le rouine in fanali di gloria, & instromenti di magnificenza.

Nicef lib. 14. cap. 46.

Johann. cap. 1. 2.

Tob. 13. 6.

Quando piacque à quella Sourana Potenza, che voleua col mezo di questa Sacrosanta Imagine, render celebre frà le genti il nome della sua Santissima Madre, e consolar gli mesti suoi Popoli, non soffrì che stasse più longo tempo nascosta in quella cauerna di

macerie la Colomba del Cielo, mà placata l'ira sua, contro la misera Italia giustamente concitata, cessarono affatto le inuasioni de' Barbari; e gionto il tempo, in cui voleua fosse di bel nuouo adorato, & honorato questo Sacro Pegno, con vn raro, e prodigioso miracolo, riuelò sì pretioso, e nascosto Tesoro; mà, acciò in questo fatto appariſſe la sola misericordia di Dio, e la sola benignità di Maria, permise à sua maggior gloria, e lode della Beatissima Vergine, che col distruggimento della Città, si cancellasse anche affatto dall' animo, e dalla mente di questi Popoli la memoria, e dell'Imagine della Madonna, e della Capella, à segno che, non si trouò trà Cittadini, ò Terrassani, chi sapesse, ò che vi fosse stata, ò doue fosse stata l'Imagine, ò la Capella, come si legge nella preaccennata lapida: *Adeò vt mortalium tunc nemo esset, qui locum inibi sacrum comminiſceretur*. L'istesso parimente afferma il P. Gumppenberg nel suo Atlante Mariano, oue dice, che talmente sparì dagl' occhi, e dagl'animi de Torinesi la rimembranza dell' Imagine, e della Capella, che da Maria fù scielto vn Cieco nato, per dimostrar a' medemi la strada della misericordia, e manifestargli il nascosto Tesoro del Cielo: *ità ex oculis, animisque Taurinensium Sacra Imago vna cum Sacello euanuit; vtque*

Ex Tab. Marm. Adis.

P. Gumpenberg. Ad. Mar. Cent. 20. n. 2.

hoc tanti Thesauri reconditorium iterum viderent Taurinenses, Cæcus quispiam à Deipara electus est, qui videntibus viam monstraret.

Correndo adunque l'Anno di nostra salute 1104. comparue la Beatissima Vergine in visione ad vn Cieco nato di Brianzone nel Delfinato, detto Gioanni, ricchissimo di beni di fortuna, e della Nobilissima Famiglia de' Rauacchi, ò sia Rauadij, le disse, che se desideraua acquistar la Vista, se ne venisse à Torino, e col cercar nelle rouine d'essa Città la sua Imagine, riposta già in vna Capella di suo commandamento dal Rè Ardoino, ricupererebbe la tanto desiata Vista. Non si può con parole esprimere quanto à tal auiso si rallegrasse nel suo cuore questo fortunato Cieco, prestando intiera fede all' Oracolo Celeste: balzò tosto di letto, & à due suoi Fratelli comunicò la visione, pregandoli che di guida seruir lo volessero alla visita del riuelato Tempio nella Città di Torino: Ricusorono di ciò fare li Fratelli, anzi si burlauano, stimando vn mero sogno la Visione, ò perche veramente non gli prestassero fede, ò pure perche non si curassero, che il Fratello acquistasse la Vista, per goder loro tutta l'heredità, che al Cieco per sua portione spettaua.

La Sacra Imagine riuelata ad vn Cieco nato.

Vedutosi dall'aiuto fraterno abbandonato, pregò la Serua di Casa loro à guidarlo, promet-

mettendogli di sposarla, se in quel viaggio l'assisteua: Consentì ella, così volendo Iddio, ò pure allettata dalla speranza del futuro Matrimonio. Sù la mezza notte, con grande allegrezza si misero in camino, e gionti che furono ad vn luogo da Torino discosto circa vn miglio, chiamato Pozzo di Strà, aperse gl'occhi il Cieco, e vidde la Torre, ò sia Campanile, oue indi si riedificò la Chiesa di Sant'Andrea, e vicino ad essa vn splendidissimo Sole, che nasceua sopra il luogo della nascosta, e rouinata Capella, e subito d'allegrezza pieno, disse alla Serua, quello esser l'istesso luogo, che in visione, con tal segno gli era stato mostrato: Riconosciuto il luogo perdè di nuouo la vista; Confortò nientemeno la Serua à far buon'animo, & à seguitar tuttauia seco la strada: Seguendo dunque cõ animo allegro, e passo più veloce l'intrapreso viaggio, gionse al luogo del nascosto Tempio dimostratogli, e s'inginocchiò sopra le rouine, sotto le quali staua sepolta la diroccata Capella, con l'Imagine, e doppo porte pietose, e diuote Orationi all'Onnipotente Iddio, con molte, e copiose lagrime, inuocando l'aiuto della Gloriosa Vergine Maria; ecco, che prontissimo fù l'aiuto della Madre di Consolatione, e subito ricuperò la Vista perfettamente. Questo fatto si vede distesamente registrato

Ex Tab marm. ædis.

nella

nella Lapida posta nella Capella della Madonna, & ampiamente si racconta dall' Ughelo nell' Italia Sacra, e dal Padre Gumpenberg nell'Atlante Mariano, e più stesamente si ricaua dall'antiche memorie di questa Chiesa. *Ughell. Ital. Sacr. tom 4. de Ep. Taur. num. 27. P. Gumppēberg. Atlant. Mar. cent. 120. nu. 3. Ex not. Eccl. B. Mariæ Consolat.*

Di questo successo ne fù dato auiso, e fatto ricorso al Vescouo, che Amiso si chiamaua, e di quel tempo dimoraua in Testona: Intesa il pio, e diuoto Prelato la Riuelatione, col Miracoloso segno del Sole, ingiunti trè giorni di digiuno al suo Popolo, si portò à questa Città, e tocco anch' esso da inspiratione Diuina, andò à dirittura al luogo, oue giaceua sepolta la Sacra Imagine; Fatte scauare le macerie, e frantumi per ritrouar la Capella, conforme alla Visione raccontata, nel giorno delli 20. Giugno dell'Anno 1104. si trouò la diroccata Capella con l'Imagine della Vergine Santissima, fatta sopra vna sottilissima tela, e che tiene il Bambino in braccio, e l'istesso Cieco fù il primo, che mostrasse à dito, & adorasse la sua Liberatrice. Al discopritsi del Sacro Pegno, e Miracolosa Imagine, immantinente alla vista di tutta quella gran gente, che da ogni parte era concorsa, si vidde sparire l'Aria contagiosa, e densa, e dileguarsi come nuuola all'apparir di questo splendidissimo Sole; E se quì non s'vdirono gl'Angioli del Cielo à cãtar à Maria l'Hinno d' allegrez-

Inuenzione della Miracolosa Imag. li 20. Giugno 1104.

La Città liberata dalla Peste.

za,

za, come in Roma, si sentirono però tanti Angeli terreni, quanti erano gli circostanti, quasi hauessero tutti vn sol cuore, & vna sola lingua, encomiare concordemente l'Altissimo, con quel Diuino Epifonema: *Benedictus Deus in donis suis*; Et il diuoto Prelato Amiso, come vn altro Gregorio Magno, mosso interiormente da quella, che esteriormente, suelata nella sua Imagine adoraua, intonò, non senza gran mistero, quelle parole: *Ora pro nobis, intercede pro Populo tuo Virgo Consolatrix*.

Ex. Tab. Marm. ædis & ex not. Ecclesiæ.

Da questo gran miracolo, freggiato di tanti stupori, nobilitato di moltissime gratie, iui nel medemo tempo concesse da Maria, fù con vniuersale applauso, e dalla Città, e da' Popoli mossi, come creder si deue, da Celeste instinto, chiamata la Madre di Consolatione, e Madonna della Consolata, come nella mentouata Lapida si legge: *Conclamatumque est ab omnibus: Benedictus Deus in donis suis; appellaturque in hunc vsque diem Virgo Consolatrix*; quantunque, come habbiamo già detto, non vi fusse trà viuenti, chi hauesse memoria, e si ricordasse della Capella, ne dell' Imagine, molto meno del di lei Nome. Mirabilmente anche il Padre Gumppenberg nel suo Atlante Mariano, spiega sì stupendo, e raro Miracolo, e l' vniuersale, e concorde sentimento de' Citta-

Di nuouo è chiamata la Madonna della Consolata.

Ex Tab. marm. ædis, & ex not. Eccles.

Cittadini, e de' Popoli, nel chiamar tutti ad vna voce questa Sacratissima Imagine, la Madre della Consolatione, e Madõna della Consolata: *Tot miris decorato Miraculo glorioſi Ciues Virgini Titulum de Conſolatione dederunt, & Conſolatam appellauerunt*. Da qui si scorge di quanto gradimento fusse à Maria, che questo Santissimo Ritratto, fusse detto la Madre della Consolatione, mentre con singolarissimo priuilegio, prima si diede ella stessa di sua bocca tal nome, & hora, con nuouo, e stupendo prodigio, con la bocca di vna ben numerosa moltitudine di Popoli, senza che alcuno più si rammentasse di tal nome, di nuouo lo palesa, e manifesta. Fù dunque questo dolcissimo Nome vn Diuino presagio di quelle molte Consolationi, che doueua questa Gran Madre spander ne' cuori de' tribolati suoi figlj, e della materna assistenza, che doueua mostrar à diffesa di questa Città, & à beneficio di questi Popoli.

P. Gumppẽberg. Atla. Marian. cẽt. 120. n. 3.

Comparso alla luce questo segno di vita, s' estinse in ogni parte, come s' è detto, la Peste; aperto questo Tempio di somma Pace, cessarono affatto dall' Italia l' inuasioni de' Barbari, & all' apparir di questo lucidissimo Sole, si rasserenò quel Cielo, che per continuati lustri, era diuenuto di duro bronzo, e di fuoco per castigo de' Popoli, e flagello delle Campagne;

pagne; Non potendo far questa Beatissima Vergine, che è vestita di Sole, che ouunque posa il piede, non apporti sereno giorno. Tirati dal grido di sì alto Miracolo, e di tanti stupori, tutti pieni d' allegrezza, comparuero gli dispersi Cittadini, e prendendo ciascuno da questo riuelato Pegno, vn felice, e fortunato Pronostico della futura prosperità, e grandezza della loro Città, si diedero subito à riedificare le Case, e à ristabilire la communanza: Il principale scopo però, e la prima loro opera, fù d' alzare l' abbattuto Tempio di Sant' Andrea, & erriger vna nobile Capella nello stesso Tempio alla loro Restauratrice, come nella sua Augusta conta il Pingone:

Erettioni della Chiesa di S. Andrea e della Capella della Madonna della Consolata.

Ping. Aug. Taurinor. Ann. 1104.

Anno 1104. 20. Junij, cœpere Taurinenses, mitiore apparente Cœlo, conciliatisque amicitijs, desolatam iam satis Vrbem repetere, & incolere, quodam postremum Miraculo adducti, quod in Virum Nobilem ex Rauadiorum Familia oculis captum claruit: Is enim Votum Diuæ Virgini Consolatæ vouerat, interque rudeta, ædiculam, vbi suapte sponte lucem inuenit, & illicò recepit; mox hominum concursus, mox loco contiguo Templum Diuo Andreæ dicatum erigitur.

Vollero attestar gli Torinesi con questo fatto, come scriue l'Ughello nell' Italia Sacra, che riconoscenano tutto il loro bene da questa gran Madre di Consolatione, e che solo

dal

dal di lei beneficio traheua origine il riſtabilimento, & ampiezza della loro Città; e però, eretta nel riedificato Tempio di Sant'Andrea la Capella, à gran pompa, e ſolennità vi collocorono la Miracoloſa Imagine, vnico oggetto dell'affetto, e deuotione del loro cuore, acciò ne tempi auuenire con la douuta veneratione, e culto fuſſe adorata dal Mondo.

Per beneficio della Madõna della Conſolata, la Città di Torino di nuouo ſi popola, & è ribabitata.

Ipſius igitur cultui (ſono parole dell'Ughello) *proſpicientes, eadem Ædiculã intra Ædem S. Andreæ excitatã, in ea Sacram collocant Imaginem, inde adducti Taurinenſes, vt Vrbem ipſam, ſatis deſolatam repeterent, & frequentius incolerent, Miraculo ipſo in omen accepto eius amplitudinis, ac fœlicitatis, ad quam eadem Virgine Beatiſſima fauente erat peruentura.*

Ughell. Ital. Sacr. tom. 4. de Ep. Taur. num. 27.

Vuole poi il Padre Gumppenberg, che la Città di Torino, ſolo per il mezzo di queſto Miracolo riſorgeſſe dalle rouine, in cui giaceua ſepolta; mà, che ancora, per il ſolo patrocinio di queſta Madre di Conſolatione, e ſua Reparatrice, cominciaſſe di nuouo ad eſſer Città, & ampliarſi con ſplendore, e magnificenza. *Ciues, prioribus exactis malis, poſtliminio rediere domum, & Taurinenſis Vrbs, tantiſper domus facta Ciuitas eſſe rurſus cœpit.* E veramente fù ſempre concorde, e conſtante ſentimento de' più grauiAutori, e Scrittori, che queſta Città di Torino, riconoſca la ſua feli-

P. Gumppẽberg Atlan. Marian cẽt. 110. nu. 3.

felicità, splendore, & esaltatione, che gode, dal fauore, e Patrocinio di questa Gran Madre di Consolatione; poiche essa sola, come Seggio diletto di questa Gran Regina, non solamente fù più volte preseruata, & andò esente da tutti quei flagelli, e communi sciagure, che tanto crudelmente affliſſero in più tempi, i Popoli, e le Città tutte del Piemonte, e della Sauoia; mà questa benigniſſima Consolatrice gli piouette di continuo nel seno nembi di gratie, e non ordinarj fauori, come più inanti si vedrà regiſtrato: E perciò da questo ponto inanzi la Città di Torino la riconobbe, e con singolar deuotione la venerò sempre come l'vnica sua Reſtauratrice, Nume tutelare, e Protettrice.

Ex not. Marmædis.

La Città di Torino riconosce la Madonna della Consolata per sua Protettrice.

Concorso de' Popoli alla Veneratione della Sacra Imagine; & affetto grande di Diuotione verso la Madonna.

CAPO V.

COme che in ogni tempo la Sapienza Eterna habbia operato sempre meraviglie nell'Imagini di Maria, à dimoſtratione di quanto si compiaccia in Vergine sì eletta; grandiſſime però furono quelle, che operò in questo Santuario, à dichiarare quanto diletta fusse dall'Altiſſimo questa Sacra Ima-

Imagine, e quanto grata, & accetta la Veneratione, e culto della medema. La miracolosa preseruatione per tanti secoli di questo segno di vita, e la Diuina assistenza per tanto tempo à questo Santuario, ben notificò l'importanza de' doni, che da questo Cielo scender doueuano. A ragione dunque poterono congetturare quei diuoti Cuori de' primi Adoratori, che per qualche gran cosa haueua determinato Iddio di seruirsi di questa Sacra Imagine, quando per tanti lustri (ancorche sopra sottilissima tela, & in luogo humidissimo sepolta) da qualunque minima corruttione intatta preseruata l'haueua, vscendo sì bella da quelle lordure, e rouine, come, se all'hora dal pennello sortita fusse. La moltitudine de' miracoli operati da Dio in questo ponto dimostrò ben tosto la verità dell'auspicio, e la potenza di quel gran Nome, che iui si inuocaua da Popoli. Sparse immantinenti d'ogni intorno gli raggi della sua clemenza questa gran Imperatrice del Cielo, e la presenza del Virginale fauore mosse le persone, e da lontano, e da vicino, à visitarla; E tanto maggiormente crebbe la frequenza de' Popoli, quando i miracoli, e le continuate gratie diedero vn saggio manifesto della gran clemenza di quella Reina. Non veniua alcuno in questa officina de' Miracoli à chieder *Tob.* 13. 6.

gratia di sanità, od aiuto nelle premurose vrgenze, che subito non fusse gratiato; fauoriti vniuersalmente da Dio, per i meriti di questa Consolatrice di tanti beneficj, che non si vdiua nella bocca de'Popoli, che il dolce nome di Maria, e lodi di ringratiamento alla loro Liberatrice.

Concorso de' Popoli alla Madonna della Consolata.

Al grido de' Miracoli, & alla fama delle molte gratie in questo Tempio compartite, concorsero in grandissimo numero, non solo gli Popoli vicini, mà ancora gli più lontani, alla visita della Santissima Imagine. Tutti vniuersalmente ardeuano d'vn viuo desiderio di visitarla, mossi da forte inspiratione, & instinto del Cielo, che ciascuno prouaua sensibilmente in se stesso. Tanto era vniuersale questo ardore, che parea che gli loro animi fussero tutti riuolti all'adoratione dell'Imagine, tirati dalla Diuina virtù, che iui spiraua, e dalla Veneratione, che loro instillaua nel cuore la Santità del luogo. Non vi fù difficoltà, ò longhezza di viaggio, non incommodo di periglioſa distanza, che potesse, non dico impedire, mà ne meno ritardare l'ardenza del loro affetto, e diuotione. A questo Paradiso terrestre tendeuano tutte le brame, e le speranze de'loro cuori; à quest'Albergo di Consolatione indrizzauano tutti i loro Voti, e sospiri. Compariuano souente con bellis-

simo

simo ordine molte, e numerose schiere di Popolo, hor di diuerse Terre, hor delle stesse Città del Piemonte (atteso che nel Piemonte non vi era ancor l'Institutione delle Confraternite, che hoggidì si vedono) per adorare nella sua Imagine questa Gran Madre di Consolatione, ben persuasi, che sourabbundante premio del loro faticoso viaggio fusse il poter godere la vista di quel Benedetto Simolacro: iui giunti, ciascuno si desideraua mille occhj per vagheggiare quel Ritratto di Paradiso, mille lingue, per celebrarne gli Encomj, e mille cuori, per consecrargli alla sua Diuotione; Rapiti dalla grande attrattiua di tanta Bellezza, non si satiauano di rimirare quelle Celesti Fattezze; Quella luce di Diuinità, che porta nel suo aspetto, quel Volto gli cangiaua in viue statue d'ammiratione; E quella Gran Maestà, e dolcezza, che spira nel mirabil sembiante, gli transfundeua nel cuore affetti tali di diuotione, che si disfaceuano in lagrime di consolatione; La vista di sì amabile Pegno recaua loro al cuore tanta dolcezza, che non sapeuano staccarsene; Questo visibile Nume riempiua il loro animo d'vn tal godimento, che non poteuano priuarsene; non haueuano parole per esprimere i loro sensi, mà per essi parlauano le abbundantissime lacrime, che gli grondauano da

gl'occhj in testimonio del loro affetto; Esauano caldi sospiri auanti la Sacra Imagine, per additare le ardenti brame, che nutriuano della sua gratia; Chiamauano i più intimi affetti del cuore per esprimere meglio i loro bisogni; prouauano tutti vn straordinario effetto di diuotione, che gli vietaua la partenza, e gli conciliaua vn' intenso dolore de'suoi peccati; Tutti compunti, e mutati nel loro interno, lasciauano vscir il cuore, con vn diuotissimo sguardo nel partire; consolati però dalla speranza di ben presto riuedere la Sacra Imagine.

Se molte furono le adorationi, e grande l'omagio, che da quei diuoti cuori riceueua Maria, altretanto erano abundanti gli beneficj, che loro ad ogni momento compartiua; quella gran dolcezza, che infundeua loro nell'animo la vista della Sacra Imagine, gli faceua suanir dalla mente, se vi era, ogni memoria di dolore, e d'affanno, e tale era la fiducia, che concepiuano nel cuore, che sperauano con il di lei aiuto impetrar dalla Diuina Maestà, e clemenza quanto chiedere sapessero: Ed in vero, nõ partiua alcuna Persona, che visitato hauesse la Sacra Imagine, senza che grandissimo vtile, ò spirituale, ò temporale, e la maggior parte l'vn, e l'altro ne riportasse. La speranza dunque di trouar da

que-

questa Madre Consolatrice il conforto de' loro affanni, il rimedio de' loro mali, e la salute delle loro infermità, tirò à questo Tempio di Misericordia vna grandissima moltitudine d'infermi, oppressi dalle più strane, e disusate malatie, à cui possa soggiacer vn Corpo humano: Non fù fallace la loro speranza; perche non poteuano trouar, ne la più presta, ne la più certa medicina, che l'auotarsi di visitare questa Sacra Imagine. Mirabil virtù, e potenza di Maria, che oue tutta l'humana specolatione non seppe mai ritrouar vn rimedio, che à molti mali si accomodasse, solo in questo luogo la Riparatrice dell'Humana natura applicò l'vniuersal rimedio ad ogni sorte di male, e risanò qualunque più strauaganti infermità. La Fama di queste miracolose curationi fù ben tosto fedelmente portata à Popoli dalla bocca de' gratiati, e si sparse per ogni parte dell' Italia, come dice il P. Gumppenberg nel suo Atlante; *hoc initium signorum fecit Deipara; at vbi cæpit populorum accursus, gratiæ, quas his Virgo contulit per omnem latè Regionem fida narratione sunt sparsæ;* e con queste la Diuina bontà risueglio la Diuotione verso questa Sacra Imagine, e con la moltiplicità delle medeme molto la promosse, augmentò nel cuore de Fedeli.

Gli Infermi concorrono alla Madonna della Consolata.

P. Gumppenberg Atl. Marian. cēt. 121. nu. 3.

Quanto erano grandi le Gratie, e Miracoli, tanto era eccedente il loro numero, di modo che, se per l'eccellenza, non si poteuano ben esprimer con la lingua, molto meno si poterono compitamente descriuere con la penna: E se bene gli successi non sijno riceuuti per ammirabili ogni qual volta vengono espressi con parole vniuersali, e quando non si può per l'antichità richiamar sotto alli occhj il nome, ò altra particolarità del soggetto agratiato; con tutto ciò, dirò francamente, per quelle notitie, che contro l'inuidia del tempo sono rimaste, che le Gratie, e Miracoli operati da Dio à glo ria di questa Sacatissima Imagine, non hebbero solo del grande, mà del massimo: E veramente, à lode di questa Miracolosa Consolatrice, quello si può dire, che ad altro soggetto lasciò scritto S. Agostino: *Interrogentur à spiritibus immundis liberati, languidi sanati, surdi audientes, muti loquentes, cæci videntes, & quod supra omnia est, stulti sapientes.* Quiui à ponto si vidde Maria con larga mano dispensare simili Gratie ad honore di questo suo dilettissimo Pegno; iui si viddero aprir gli occhj de' Ciechi, snodar le lingue de' Muti, disserrarsi gli orecchj più Sordi, drizzarsi gli piedi più Storti; iui si rimirorono risanate le infirmità più incurabili, cacciati da Corpi i spiriti immondi, e re-

S. Augusti. serm. de Sanct. 42.

restituita la mente a' Pazzi, e Furiosi: à pena metteuano il piede supplicheuoli in questo Santuario, à pena porgeuano diuote preghiere à questa Madre di Consolatione i cuori più afflitti, e penanti, che subito si vedeuano liberi dalli infortunj, e sgrauati da' loro trauagli.

Gratie, e Miracoli operati da Dio, per Intercessione della Madonna della Consolata.

CAPO VI.

SE potente non meno, che misericordiosa si fè veder nella Palestina la mano dell' Incarnato Verbo, nell' operar tanti, e sì graui Miracoli à beneficio del Mondo; mirabile altresì, e benefica si fè conoscer in questo Tempio, nel compartir tante gratie, e nell' operar sì rari stupori, per honorar la sua Santissima Madre. Ben fece con ciò palese, che se lo Spirito Santo, quando obumbrolla, gli communicò con il suo amore tutti gli suoi Doni; Esso per sua grandezza, confidato gli haueua tutta la virtù, e potenza del suo Diuin braccio. Che però, se glorioſa proua del Diuin potere furono sempre le Miracolose operationi, qual parte teneſſe nel Teſoro dell'Onnipotenza, quanta pienezza di gratie haueſſe Maria ſopra la natura humana, chiaramente lo manifeſtano le molte Gratie diſtribuite, gli continui riſanamenti riceuuti in

questa saluteuole Piscina, e gli frequenti Miracoli dalla sua benefica mano operati, che ne più grandi, ne più ammirabili, non potè mirar l'occhio, ne concepir la mente senza stupore, e tanto copiosi, che sarebbe cosa impossibile il pensar di descriuergli tutti esattamente cõ la penna, quando riuscirebbe molto difficile l'esprimerli solo con la lingua. Per isfuggir dunque vn lungo, e minuto racconto, che non potrebbe, che diuenir tedioso à chi legge, mi ristringerò à quelle breui, & autentiche notitie, che dall'antiche memorie di questa Chiesa, e da' Marmi appesi nella Capella si ricauano: E perche la longhezza di sei, e più Secoli, non hà potuto conseruar il nome, ouero altra più indiuiduale particolarità di tutte le Persone, in cui furono operate tali Gratie, hò stimato ottimo racchiuderle tutte sotto inuoglio d'vn semplice, & vniuersale Racconto.

Se le fresche rouine della Città erano vn conuincente Testimonio delle sciagure, che haueuano patito dall'humana barbarie questi Popoli; gli molti, che frenetici, fuori di senno, e deliranti si contauano trà Cittadini, e Terrazzani, erano vn manifesto indicio de' graui terrori da medemi sofferti per la frequente caduta de' fulmini, e spauenteuoli tuoni del Cielo, oue per il gran spauento perturba-

turbatasi loro la mente, e perduta ogni memoria, di modo che non poteuano conoscere la loro deplorabile miseria: La vera Madre di Consolatione, non permise, che veruno di questi posto il piede sù le soglie del suo Tempio, da quell'infortunio molestato viuesse; Mà li tranquillò intieramente il cuore, e la mente, e gli rendette il sano, e perfetto vso della medema; tanto che partiuano tutti dal Santuario molli di lagrime di penitenza, e consolatione, mà più accesi di viue fiamme d'amore verso Dio, e di deuotione verso Maria, come scriue Sant' Isidoro: *Percutit nos Deus in corpore, vt emendemur; percutit nos in spiritu, vt ipsum ardẽtius diligamus*. Con viscere di Madre mirò più volte quelli, che priui erano affatto della luce degl' occhj, ed altri che ne haueuano vn solo, mà sì bruttamente dal natural sito strauolto, e tanto debilitato, che poco, ò nulla ci vedeuano; Gli vni, e gl'altri nel fissar solo le offese pupille in questo lucidissimo Sole, era suoi risplendenti raggi le spente facelle li riaccese, e rendendogli la perduta luce degl' occhj, gli transfundeua ad vn tempo la vera allegrezza nel cuore. Pari consolatione, se ben pari non fusse l'infortunio, conseguirono alcuni ossessi dallo spirito maligno, & altri, che patiuano insulti tali dalli spiriti immondi, che di giorno

Il conoscimento restituito agl'Astoniti.

S. Isidor. Ep. Hispan. lib. 3. cap. 2.

Ciechi illuminati, e Loschi risanati.

Ossessi dal Demonio, & infestati da' Spiriti immondi sono liberati.

giorno si struggeuano senza consorto, e la notte si tormentauano senza riposo; piegate le ginocchia auanti la Sacra Imagine, non potendo quei spiriti delle tenebre sostener la chiara luce di quel Diuin Volto, si partiuano da' loro Corpi, e gli secondi si trouarono perfettamente liberi dalla Diabolica infestatione; imparando, e gl' vni, e gl' altri, in mezzo alla disperatione, à ben sperare, & à metter in Maria tutta la loro fiducia.

Defformi nel volto, e guasti nelle membra guariti.

Non picciolo fù il numero di quei miseri, che da' Morbi, ò dalla natura contratti, ò causati dall' accidente, tanto sfigurati, e diformi si vedeuano nel volto, che rendeuano orrore nel mirarli, e tanto guasti, e mostruosi nelle membra del corpo, che non poteuano seruirsene per l' ordinario vso della natura, senza gran difficoltà, e dolore. Questi nel mirar quelle bellezze, che vagheggiano gl' Angioli del Paradiso, rifatte insensibilmente le membra si viddero, e sparendo qualunque defformità, riceuette il suo natural moto il corpo, la bellezza il volto, & vn' indicibile contento il cuore. Questi fauori di Maria, destarono vna ferma speranza in certi vni, di douer per mezzo di questa dispensatrice di Gratie, ricuperar la loquella, che per naturale indisposition perduta haueuano; Et in altri nō pochi, di riceuer l'Udito, del quale

per

per natural diffetto dell' organo, e per longa infermità, viueuano priui; Dagl' vni, e dagl' altri implorato con diuoto cuore il fauore di questa Imperatrice del Cielo, quelli ne riportorno la Loquella, e questi n' ottennero l' Udito; e fù sì grande l' allegrezza del loro cuore, che cõmunicata alla lingua di ciascuno de' gratiati, la faceua proromper in mille lodi della sua Liberatrice, e dar mille benedittioni à Dio, publicando per ogni canto, con gran giubilo, le marauiglie da loro vedute, come stà scritto in S. Luca: *quia vidimus hodie mirabilia magna*.

Gli Muti parlano, gli Sordi odono.

S. Luc. cap. 5. d. 17.

Se gli terrori del Cielo, e lo spauento de' nemici, haueuano fatto vscir molti di senno; molto più erano quelli, che per constitutione corporale, & eccessiuo calore, erano diuenuti sì fattamente stizzosi, che diedero nelle smanie, e furori, lacerandosi le proprie carni co' denti, e con l' vnghie faceuano ogni sforzo per gettarsi ne' precipizj, e feriuano chiunque incontrato haueßero, quando non erano ben custoditi, ò fortemente ligati: Questi quando per loro salute, con caldi prieghi, e lacrimosi sospiri, implororono i loro parenti l' aiuto di questa Consolatrice, benignamente da quelli occhj di Misericordia riguardati furono, infundendogli nello stesso tempo, con la piaceuolezza, la gratia nel cuore, e quanto più fieri

Furiosi resi mansueti.

fre-

fremeuano per il passato, altretanto mansueti, e piaceuoli diuennero, con grande ammiratione di tutti. Se molto potente esforcismo, per liberare dalle disperate furie l'agitata mente furono le preghiere porte à Maria, molto più mirabili riuscirono nel diffender li suoi diuoti da gl'insulti de' nemici, e sanar loro le piaghe da' medemi riceuute, ogni qual volta in quell'estremo gl'assaliti con vna total fiducia inuocauano il suo aiuto, e ricorreuano alla sua clemenza; tutt'in vn tratto questi, che non pochi furono in questi primi secoli, liberi da nemici si vedeuano, e per la di lei virtù, rimessi si sentiuano dalle ferite riceuute; conoscendo per esperienza quanto sij vero quello, che scriue Bernardo del patrocinio di Maria à fauore de' pericolanti. *In periculis, in angustijs Mariam cogita, Mariam inuoca; ipsa tenente, non corruis; ipsa protegente non metuis.*

Gli assaliti da nemici sono diffesi.

Gli feriti, e piagati sono curati.

S. Bernard hom. 2. super est.

A gran ragione dunque l'Eterna Sapienza, in quel Fonte misteriosamente segnato dalla mano altissima di Dio, figurar ci volle la viua sorgente di gratie, e gli riui inesausti della Diuina beneficenza, che dal seno di Maria scorrer doueuano ad inaffiare il cuore de' Fedeli, & à beneficio del Mondo: Scorrono continue quest'Acque di salute à sollieuo de' miseri, dice il diuoto Ricardo da S. Lorenzo;

se

se, quanto più benefica si dimostra Maria, più riuerita vi vede la sua beneficenza. *Maria fons ille signatus, ex quo iugiter fluunt miserationes eius, quæ contrito corde vberius semper excipiuntur*. Con pietà pari alla brama erano riceuuti da Popoli i Celesti fauori; e però sempre più intenta scorgeuasi Maria à far beneficj, & à compartir gratie in questo Santuario. Concorsero per tanto alla fama di queste moltissimi Stroppiati, e trunchi ne' membri del Corpo; da quel lato, si vedeuano alcuni con le braccia inaridite; da questo canto altri che teneuano le gambe talmente acrocciate l'vna sopra l'altra, che non poteuano distenderle, ò dar vn minimo passo senza il sostegno delle stampelle; in altra parte si mirauano di quelli, che perduto l'vso delle gambe, e de' piedi, strascinauano per terra il corpo. Tutti questi con ferma speranza della salute, conduttisi à visitar questo Santuario non restorono defraudati del loro desiderio, perche ad vn tratto gli fù reso il vigor naturale alle braccia, & ammolliti i nerui, si rassodorono loro perfettamente le gambe, & i piedi, e caminando speditamente senza bisogno d'alcun'appoggio diedero chiaro segno della riceuuta sanità; con allegrezza pari allo stupore alzarono le voci al Cielo, ne poteuano cessar di render affettuose gratie alla Beata

Gli Stroppiati si radrizzano.

Gl'aridi riceuono l'vso de' membri.

Ver-

Gli Porriginosi sono mundati.

Vergine, consimil fauore di sanità conseguirono molti, che tutti ripieni di marcite vlcere nel corpo, e di sciffose, e sulfuree squamme al capo, quando pieni di confidenza, e ferma speranza, vennero à supplicare la Consolatrice Regina, vedendo con gl' occhj, à pena porti i suoi prieghi, sparir dal corpo il marciume, e con quello ogni cruccio del cuore.

Molti sono risanati da calcoli.

Li Podagrosi sono liberati.

Marciuano immobili nel letto, tormentati da acutissimi dolori di Calcoli, buon numero dentro, e fuori della Città, e non pochi consumati dalla Podagra, e Gotta artetica nelle giunture del corpo; Molti tanto infraciditi nelle viscere, e smonti di forze, che pareuano spiranti Cadaueri; Alcuni altri pallidi, e macillenti nel volto, & assediati nel ventre, per l' ardente arsura degl' intestini, giudicati vniuersalmente incurabili nel loro male: Tutti questi, intesa la fama delle molte Grazie dalla Vergine, concesse, porsero loro diuote suppliche à Maria Consolatrice, e non furono vane, mà cessò tosto à primi il dolore, & il cruccio, e ne riceuettero gl' altri con il natural vigore, le pristine forze, & vna perfetta salute; non potendo soffrir questa benignissima Madre di vedere in quel deplorabile, e tormentoso stato, chi alla di lei Clemenza haueua raccorso, mà molti ne volse preuenire con la Gratia, & andarli auanti con la Misericordia;

Gl' Intisichiti guariscono.

Gl' Idropici risanano.

cordia; come scriue Riccardo da S. Vittore: *Mariæ pietas velocius occurrit quam inuocetur, & causas miserorum anticipiat.* *Riccard. à S. Victore, cap. 2. in Cantic.*

Il Pestilentiale influsso, hormai esterminato haueua le intiere Prouincie, vuotate d'Habitatori le Città più Popolate, e resa l'Italia tutta vna mortal Scena; quando per la Miracolosa inuentione del riuelato Ritratto della Madonna della Consolata, cessò ne' Popoli Torinesi l'infettione; à tal' auiso respirorono moltissimi di lontani, e vicini paesi, che stauano per render frà incadaueriti corpi lo spirito, e tochi da Diuina inspiratione, con indicibil fiducia, e constanza, chiamorono in suo aiuto la Beata Vergine Consolatrice; fù pronta, e benigna a' loro prieghi, e risolta in vn' instante, con la febre, l'enfiatura del corpo, restarono liberi, e dal male, e dal terror della morte: Esperimentorono fortunati in se stessi, quanto adattatamente scrisse di Maria il Beato Lorenzo Giustiniano: *Nulla Pestis tam iniqua est, quæ ad Mariæ Nomen non cedat.* *Gl' Infetti di Peste sopranuiuono.* *S. Laurent. Justin. Eccl. cap. 7.*

Le Febbri più ardenti, li Morbi più incurabili, le Agonie più stentate, gli Letarghi più mortiferi à pena inuocato il Nome della Vergine Santissima della Consolata, à pena fatto il Voto di visitare la sua Sacra Imagine dagl' Infermi, ò da altri per loro, immantinenti sfuggiuano da' corpi, perdeuano la loro *Gl' Infermi sono guariti.*

loro forza, e riusciuano impotenti, à far brec-
I Moribondi riceuono vita cia di morte in que' petti, che la virtù di Ma-
ria fortificati haueua, e d' atterrar quei cuori,
che rauiuar si sentiuano nel proferir si dolce
Nome. Col mezzo di sì potente Antidoto,
con l' inuocatione di sì amabile, e benigna
Protettrice, à nuoua vita si riducono, non
solo i Moribundi, mà gli compianti da tutti
per morti, si vedono rinuenire dalle fauci
Posti nel Letargo si ripigliano. della Morte à perfetta salute, come anche in
questi tempi giornalmente si vede; di modo
che, chionque da qualsiuoglia male, od in-
fortunio molestato viuesse, ò viue, ò sia nel
corpo, dalle infermità, ò sia nell' animo da
Li Tribolati riceuono consolatione. più duri trauaglj, ricorrendo à questo Ora-
colo di Vita, à questo Fonte di Salute, ne ri-
portaua, e ne riporta il sicuro rimedio al suo
male, e se nõ si trouaua infirmità sì graue, che
non curasse, così non lasciaua partire cuore,
per afflitto che fusse, che mirabilmente non lo
S. Bern. de Nat. Beatæ Virginis. consolasse; detta perciò meritamente dal me-
lifluo S. Bernardo, salute degl' Infermi, e
Consolatrice de' cuori.

Queste, e moltissime altre Gratie di tal
sorte, e Miracolosi risanamenti, quasi ogni
giorno in quei primi Secoli, operaua ad oc-
chj veggienti l' Onnipotente Iddio ad onore
della Sacratissima Imagine di Maria Conso-
latrice; tanto più certi, perche operati alla

pre-

presenza di Popoli intieri; tanto più veri, perche autorizati dall' interuēto di più Prelati di questa Città, & altri molti Personaggi di somma integrità, e fede: & ad eterna rimembranza del fatto, & ammaestramento de' Fedeli, di douer nelle tribolationi, e nelle necessità, riccorrere à questa Madre di Consolatione, e di Clemenza, regiſtrati in qualche piccolo numero ne' Marmi, e nelle antiche memorie di questa Chiesa; essendosi per l'ingiurie de' tempi, smarite le notitie degl' altri; & vltimamente tirati da quelle, & espressi solo anche in parte del Compilatore della Lapida della Capella, con stile esortatorio, e breue, nella seguente forma: *Quicumque igitur huc accedis, introgrederis petiturus, Supplicaturus, Exoraturus, Lyppus, Cœcus, Cocles, Surdaster, Mutescens, Cæphalicus, Stomachosus, Lethargicus, Podragicus, Claudus, Hepaticus, Calculosus, Attonitus, Porriginosus, Tabidus, Febriculosus, Contagiosus, atque alijs id generis innumerosis cicatricatus Morbis, siuè introrsus angitur animus, siuè extra insequitur hostis, piè, purè, indefessequè orato; fugabis enim mox dolores omnes, atque ex omni parte mihi crede liberaberis.*

Ex not. Eccl. Beatæ Mariæ Consolatricis. Ex Tab. Marmor. ædis.

Come dalla Miracolosa Inuentione sin' al presente, habbi sempre continuato il Culto, e la diuotione verso la Sacra Imagine.

CAPO VII.

QUella mano dell' Altissimo, che non seppe far, che merauiglie, e non potè operar che Miracoli, à manifestar la virtù del suo Diuin potere, e l'infinita Sapienza del suo intendere; il massimo de' Miracoli, che operasse, fù sempre stimato dall' Angelico, la conuersione de' peccatori, e la salute dell' Anime: *Maximum opus, & Miraculosum magis est conuersio peccatoris, quàm Creatio totius Orbis*; atteso che, trà gli molti mali, ne' quali ondeggia l'humana fragilità, come nō ve n'è alcuno di più certo pericolo, che quello, oue si tratta della più pretiosa sostanza, che è l'Anima; così non ve n'è altro di maggior momento, & oue si scopra più ammirabile la Diuina Prouidenza, che nel curar i mali della colpa, e riparar i danni della salute: E se ben le guariggioni del corpo, perche sono vniuersalmente prese per vn più fermo argomento dell'assistenza Diuina, si jno anche dalla moltitudine con più ammiratione guardate, sempre però di tanta maggior perfettione, & eccellenza, di quanta l'Anima ne supera

S. Thomas 1. 2. quæst. 113. art. 9.

ſupera lo ſteſſo Corpo, ſono dichiarate dalla ragione, e dall' euidenza, le Gratie ſpirituali, e la giuſtificatione dell' Anime, come ſcriue San Gregorio Papa: *Miracula tantò maiora ſunt, quantò ſpiritualia, tantò maiora ſunt, quantò per hæc, non Corpora, ſed Animæ curantur.* *S. Gregor. Pap. Hom. 29. in Euāg.*

Poſſo da ciò formar Argomento, che poco inferiore alla Diuina, debba eſſer la potenza di queſta Gran mediatrice; poiche à gloria di queſta ſua Imgine tanto prodigioſa, ſi vede nel guarir i Corpi più diffettoſi, mà molto più ammirabile ſi conoſce nel cōuertir i Peccatori più oſtinati, e nel giuſtificare l'Anime più ree. Parue appunto, che iui teneſſe aperti tutti i Teſori di Gratie, tanto temporali, che ſpirituali, e che il ſuo Tempio fuſſe l' vnico ricouero de' Peccatori, per ſottrarſi dall' ira Diuina, e la porta aperta dell' Anima, per ottener l' eterna ſaluezza. S' impiegò pietoſamente Maria à riſanar i Corpi; l' intento maggiore però fù ſempre di purificar con tal mezzo l' Anime: Se rendeua il vedere à Ciechi, con la luce del Cielo toglieua della mente le pannie de' vizj; Se reſtituiua l' andar à Zoppi, della vanità del Mondo faceua ritornare à Dio le Anime più ſuiate; Se guariua le Infirmità più diſperate, infondeua ne' cuori più oſtinati la Penitenza, e la Gratia. Proua

euidente, e testimonio infallibile fù il vedere vn prodigioso numero di Persone, di cuore il più duro, d' affetti i più inhumani, di costumi i più peruersi, di naturalezza la più intrattabile, fermato à pena il piede sù la soglia di questo Celeste Albergo, dalla maestà d' vn luogo tutto Diuino, veniuano presi da tanta riuerenza, che à pena ardiuano respirare, conoscendo d' esser indegni di star in vn luogo di tanta Santità, e di mirar quel Volto, che è l' allegrezza degl' Angeli, e del Cielo.

Non si poteua vedere questa Sacra Imagine, che non tirasse dagl' occhj le lacrime, e dal cuore il pentimento de' falli. A questa vista tal pentimento conosceua ciascuno de' suoi peccati, e da sì vehemente dolore delle sue colpe, si sentiua sorpreso, che non poteuano raffrenar i molti sospiri, che gli vsciuano dal cuore, mà tutti si struggeuano in pianto, e si disfaceuano in lacrime, prostesi al suolo spandeuano l' anima sua nel cospetto del suo Dio, e mandauano fuori dal cuore profondi sospiri, e dolorosi singhiozzi; il pentimento, & il dolore de' peccati, stimolaua si forte il loro animo, che hora si batteuano il petto, hora con le mani incrochiate, & il volto dimesso, gemeuano, hora alzati gl' occhj, e le mani al Cielo, con i sensi, e l' animo tutto assorto nella Sacra Imagine, implorauano l' aiuto di

Maria,

Maria, e la Misericordia del Sommo Iddio, per li loro peccati molto sdegnato, e corrucciato; l'enormità delle loro colpe, gli faceua veder aperto l'Inferno per ingoiarli; la Clemenza di Maria gli moueua à penitenza, e gli faceua concepir vna ferma sicurezza del perdono; la rimembranza di tanti falli, gli tiraua dagl' occhj riui di lacrime, e dal cuore continuo pianto; la benignità di Maria gli animaua al cangiamento de' costumi, e gli inuitaua al Cielo col premio: Trafitti dalli stimoli della conscienza, e stimolati dalla speranza del perdono non trouauano riposo, finche à piedi del Confessore, con vna ricerca generale, vomitauano dalla bocca il mortifero veleno del cuore, e con l'acque salutari della Penitenza, espiauano da ogni macchia le loro Anime; i pianti, i sospiri, e le lacrime, con le quali ciascuno accompagnaua la Sacramentale Confessione, erano testimonio, qual compuntione, e pentimento cagionasse loro nel cuore la Virginal' assistenza. *Li Peccatori si conuertono.*

Poi sciolti cõ la Confessione da'lacci del Demonio, e purificato dalla colpa lo spirito, prouauano subito tal'allegrezza nel cuore, e quiete nell'anima, che pareua loro di godere i cõtenti del Paradiso; animate dall' interno giubilo le loro lingue, non poteuano cessar dalle lodi di sì gran Regina, e dal benedir il Sommo

reso loro tanto placabile, e benigno da Maria. Rinouati adunque nello spirito, e nella mente s' accendeuano tutti d' vn ardente desiderio di cangiar vita, e mutar costumi: partiuano dal Diuotissimo Tempio conuertiti in meglio gli cuori più ribelli, ammollite le volontà più ostinate, impietositi i più empj, e crudeli, e dalla strada della perditione, rimesse nel sentiere del Paradiso l' Anime più rilassate; vedeuansi modesti ne' portamenti, diuoti nell' adunanze, esemplari nell' attioni, tutti spirito ne' discorsi, tanto cambiati ne' costumi, che à pena conoscеuano se stessi, tanto compunti nell' animo, che nõ poteuano trattenersi di piangere del cõtinuo le loro colpe; s' allontanarono ben presto da tutte quelle occasioni, oue pericolasse la gratia; lasciorno quelle pratiche, che haueßero del scandaloso; si staccorono da giochi, e trattenimenti, che fomentauano le maledicenze, e le disoneßtà; in somma, per virtù di Maria si viddero, e gli Huomini, e gli Popoli rinouati nello spirito, cangiato ne' costumi, e tutt' altro da quello esser soleuano; come scriue mirabilmente San Mettodio: *Virtute Mariæ, & precibus innumerabiles de die in diem conuersiones fiunt.*

S. Mettod. in Histor. Dom.

Cresceua sempre d'auantaggio il Culto della Sacra Imagine coi fatti di Gratie, che

dalle

dalle Virginali Mammelle ſucchiauano i Popoli: Si augumentò di gran longa, all'hor che ſparſe la Fama il grido di queſte Miracoloſe conuerſioni: Deſtò queſto auiſo nel cuor de'Fedeli vn ſtraordinario ſentimento di diuotione verſo Maria. Il gran numero de' Voti, Cere, & Ornamenti, che del continuo s'offeriuano, & al preſente anche vengono offerti, e le Tauolette in ogni tempo appeſe in queſto Santuario, dano vn chiaro ſegno, delle molte Gratie, e continuati beneficj, che iui ſi riceuettero, e tuttauia ſi riceuono, e che Maria, fatta ſollecita mediatrice à ſeruiggio de' ſupplicanti, gli ottenga del continuo quanto chieder ſanno da Dio. Solo à riſguardo di queſta Sacra Imagine, ſi ſcopre fallibile quell'azzioma, che da tutti ſi riceue per princìpio infallibile, che quanto più ſi dilonga dalla ſua origine, ſempre più venghi meno ogni virtù; poiche ne per ſcorrer di Luſtri, ne per paſſar di Secoli, mai ſi vidde inſterilita la bontà di Maria, ne ceſsò mai d'oprare continue Gratie in queſto luogo, à ſollieuo de' Popoli, & à beneficio di queſta Città, à ſegno, che continuando felicemente per ſei, e più Secoli, tutta intenta à fauorire con larga mano i ſuoi diuoti, fà vedere, che queſto ſuo Tempio ſia vn luminoſo Cielo, freggiato di tutte le più benefiche conſtellationi, da cui

tramanda incessantemente ne' cuori gl'influssi più salutari; vn maestoso Teatro, oue in ogni tempo voglj far proua del suo potere, e gloriosa pompa della sua Clemenza; vn Porto di sicurezza, oue da marozzi, e nere procelle dell'humane sciagure, gli animi dibattuti possino goder vna dureuole quiete, e riposo.

Prouorono in vero questi Popoli, mà specialmente questa Città, nel corso di tanti Secoli, l'efficacia della Virginal Protettione; l'esperimentorono sempre pronta à soccorrergli, benigna à fauorirli, e prontissima à diffenderli, quando la riconoscenza de' Diuini beneficj tenne viua nel loro animo la gratitudine, e la diuotione verso la sua Imagine; mà quando col trascorrer degl'Anni, abbondando i vitij, e la corrutela si raffreddaua ne' loro cuori il feruoroso zelo del di lei Culto, come Madre benignissima gli visitaua con la verga della correttione, acciò emendando le colpe, non cadesse soura il loro capo il graue gastigo di Dio. Se di quando in quando, irritato il Figlio, dalle graui colpe del Popolo, visitò questa Città, con le Guerre, Fame, e Pestilenze, che sono i soliti flagelli, con i quali saluteuolmẽte corregge Iddio i peccati de' Popoli; non permise però mai questa Madre pietosissima, che diuertisse dalla medema la sua Misericordia, e che il Diuin castigo fusse tale,

che

che l'allontanasse per sempre da Dio, ò gli facesse nocumento nella verità Cattolica, quantunque nello stesso tempo trionfasse ne' finitimi Paesi l'heresia, e fusse anche violentemente portata nel seno dell' istessa Città ; mà la mantenne sempre purgata da pestilentiali errori, e volle che fusse vn fermo muro, & antemurale della vera fede ; come scriue il Pingone, & altri.

Di quanto giouamento fussero a' Popoli queste correttioni, e di quanta efficacia riuscissero questi santi auuisi per muouergli à placar l'ira Diuina, & à ricorrer nelle tribulationi al Patrocinio della Beatissima Vergine della Consolatione, si scorge chiaro da quel poco, che l'inuidia del tempo non ci hà potuto inuolare, e si troua registrato ne' quattro seguenti Secoli. Serua in questo luogo per proua della continuatione del Virginal fauore il funesto accidente occorso nel 1240. quando da certi sgratiati, e della bassa plebe fù messo il fuoco in più parti della Città: per li venti, che soffiauano gagliardi in quella notte, s'auualororono tanto, e presero tal forza le fiamme, che metteuano spauento, e terrore grande nell'animo di ciascuno; faceuano ogni sforzo, e metteuano in opera tutta l'industria possibile i solleciti Cittadini per reprimer le fiamme, e spegner il fuoco: qualunque tentati-

tatiuo riusciua inutile per loro, e conobbero, che il spegnerlo non era opera da huomini, Arsa in gran parte, e ridotta poco men che in cenere la Città, trà quel vastissimo incendio, per schermirsi da quelle fiamme diuoratrici, non hebbero i Cittadini più sicuro Azilo, oue ricouerarsi, che ricorrer al Tempio di Maria Consolatrice: Questo (oh stupore!) e parte delle Case più attigue, lo trouorono preseruato dal fuoco, in segno che, in quel luogo oue Maria pioueua in tanta abbondanza le rugiade del Cielo, non poteuano arder altre fiamme, che quelle della Carità, e viddero, che il fuoco nell'auuicinarsi al Virginal Santuario, perdeua la sua forza, e si scordaua d'abbrucciare, sospesa da superiore virtù, come si deue credere, la sua possanza: Ciò, non senza stupore, osseruato da Cittadini; tutti con diuoto cuore, e doloros sospiri, esclamauano ad alta voce, Vergine Santissima della Consolata habbiate pietà di noi, liberate dalle fiamme questa vostra Città, e Popolo: Terminate à pena queste preghiere, conobbero quanto benignamẽte fussero state ascoltate da Maria; perche in breuissimo tempo restorono sopite affatto le fiamme, e con gran facilità il fuoco in ogni parte fù estinto. Quiui a gran gloria di questa Imperatrice del Cielo, si vidde questo muto elemento rispettar la

La Città liberata dall' incendio.

sua

sua Santissima Imagine; come fece nell'Isola di Schicchi nel Giappone, e nel Castello Delfen nell'Olanda, come narrano ne'loro scritti il Bredembaccio, & il P. Luiggi Flores della Compagnia di Giesù, riferiti dall' Astholfi nella sua Historia vniuersale.

Pingon. Aug. Taur. ann. 1240. Bredembacc. Hist. dell' Imag. P. Luiggi Flores Ann. Artolf. Hist. vniuers. dell' Imag. della Madonna lib. 12. & 14.

Hora, per mezzo degl'Elementi, hora con la voce degl' huomini non cessaua questa benignissima Madre d'ammonire questo Popolo, acciò si teneſse lontano dalle colpe, e lasciasse affatto quei vizj, che gl' aggj nodriscono, e le delicie sogliono instillare nell'animo di chi le possiede à questo fine, nel 1260. per fargli riconoscer de'loro peccati, & inuitarli con l'esempio à far penitenza delle colpe, comparuero molti Eremiti, e Solitarj, vsciti da spelonche, e nascondiglj, che mezzi nudi caminauano per la Città, e con nuouo esempio non mai per l' addietro ancor praticato si flagellauano con acuti, e puntati flagelli sì aspramente il dorso, che lasciauano dietro di se segnata di sangue la strada oue passauano; inuitauano con la voce, e feruenti esortationi, mà più con l'esempio il Popolo alla penitenza, & ad inuocar il dolce nome di questa gran Mediatrice, acciò fraponendo essa la sua pietosa mano, e potente intercessione appresso l'adirato Figlio, gli togliesse di mano quei flagelli, che staua per scaricare so-

pra

pra loro capo. Tutti, dal maggiore al minore, dal grande al piccolo stimolati da sì raro esempio fecero aspra penitenza de' loro peccati, come distesamente racconta Guglielmo Ventura. Il Vescouo, col Clero, e Popolo, con le Croci, e Stendardi de' Santi, vestiti di sacco si portorono Processionalmente, cantando Hinni, e Salmi al Tempio di Maria, e piegate le ginocchia à terra supplicorono la Santa Vergine, che gli ottenesse da Dio il perdono, e remissione delle loro colpe, gridando ad alta voce, tanto nel Tempio, che nelle publiche strade, la misericordia, e la pace del Sommo Iddio sia con noi: Ottennero tosto per l'intercessione di Maria, e la benedittione del Sommo Iddio sopra la Città, e la misericordia sopra le loro Anime, perche cangiorono subito i loro costumi, lasciorono con i vitij le male prattiche, restituirono il mal tolto, diedero vn perpetuo bando a' sensuali piaceri, e cancellorono affatto dal cuore, con gl'odj, gli sdegni, e l'inuecchiate inimicitie; Riconciliati trà se gli animi, e stabilita con questa mutatione vna perfetta concordia trà loro, cominciorono da quel ponto ad eriger diuerse Compagnie di Disciplinanti in testimonio della loro fraterna carità, e dureuole amicitia; obligandosi di portarsi cadun' Anno processionalmente alla Madonna della Consolata,

Gul. Ventur.

Pingon. Aug. Taur. Ann. 1260.

Processione generale alla Madonna della Consolata.

Ex not. Arch. Monast.

Origine delle Compagnie de' Disciplinanti in Torino.

solata, per benedir il Sommo Iddio, e render gratie, e tributar lodi à Maria, con e sono solite pratticar ancor il giorno d'hoggi qualche Confraternite di questa Città, con grande esemplarità, e diuotione, quantunque alcuni voglino sij per altro motiuo.

Obligo delle medesime di visitar cadun' Anno la Consolata.

Si vidde ben chiaro quanto gradito fusse da Maria sì fatto culto,& accetta al suo Figlio tal penitenza; mentre per lo spatio di due secoli godettero i Cittadini il dolce frutto della loro Conuersione, e gli continuò sempre la Vergine gli suoi vsati fauori. La sola Città di Torino, per singolar gratia di Maria gioiua ancor nell'Anno 1417. d'vna tranquilla Pace, & intiera quiete; lontana da tutti quei tumulti,che sì fortemente sconuolgono,e mettono sossopra le più ben regolate Republiche; quando per il contrario tutte le altre Città del Piemonte, e della Lombardia si trouauano fieramente combattute dall'armi nemiche, come raccontano Gerolamo Cagnolo, e Giacobino di San Giorgio. Ammirò non meno, che lodasse la Diuotione de'Cittadini verso la Sacra Imagine l'Oracolo del Vaticano Martino V. quando nel suo ritorno dal Concilio generale di Basilea, fù quest' anno, à gran pompa, e solennità riceuuto in Torino; conobbe benissimo, che solo per special dono, e fauore della Beata Vergine, questa Città,

Hier. Cagnol. in Proœm. ff.

Iacobin. de S. Georg. in tract. feud.

Ping. Aug. Taur Anno 1417.

Città, nel mezzo di tante e sì graui turbolenze, e quasi vniuersal sconuolgimento, poteua goder vna sì dolce, e quieta pace, come nella Bolla del medemo data in Torino li 16. d'Ottobre 1417. non oscuramente si legge, e più stesamente notato si vede nelle memorie di questa Chiesa.

Platina in eius vita, ex Bull. Taur. 1417.

Ex not. Eccl. B. Mariæ Consolat.

Come gl'aggi, le commodità, e le morbidezze sogliono per lo più tirar seco le lasciuie, e la negligenza delle cose di Dio, anzi la dimenticanza totale di esso; altretanto ne interuenne à questi Popoli, che allettati dalle molte, e grandi delitie, di cui douitiosamente abbondaua la Città, e suoi contorni, si lasciorono gli habitanti insensibilmente vincere dal dolce allettamento delle medesime: Si diedero la maggior parte à tracciar auidamente i piaceri della terra, e dimenticorono ben presto i fauori del Cielo; Scaduta dalla loro mente la diuotione di Maria, inciamporono in molti vitij, e mancamenti, che gli attirano sopra l' ira del Cielo: la somma bontà però del Gran Padre delle Misericordie, che tutto sollecito veglia alla salute de'mortali, e che non lascia mezzo alcuno, che non metti in opera per ridur alla strada del Cielo quelle Anime, che ne trauiorono, visitò con lunga pestilenza questa Città, e Popoli, volendo con tal auuiso, e mezzo fargli riconoscere de'loro errori,

errori, e ricogliere di nuouo da' loro cuori vn'abbondante frutto di penitenza. Riconobbero à ponto esser questo il flagello dell'Altissimo, giunto per erudirgli, e fargli ritornar in se stessi. Si humiliorono volontieri sotto la potente mano di Dio; fecero rifiorire ne' loro cuori la Diuotione, e ne' loro animi le Virtù; ricorsero con publico voto alla speranza de' Peccatori, e gli chiesero à caldi prieghi il sollieuo de' loro mali. Fatto da Cittadini il voto, cessò da quel punto affatto la Peste, & in breue la Città tutta fù purgata dalla mortifera infettione. Non terminorono in questo solo i fauori di Maria, mà per la di lei intercessione, & in premio delle loro lagrime, l'Anno seguente 1438. preseruata venne da vna grandissima siccità, che durò più di sei mesi senza che mai cadesse dal Cielo vna stilla d'acqua; malore non minor del primo, oue non solo i Torrenti, mà anche le Fontane più abbondanti d'acqua, restorono del tutto secche, e solo queste Campagne, e Regioni adiacenti goderono continuamente del beneficio dell'acqua, e furono inaffiate à suoi debiti tempi da abbondanti pioggie, e rugiade, come stesamente racconta Gaudentio Merula.

La Città si vota alla Madonna della Consolata.

Ex not. Eccl. & Monast.

Gaudent. Merul. in annotat.

Scorso non ancor intieramente vn secolo, si viddero le cose Sacre trattate molto negligentemente da Ministri, e scaduta dall'animo

della

della maggior parte quasi del tutto la diuotione: Si concitò forte l'ira di Dio contro questo Popolo per tanta trascuragine, e nel 1522. inuase la Città vna fierissima Peste, che la votò ben presto di Cittadini, ed habitatori. Flagello sì graue gli fece toccar con mano, che quanto si raffreddaua in loro la diuotione verso Maria, cresceuano altretanto gli castighi sopra la loro Città. Fatti cauti da questo colpo, si destorono dal gran letargo in cui giaceuano sepolti, e pensorono, che per sottrarsi in tempo dalla mano di Dio, che duramente nel 1527. con fame, e peste, visitaua le Città del Piemonte, della Lombardia, e di quasi tutta l'Italia, più atto, & efficace rimedio trouar non poteuano, che promouer à tutta lor possa il culto della Sacra Imagine, e stabilir perpetuamente ne'loro cuori la diuotione della B. Vergine, di maniera che, ne per scorrer d'anni, ne per lunghezza di tempo, mai più scadesse loro dalla mente, ne si cancellasse dalla memoria: Instituirono per tanto nell'istesso Anno 1527. come si dirà nel seguente Capitolo, & eressero la Nobilissima Compagnia della Madonna della Consolata, per obligar con tal vincolo perpetuamente la loro fede à Maria. Fù veramente à tempo questa offerta, e molto gradita dalla medema; perche furono per la di lei intercessione miseri-cor-

Ping. Aug. Taur. Ann. 1522.

Filipp. Rofred. Dialog. B. M. Vicenf. n. 279.

Ex not. Monast. & Eccles. 1527.

ricordioſamente liberati dall'vltimo de'due mentouati flagelli.

Quanto accetto à Maria, e fruttuoſo a'Torineſi ſij riuſcito queſto nuouo oſſequio, ben chiaro ſi ſcorge da molti, e ſegnalati beneficj, che per ſuo mezzo ne riportorono all'auuenire. Se gradì la B. Vergine d'eſſere venerata ſino à queſto punto come l'vnica Propagatrice di queſta Città; da quì innanzi volle anche moſtrarſi ſua particolar Protettrice nel diffenderla da nemici, e far conoſcere al Mõdo, come haueua tolto ſotto la ſua cura queſta Città, e Popolo, come già della Spagna diſſe al grande Apoſtolo. *Hoc meæ curæ deſpondi Regnum*. La molta ſollecitudine, con cui ne procurò la ſua ſaluezza nel 1537. fece veder chiaro, che tutta intenta vegliaua alla ſua diffeſa. Staua li 26. di Luglio del detto Anno tutta la Città ſepolta in vn dolce, e profundo ſonno, molto luntana dal penſiere de'nemici; quando, sù la mezza notte poggiorono i Barbari le Scale al Baſtione vicino al Tempio di S. Andrea, oue la Sacra Imagine s'adora, e già vna gran parte ſalita sù'l muro, s'auuentaua per occupare all'improuiſo la vicina Porta, e renderſi ad vn tratto Padroni della Città; quando, ecco Maria, che è la forte Torre, & il ſtabil Muro poſto alla diffeſa, e ſicurezza di queſta Città, come dice Ugone

Aſtolf. Hiſt. vniuerſal. lib. 10.

La Città aſſalita da Barbari.

Ugo Card. in Cant.

Cardinale. *Ipsa Virgo Turris est, & stabilis murus ad defensionem nobis, & ad munitionem datus*; sempre desta, e vigilante alla salvezza de'suoi Diuoti, inuocata di cuore da Diuoti Cittadini, sollecita à loro difesa; gli trè Santi Tutelari della Città Solutore, Adiuentore, & Ottauio, li di cui Corpi all'hora riposauano nel suo Santuario; come già nell'

Zonar. tom. 3. delli Annal.

Anno 970. à prieghi di Giouanni Imperatore, spedì alla difesa dell'Impero S. Teodoro Martire loro Protettore contro de' Russi, e Sciti. Comparuero sù'l muro questi trè Nobilissimi, e Santi Cauaglieri con fiammeggianti armi alla difesa della Città, e con minaccieuole, e più che humano aspetto impressero tanto spauento, e sì graue terrore nel petto di quei Barbari, che in vn momento si precipitorono da lor stessi dal muro, e gran parte ributtati da virtù sour'humana restarono distesi sul suolo, & il resto non potendo sostener ne il sforzo, ne la vista de' Thebei Campioni, si diede ad vn'aperta, e vergognosa fuga, come distesamente narra Contilio, e fù sempre voce commune tramandata da Padre à figlio. *Experimento didicerunt hostes* (scriue Theofane in simil proposito,) *quia Deus, & Sanctissima Virgo Dei Mater Maria hanc muniunt Ciuitatem*; esperimentorono à sua confusione, e danno quei Barbari, che

Sono mandati dalla Vergine à difesa della Città li trè Martiri Thebei, che erano nella Consolata.

Ping. Aug. Taur. Ann. 1537.

Ex relatione plurium.

Luc. Contil. in vita Cæsar. Maij.

Theof. Ann. Græc.

oue

oue s'inuoca il dolce nome di Maria, cede la forza, e non ponno hauer luogo le insidie; perche alla presenza di questa Celeste Guerriera, pauentano le armate squadre, & al comparir del suo Volto, si mettono in fuga gl' Eserciti più formidabili; come scriue il Beato Amedeo Vescouo di Losana. *A facie Virginis Mariæ inimicorum deperit acies, eáque iubente nil aduersi subsistit.* B. Amed. Hom. de laud. Virg.

Se fremeuano contro del Cielo i Barbari, perche furono fraudati dalla speranza di arricchirsi delle spoglie de' Cittadini; più fieramente imperuersauano nella Città contro de' Santi, e de' Santuarij, gl' Ugonotti di Francia nell' Anno 1562. e con loro peruersi dogmi, & erronee dottrine, vomitate con mille contumelioſe ingiurie contro l'Augustissimo Sacramento dell'Altare, faceuano ogni sforzo di peruertire l'animo incorrotto de' Cittadini, & instillar loro nel cuore il pestifero veleno dell'heresia, per potergli inuolar con la fede la gioia dell' anima; mà riuscirono inutili tutti i loro discorsi, e furono vane le loro persuasiue, & astutie per abbattere la costanza de' Torinesi: Ciò vedendo gl' Ugonotti, fatta col fauore de Francesi, che teneuano la Città, vna forte fattione de' più seditiosi, tentorono con la forza, e con la violenza di stabilir l'heresia, e con publico Editto togliere

affatto il Rito, e Fede Cattolica. A torrente si impetuoso, à queste furie infernali si oppose-
Pingon. Aug. Taur. Anno 1562. ro come forte muro il Vescouo, e Magistrati; mà più viuamente li sette zelantissimi Fundatori della nobilissima Cõgregatione di S. Paolo, che per mantener fermo, e constante nella vera Fede il combattuto animo de' Cittadini, e per opporsi con l'opera, e con la forza al nascente male, instituirono la Compagnia della Fede Cattolica, come racconta il Tesau-
Ex not. Ciuit. & Eccl. ro nella prima parte dell'historia della stessa Compagnia sotto l'inuocatione di S. Paolo. Con digiuni poi, e publiche preci hebbero raccorso principalmente alla Madre di Consolatione, acciò con la sua diuina virtù reprimesse questo sforzo dell'inferno, e con suoi luminosi raggi dissipasse questa folta caligine del Prencipe delle tenebre. Non gli lasciò lungo tempo in queste angustie, e perplessità questa lucidissima Stella del mattino; fece apparir loro ben presto il bel sereno d'vna felice tranquillità; Inspirò loro al cuore di ricorrere alla clemenza del Cristianissimo Carlo IX. Rè di Francia: Spedirono con tutta diligenza loro Noncij, lo supplicorono di non permettere, che nella loro Città s'introducesse l'abomineuole Setta de gl'Ugonotti; si esser pronti à tolerar qualunque altro infortunio, che questo dell'heresia; amar meglio

per-

perder prima ogni cosa, che perder la vera Fede; & esser apparecchiati à spander sino all'vltima goccia il proprio sangue per cancellar, & abolir dal Mondo sì pernicioso errore. Gli accolse con segni di non ordinaria beneuolenza, e gli vdì molto volontieri il Religiosissimo Prencipe; E quantunque il Vice-Rè, che in Torino comandaua hauesse anticipatamente con la sua autorità approuato l'attentato degl'Ugonotti, e col suo fauore portato auanti molto il loro partito; Con tutto ciò, contro la commune aspettatione concedette à Torinesi fauoreuole rescritto, e d'ordine Regio furono tosto cacciati da Torino gl'Ugonotti, e purgata la Città da sì pestifera, & infernale contaggione; E più volte disse à suoi famigliari quel benignissimo Rè, che interiormente si sentiua vn forte instinto, che l'induceua à conceder à Torinesi quanto bramauano. Ben si vidde in questo fatta esser la Beata Vergine la sola Direttrice de' Regij Consigli, e la sola Motrice delle menti humane, e che nella sua mano stanno i cuori de' Rè, & in sua dispositione l'inclinarli, oue più gli piace; come ne' Prouerbj lasciò registrato lo Spirito Santo. *Cor Regis in manu Domini, quocunque voluerit inclinabit illud.* Il Sommo Pastore della Chiesa, & Oracolo del Vaticano Pio IV. nel suo Breue, oue con singolarissime

Prouerb. cap. 21.

Ex Brev. Pontif. Pij IV.

lodi commenda il zelo della Fede, e la fortezza d'animo, con cui gli Cittadini; e Popolo s'erano opposti alla nascente heresia, ascriue principalmẽte sì fortunato successo, e special beneficio alla loro pietà verso Dio, e la sua Santissima Madre, che contanto feruore, e diuotione veniua certificato venerarsi da questi Popoli, e però al di lei Patrocinio douersi specialmente attribuire, che il miserabile, e misericordioso Iddio habbia voluto dissipar questa Sinagoga di Satanasso, e confunder la forza dell'inferno; come scriue il Canisio. *Certe in Matre Deus potens, & admirabilis apparere gaudet, ac per eamdem se ad dissipandos hæreticos præpotentem ostendit.*

Pet. Canis. lib. 5. cap. 9. de Deip. Virgine.

Potente in vero fù Maria nel diffender da Barbari inuasori la Città, e le facoltà de'Cittadini; Potentissima nel tener luntana, e purgata dalli hereticali errori la loro mente; mà misericordiosissima sopra tutto si dimostrò nel conseruar loro la vita, e sottrargli dalla falce di morte, che ingordamente diuorau con fierissima Peste le intiere Città. Due fiate cioe nel 1566., e nel 1577. visitò il benignissimo Signore con gl' vsati flagelli della Peste la Francia, e le Città tutte dell'Italia, non solo luntane, mà più vicine à Torino. Questa sola per gli raggi di gratia, che iui diffundeua Maria non potè esser oscurata dall' ombre d

mor-

morte, ò sedata dalle brutture della pestilentiale infettione. *Taurino ferè vnico quasi Sole* (sono parole del Pingone) *volentibus superis intacto, & illæso.* Fù dunque miracolosamente preseruato Torino, acciò più ageuolmente potesse ogn' vno hauer ricorso à Maria, per riceuerne il bramato conforto; &, oh stupori! per render questa sempre più venerando il luogo, & adorabile la sua Sacra Imagine, trà tanti che concorreuano nella Città, & in questo Santuario, non permise, che alcuno tocco restasse dalla mortifera infettione; onde à ragione si potè dire à lode di Maria, e gloria di questa Città, quel che della stessa scrisse Alberto Magno. *Ciuitas refugij Maria, ad quam confugere debet, qui vult mortem effugere.* Vedendosi adunque sì altamente fauoriti da Dio, e da Maria gli Torinesi, ordinò tosto l'Arciuescouo i consueti Digiuni di trè giorni, e stabilì per caduna settimana solenni Processioni, che dal Duomo à questo Santuario supplicanti si portassero, oue interuenendo egli stesso col Clero, e Magistrati, e porgendo à Dio diuote preghiere, & affettuosi voti à Maria, ottennero il perdono delle colpe da Dio, e l'esser preseruati dal pestilentiale morbo dal patrocinio della Beata Vergine; come scriue il Pingone. *Ad hunc vsque annum* (cioè 1577.) *Taurinum, & Subalpina ditio à funesta*

Ping. Aug. Taur. Ann. 1566.

Ex not. Monast. & Eccl.

Albert. Magn. de laud. Mar.

Ping. Aug. Taur. Ann. 1577.

peste incolumes seruatæ sunt fauentibus in primis Superis, & exaudito statis, ac solemnibus vnaquaque hebdomada supplicationibus, Archipresule, & toto Clero.

Crederei, che per formar vn giusto concetto, quanto la Beata Vergine sij stata sempre pronta non solo in liberar i suoi Diuoti da mali, mà etiandio ad impetrar loro ogni bene, bastar douesse quel tanto, che in questi primi cinque Secoli s'è detto, della gran benignità, e clemenza della medema, in trar da pericoli, e trauaglj quelli, che honorandola nella sua Sacra Imagine con diuoto cuore la richiedono d'aiuto, e soccorso, e per le continue gratie, che inuocando il suo Santissimo Nome, ne ottennero le Città, e Popoli; mà chiaro maggiormente apparirà da quello, che nel seguente secolo si andrà regiſtrando; quantunque per mancamento di notitie di ogni sorte di gratie non si possino hauer quei chiari argomenti, che si desiderano.

Il Culto della Sacra Imagine accreſciuto molto con l' Erettione della Compagnia della Madonna della Conſolata, e per l' opera de' Monaci di S. Bernardo dell' Ordine Ciſtercienſe.

CAPO VIII.

QUantunque in tutti i luoghi prontiſſimo ſi moſtri Iddio in aſcoltar i prieghi de' Fedeli; fù però ſempre coſtume della Diuina Maeſtà di ſciegliere certi luoghi particolari, per iui far moſtra di ſua poſſanza, per operar merauiglie, e della ſua clemenza nel compartir beneficj: Tali furono nella ſcritta Legge il Sinai, l'Orebbe, e la Valle di Mambre; Et hora in quella di Gratia, gli Santuarj, e Tempj conſacrati al Diuin Culto: Queſti, ò per i miſterij in eſſi operati, ò per deſtar nel cuor de' Fedeli il feruore, e la pietà, furono ſempre illuſtrati da Dio con miracoli, e fauoriti da Maria con gratie. A tal'effetto l'Incarnata Sapienza c' inſegna, che oue in queſti ſi adunaſſe qualche numero di Fedeli per lodar, e benedir il ſuo Santiſſimo Nome, iui eſſo ſi trouarebbe in mezzo di loro, per aſcoltar i prieghi, e conceder loro le dimande. *Vbi enim ſunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi ſum in medio eorum.* Caddè in tempo queſto ricordo Euangelico nel cuor de' Torineſi, S. Matthæus cap. 18. 28.

neſi,

nesi, all'hor che viddero l'Italia tutta percossa dal duro flagello della Peste, e dalla fame; e temendo forsi, che simil castigo incontrar potesse la loro Città; per attirarsi la benedittione dal Cielo, e rendersi per sempre propitia Maria, instituirono nel suo Tempio vna Compagnia di Fratelli, e Sorelle, sotto l'Inuocatione della Madonna della Consolata, sapendo benissimo, che per via dell'aggregarsi à tali Ordini, e frequentar tali Ricetti, si metteuano sotto il Manto della Virginal Protettione, oue non doueuano temer d'alcun male, mà verrebbero fauoriti da Dio, e dalla Vergine sopra ogni loro aspettatione.

Per consecrar dunque, come diuoti Figli à questa Gran Madre in perpetuo seruaggio tutti se stessi, e l'affetto del loro cuore, fù con grande, & vniuersale applauso instituita, & eretta li 13. del mese di Genaro dell'Anno 1527. nella Chiesa del Priorato di S. Andrea, la Compagnia de' settantadue Fratelli, e settantadue Sorelle sotto il Titolo, & Inuocatione della Madonna della Consolata. Vollero stabilir, e ritener il solo numero di settantadue, per esprimere, à mio credere il fortunato numero di settantadue Discepoli del Signore, perche se i Discepoli furono segnali dell'orme di Cristo, questi doueuano esser imitatori delle mirabili Virtù di Maria; Se

Erettione della Compagnia della Madonna della Consolata.

quelli

quelli con la luce dell'Euangelio, diedero al Mondo l'eterna vita; questi con lodare ogni giorno la B. Vergine doueuano tirar molte Anime alla strada della salute; Se quelli portorono, e nelle Città, e ne'luoghi la pace del Cielo, e la sanità de'Corpi; Questi viuendo col ligame di fraterna carità doueuano apportar la salute all'Anime loro, al Prossimo vna grata edificatione, & alle loro Città la vera pace. Questo Virginal Sodalitio fù communito di Santissime Leggi, e Statuti, atti veramente ad instillare nel cuore de'Fedeli la pietà, e la diuotione verso Maria: l'Instituto loro principale è la frequenza de' Santi Sacramenti nelle Feste del Signore, e della Beata Vergine, e visitar ogni giorno il Mariano Tempio, & iui in sante Meditationi, od in feruenti preghiere spender qualche spatio di tempo, adorando la Santissima Imagine, e frà le altre Preci offerire à Maria vna nobile, e grata Corona tessuta di dodeci vaghissime Rose, che sono dodeci Salutationi Angeliche, con l'Oratione Dominicale, per arricchir con tal dono l'Anima loro del Tesoro di dodeci milla Anni d'Indulgenza; e nel tempo che stanno iui prostrati auanti il Celeste Ritratto, per ogni volta, che con diuoto cuore nominaranno il Dolcissimo, e Santo Nome della Madonna della Consolatione, conse-

Obligo de' Fratelli di visitare ogni giorno la Consolata.

gui-

guiranno pure trè Anni d'Indulgenza ; oltre l'altre molte, che à ſuo luogo ſi porranno in notta.

A pena inſtituito il Sacro Sodalitio fù da Sõmi Põtefici arricchito del Teſoro di numeroſiſſime Indulgenze, e traheanſi à ſchiere le primarie Perſone, e più conſpicue della Città, tanto Eccleſiaſtiche, che Secolari, per dare il ſuo nome à queſta Celeſte Militia, e viuere ſotto l' Inſegne, e protettione di Maria ; ſtimolaua il petto di ciaſcuno vna ſanta gara, e competenza di eſſere deſcritto nel ſacro Rollo, ſtimando ſua gran fortuna all'hor che nel numero de'figlj di Maria aggregato veniua. Aumentaua ogni giorno, per tal mezzo, il corſo di tanta diuotione, e frequentatiſſimo diuenne il Sacro Tempio, moſſi vniuerſalmente dalla pietà, e deſtati dal premio, vedendo ad occhi aperti le gratie, che ogn' hor pioueuano dal Cielo ſopra la Città per virtù della Sacra Imagine; la Città tutta ne concepì tal diuotione, e fiducia, che, e nelle proſperità, e ne' trauaglj erano in eſſa riuolti gl' occhi, e le ſperanze di tutti; perche non ricorreuano à quella ſenza riportarne l'opportuno aiuto: ſe il Cielo fatto di bronzo, non daua vna ſtilla d'acqua alla terra, inuocato con Nouenario oſſequio il dolciſſimo Nome di Maria, ottenеuano le deſiate pioggie ; Se le abbundanti

acque

acque toglieuano la speranza de' raccolti, con Processione fatta al Sacro Tempio riceueuano vn'abbondante fertilità; Se le interne discordie, ò l'armi nemiche metteuano il Popolo in non minore pericolo, che trauaglio, riuolti gl' occhi col cuore à questa Tramontana de' pericolanti, dissipate ben presto si vedeuano l' ordite tele delle intestine congiure, e resa la tranquillità, e la pace al loro cuore; in somma, sotto l' ali della sua Protettione viueuano liberi da malori, e sicuri da pericoli, e cresceuano ogn' hora in splendore, e dominio.

Se col scorrer del tempo non perdessero l'opere più sante i primi feruori, mà corrispondessero à suoi principj i progressi delle medeme, non v'è dubbio alcuno, che sempre verrebbero arricchiti di maggiori fauori i supplicanti, e rese più conspicue, e decorose le Institutioni delle Sacre Adunanze; Mà, misera conditione delle cose create! ò li tempi in estremo maligni, ò la natural instabilità dell' huomo, ò li molti incentiui dell' humana fralezza togliono souente l'affetto alle Diuotioni, mandano à male le più sane intraprese, e fanno insensibilmente scordare le cose di Dio. Tentò con questi, & altri mezzi l'infernal Serpente d'abbattere tanta Diuotione; e veramente col terminar del Secolo, parue fusse anche per terminare il Culto;

men-

mentre ridotti per la miseria de' tempi à picciolissimo numero quelli, che haueuano la cura del Santuario, si viddero insufficienti per coltiuare vna tanto celebre Diuotione, e reso loro impossibile di vsar tutta quella sollecitudine, che si richiedeua per sodisfar ad vna frequenza di Popolo tanto considerabile, che concorreua per venerar il Sacro Ritratto, e per mundar l'Anima dalle colpe, col mezzo de' Santi Sacramenti; onde, ò per instigatione del Demonio, ò per trascuragine del Popolo, ò pure, che veramente fraudati fussero di tanto bene, si raffreddorono talmente, e nella frequenza, e nella Diuotione, che pareua del tutto spenta nella lor mente la memoria della Sacra Imagine, e de' riceuuti beneficij.

N' hebbe sentore di tal' inconueniente il zelante, e diuoto D. Camillo Gaetano Patriarca d'Alessandria, e Priore Commendatario in questo tempo della Chiesa, e Priorato di S. Andrea: Pose subito questo Gran Prelato ogni studio, e sollecitudine per apportar l'opportuno, e pronto rimedio ad vn sconcerto tanto pregiudiciale; stimolaua sì forte l'animo suo il zelo dell'honor di Dio, & il desiderio di vedere glorificata nella sua Imagine Maria, che non lo lasciauano prender quiete, e riposo, riflettendo di continuo al bisogno della sua Chiesa, & al danno di tante

Anime;

Anime: Considerò con la maggior applicatione, che gli potè somministrare vna santa, e ben regolata prudenza tutti quei mezzi, che gli paruerò più proprj per rileuar, e ristabilire nel pristino stato la scaduta veneratione del Sacro Ritratto; Pose dopò matura riflessione gl' occhi (per particolar instinto di Maria, come creder potiamo) ne' Monaci di S. Bernardo dell' Ordine Cistercienſe, che per la regolare osseruanza fioriuano in Francia, & in Roma; Considerò il diuoto, e continuo salmeggiare di questa Congregatione, & il loro feruente zelo nel culto Diuino; Fece riflesso, che l'Ordine Cistercienſe, per esser il primo frà tutti gl' Ordini dell'Occidente, che si sia intieramente dedicato al Culto, e seruitio di Maria Vergine, fù tenuto sempre da questa in luogo di amantissimo Figlio; gli souenne, che hauendo sempre la Regina del Cielo fauorito con gratie specialissime, e dimostrationi d'affetto non ordinarie le persone di questo Sacro Instituto, e trattato del continuo con libera dimestichezza con le medeme, assistendo famigliarmente à loro communi esercitij, erano la maggior parte fiorite in Santità, e perfettione.

Per queste, & altre riflessioni, attissimi gli paruero questi Figlj di Bernardo per occupare vn luogo di tanta Santità, e molto pro-

prio

prio stimò questo Instituto per promouer con molta sollecitudine il Virginal Culto. Fisso in così giusta, e lodeuole determinatione il Patriarca, non ondeggiò molto nella perplessità; mà tosto, con l'assistenza Diuina, e maggior prestezza, che gli fù possibile, ne promosse l'effettuatione dell' opra, che riuscir doueua di tanto vtile alla sua Chiesa, e di molta gloria alla Beata Vergine.

Gli Monaci di S. Bernardo posti nel Monastero della Consolata.

Introdotti dunque i Monaci della Congregatione di S. Bernardo nel Monastero della Consolata, col fauore del Patriarca, come registra la dottissima penna del Reuerendissimo Padre D. Filippo Malabaila Abbate del Monastero della Madonna di Vico nella sua Historia dell'istessa Vergine, e l'eruditissimo Ughello nell'Italia Sacra, e stabiliti nel Mariano seruitio, posero in opera tutti quei mezzi, che suggerir gli seppe il loro zelo, per più perfettamente seruir Iddio, e promouer il Culto della Sacra Imagine.

D. Filippo Malabaila Hist. della Mad. di Vico cap. 21. Ughell. Ital. Sacr. tom. 4. de ep. Taur. n. 37. Ex not. Monast. B. Mariæ Consol.

Crebbe nel vero in poco tempo con la diuotione di tal maniera il concorso della gente, che angusta riusciua la Capella, per tanta moltitudine, e poco conueneuole alla grandezza di quella Vergine, che tanto mirabile si mostraua nella Imagine. Tale per appunto parue all'Eminentissimo Cardinale Henrico Caetano, & al Patriarca Camillo suo fratello,

Gl' Eminentissimi Caetani visitano la Madonna della Consolata.

che

che di questi giorni giunsero à Torino per passar in Francia Legati dal Sommo Pontefice: Visitarono à pena giunti il Celebre Tempio di S. Andrea per adorarui la Sacra Imagine. Fù veramente grande l'ammiratione, e contento del loro animo, quando con propri occhj viddero la moltitudine de' concorrenti, & osseruorono il feruore, e la diuotione de' Popoli; mà di gran lunga maggiore fù l'estasi, che prouò la loro mente nell' adorare quel Rittrato di Paradiso, e l' incendio d'amore, che destò lorò nel cuore la maestà di quel Volto Diuino; Fissi, & immobili, tennero per buona pessa gl' occhi nel contemplar quel sacro pegno; mà tanto pregni di lagrime, che ben dinotauano quanta fusse la diuotione, che raccoglieuano da quella vista. Non soffrì la pietà del loro cuore, e la grandezza del loro animo, di veder posto in luogo così vmile, & angusto il Ritratto di quella Vergine, che Reina dell' Uniuerso hà per Trono l'ampiezza de Cieli, e per scabello de' piedi il globo delle sfere: Che però con magnificenza degna di questa Eccellentissima Casa, e di Personagi tanto illustri, e pij fecero immantinente alzar vna spatiosa, & ampia Capella, ornata di fini Marmi, e freggiata di nobilissime Pitture; come scriue l' Ughello nella sua Italia Sacra: *Qui cum ad*

Ughel. Ital. Sacr. tom. 4. de Ep Taur. num. 27. Ex not. Mon. Beatæ Mariæ Conf.

legationem Parisiensem proficiscerentur (per la del Cardinale, e del Patriarca Frate Caetani) *& præfata ædicula non satis pro eiusdem Imaginis celebritate videretur ampla, nouam, & augustiorem ædificari curarunt.*

Eretta la nobile, & ampla Capella, parue che tal fatto destasse nel cuore de' Cittadini vn più ardente feruore, & assidua frequenza, essendo vn forte stimolo per trarre al bene la pietà de' Grandi. Per maggiormente stabilire vna durenole perseueranza nel cuor de' Torinesi, gli Monaci di San Bernardo rinouorono la scaduta Compagnia della Madonna della Consolata, e per renderla più decorosa, e ricca de' Celesti Tesori, gli ottennero d' esser aggregata alla Veneranda Archiconfraternita di San Bernardo di Roma, con la communicatione di tutte l' Indulgenze, Grazie, e Priuilegj concessi, e da concedersi alla medema, come appare per la Bolla dell' Aggregatione, spedita l'Anno 1594. li 26. di Maggio. Con raro esempio d'vmiltà vollero esser de' primi à dar il loro nome, & esser ascritti in questo Sacro Sodalitio, le R. A. di Carlo Emanuel il Grande, Cattarina d'Austria, la Serenissima Duchessa di Mantoua, li Sereniſſimi Infanti, & Infante, e tutti li Principi, e Principesse della Real Casa, seguirono l' esempio, e le pedate de'

La Compagnia della Madonna della Consolata di nouo stabilita, & aggregata all' Archiconfraternita di San Bernardo di Roma.

So-

Sourani gl' Ambasciatori, & Ambasciatrici di Spagna, e di Venetia, con tutto il fiore de' Cauaglieri, e Dame della Corte, anche forastieri, che erano in molto numero, e Personaggi de' più conspicui dell altre Nazioni, s' ascrissero à questo Virginal seruitio gli Vescoui di Saluzzo, e Fossano, & altri Prelati di consideratione, i Primi Presidenti de' Magistrati, crebbe in tanta veneratione, che le Persone più segnalate hebbero à gran fauore il poter hauer luogo in questo Sacro Ricetto. Continuano anche al presente le RR. AA. e Sereniſſimi Prencipi della Real Casa ad interuenirui, e con vna veramente santa emulatione, tutto il fiore della Nobiltà, per godere del Patrocinio della gran Madre di Consolatione, e participar de' Diuini fauori dalla medema compartiti. Hor, acciò ordinatamente si caminasse nella Casa di Dio, e con la fraterna vnione, veniſſe sempre ad aumentare il Diuin Culto, fù con nuoui, e santi Statuti ristabilito il numero, & obligo de' Fratelli, e Sorelle, come à suo luogo si porranno in nota, con tutte le Indulgenze, Grazie, e Priuilegj concessi da' Sommi Pontefici alla Compagnia della Madonna della Consolata.

Le Real' Altezze, e tutta la Real Casa, e li Personaggi più Illustri, si ascriuono della Compagnia della Madonna della Consolata.

Giouò molto per dilatare la diuotione di Maria il zelo, e l'assistenza de' Monaci, che

con indefessa fatica s' esercitauano nelle Lodi della B. Vergine, e nel giouar all'Anime, & aiutar' il Prossimo. Comparue principalmente la loro Carità, quando, su 'l fine del decimo quinto Secolo, e nel principio del decimo sesto fù compresa questa Città da fierissima Peste, che, sì forte incrudeli nel Popolo, che per ogni giorno ne inuolaua quasi l'intiere migliaia di Persone d' ogni sesso: la maggior parte abbandonò la Città per timor di restar preda d' vna morte, quanto crudele, altretanto deplorabile: Vuoti si viddero di Religiosi i Chiostri, e d' Ecclesiastici le Chiese, & i miseri Cittadini esposti la maggior parte à morire senza spirituale assistenza. Non potè rimirare, ad occhj asciutti spettacolo sì lagrimeuole, e sì grande calamità il Venerabile D. Giouanni Gualteronio, che di questo tempo si trouaua al gouerno del Monastero della Consolata; stimolato da quel fuoco di carità, che li auampaua nel petto per la salute di tante Anime, che giornalmente vedeua perire, distribuì parte de' suoi Monaci, che con Salmi, e Cantici spirituali giorno, e notte imploraffero dalla Diuina Clemenza il perdono delle colpe, e con non interrotti prieghi dalla Madre di Consolatione il pronto rimedio à tanti mali; come distesamente, con dotta penna, & erudito stilo.

stilo, racconta il P. D. Carlo Giuseppe Morozzo all' hora Visitator Prouinciale della stessa Congregatione, & hora per sue rare virtù, e grande dottrina, Vescouo di Saluzzo nella quarta parte della sua Historia Cronologica della detta Congregatione. *Occlusis itaque cæterorum Templis, plena erat affluentia ad Basilicam Consolatricis; Concertus psallentium voces erant iucunditatis, & exultationis auscultantibus, Diuinam implorantes clementiam*; Ad' altri Religiosi diede l'incombenza d'assistere continuamente alle Confessioni, e d' amministrar i Santi Sacramenti, & accorrere ouunque fusse il bisogno, ò portasse la necessità.

Moror. Cister. Reflor. Cronol. Hist. Cong. Sancti Bernard. p 4. pag. 216. vers. postqua Venerabilis.

Mosso poi esso da quell' incendio di carità, che li abbrucciaua il cuore, con alcuni altri, si cacciaua sẽza risparmio di fatica, ò risguardo di pericolo, oue più forte si faceua sentire la Peste, e più spietatamente la falce di morte mieteua le vite de' mortali, e con viscere paterne compatendo il loro male, gli somministraua con le proprie mani l'alimento del corpo, e con sante parole, & infuocate esortationi la salute dell' Anima, godendo grandemente d' impiegarsi ne' più bassi, e vili ministerj, e di seruir à quelli, ch' erano, ò più infetti, o maggiormente schifosi: Non contento di quanto operaua con suoi

Mo-

Monaci, mà temendo, che non potendosi esso trouar in ogni luogo, come bramaua il suo feruente, e caritatiuo zelo, e che per non esser tanti operarj, quanti richiedeua il bisogno, veniſſe perciò ad essere trascurata la cura, e la salute di qualche Anima, procurò che li più poueri, e li più pericolosi fussero portati ne' Chiostri della Consolata, per poterli, e con le facoltà, e con l'opra de' Monaci, procurar à tutti il necessario sostentamento, e la debita assistenza. Se la Peste per le frequenti morti riempiua ogn' angolo della Città d'orrore, e di mestitia, nella Consolata solo perdeua le sue forze, & il tutto si vedeua in allegrezza; perche, se ben la Morte recidesse le vite di molti, il sollieuo, che riceueuano nel vedersi tanto caritatiuamente assistiti nell' vltime sue hore, cagionaua in tutti tal' allegrezza, che pareua già anticipatamente godessero le contentezze del Cielo.

Grisostò. Henriquez. in Moxol. Ord. Cister. Mensis Ianuar. 10. c. b.

Ex not. Monast. Beatæ Mariæ Consolat.

Più mesi passò con suoi Monaci in questo santo, mà pericoloso esercitio il Venerabile Prelato, senza mai intermetter, ne giorno, ne notte, sì lodeuole opera. Fece ben noto il Signore quanto grate gli fussero state le loro fatiche; perche, quantunque in tutto il tempo, che durò la pestilenza, non haueſſero mai intermesso ne il Superiore, ne gl' altri

Mo-

Monaci d'assister à gl'Infermi infetti, e di somministrar loro non solo i Sacramenti, mà etiandio di prestargli attorno ogni più basso ministerio, bramando tutti, animati dal viuo esempio del lor Prelato, di lasciar la vita per la salute dell'Anima, & in così santo seruitio; nissuno però di tutti que' Monaci morse in questa tanto grande, & vniuersale mortalità, mà ne meno (oh prodigj della Clemenza di Maria?) fù tocco dalla pestilētiale infettione. Fù riconosciuto questo fatto per fauore del Cielo, e communemente attribuito alla sola intercessione, e protettione di Maria Vergine, come segue à scriuere il mentouato Monsignor Morozzo nella detta Historia Cronologica. *Prodigio prætereà attributum Fulientium neminem sublatum, vel saltem correptum morbo communi, omnes licèt desiderarent ponere in ministerio animam exemplo Antistitis, cuius feruore toncalescerent omnes.* *Morot. in Histor Cronol. loc. cit.*

Fù in vero vn' effetto della Diuina Prouidenza, che essendo fuggiti per tema del pestilentiale influsso, tutti gl'Ecclesiastici da Torino, questa Città tanto diuota del Santissimo Sacramento, e tanto sollecita à promouerne il Culto, e l'Adoratione, in quest'Anno 1600 nella Festa del Corpo del Signore, non restasse priua del bene di prestar al Sagramentato Signore l'humile, & ossequioso tributo di

Ado-

Adoratione, con la consueta, e general Processione. Si trouorono dunque per dispositione, e prouidenza del Cielo, il Venerabile D. Giouanni Gualteronio, con li suoi Monaci soli, che trà gl' Ecclesiastici rimasti in Torino, suppliſſero al loro desiderio, e grata diuotioae: Questi à piedi scalzi, & in atto da supplicanti, leuorono dalla Metropoli il Venerabile, e conforme allo stile ordinario, lo portorono attorno per la Città, accompagnati da alcuni pochi, restando la maggior parte alle fineſtre delle Case, che con le mani incrocciate al petto, con gl' occhi piangenti, e le pupille piene di lacrime, tutti vestiti di sacco, & in habito di penitenza, implorauano dal Dio della misericordia il perdono delle colpe. Et ecco (ò Prouidenza del Cielo!) cessò affatto il contagioso morbo, ne si trouò più alcuno, che molestato ne fusse. Furono rese vniuersalmente gratie da tutti à Dio, & alla Vergine Consolatrice, che benignamente implorato gli hauesse dalla Diuina Clemenza il rimedio de' suoi mali, seguendo sempre d' auantaggio à visitar il suo Tempio, & honorar la Sacra Imagine.

Altre molte Gratie, e Miracolose Sanità, riceuute per l' Intercessione di questa Sacra Imagine sino al presente.

CAPO IX.

MOlto saggiamente additar volle le prerogatiue di Maria, chi la disse Arbitra del Diuin Potere, Tesoriera de' Beni Celesti, e Dispensatrice di tutte quelle Gratie, che cõ larga mano diffonde il Signore sopra la Terra: Più ampiamente, e con gran mistero la cõpilò il Melifluo, e contemplatiuo Bernardo, oue insegna esser Maria quel Sacrato seggio, in cui risiede tutta la pienezza di Gratie, di Salute, e di Bene, che con tanta abbondanza, à beneficio del Mondo, e dell' Anime, giornalmente deriuar si vede. *Totius boni plenitudinem possidet Deus in Maria, vt proinde si quid spei in nobis, si quid gratiæ, si quid salutis, ab ea nouerimus redundare*; Esser Maria quella Gran Madre, che tutta misericordia, apre benignamente il suo seno à bisognosi, e supplicanti, acciò godino tutti della pienezza de' Celesti fauori, scuopra la luce della salute, chi nel buio dell' iniquità sepolto giacesse; riceua la libertà di figliuolo di Dio, chi sotto il giogo della diabolica schiauitù miseramente gemer si sente; trouino il

S. Bernard. de Aquæduct.

ricouero per scampare dall' ira del Cielo, e l' vscio aperto alla salute i peccatori; riceuino la consolatione del cuore gl' animi fortemente combattuti dalla tristezza, e dalla disperazione; vedino sparir dal loro volto il pallore di morte i moribondi già incadaueriti, e partir da' loro corpi l' infermità grauose, & incurabili gl' infermi. *B. Virgo omnibus misericordiæ suæ sinum aperit, vt de plenitudine eius accipiant vniuersi, captiuus redemptionem, æger curationem, tristis Consolationem, peccator veniam iustus gratiam*: Tale per appunto si è sempre dimostrata Maria in questo suo Sacro Tempio, oue pare che habbi riposto l' Erario delle sue Gratie, e destinato questa sua Imagine per centro della sua beneficenza, dispensando sempre con larga mano la sanità de' Corpi, e la salute dell' Anime: Mà perche sarebbe cosa del tutto impossibile il voler esprimer tutte le Gratie spirituali, che concede, e le Miracolose conuersioni, che opera giornalmente ne' peccatori la visita di questo Sacro Ritratto, & i gran frutti, che deriuano all' Anime dalla frequenza di questa Diuotione; Parlerò solo in questo luogo di quelle Gratie corporali, de' quali è rimasta certa notitia, ò che espresse si vedono nelle Tauolette appese nella Sacra Capella.

S. Bernard. de Natiuit. B Mariæ Virg.

Fù,

Fù, l'Anno 1611. messo per trè volte in strettissima carcere Mastro Tricero della Rocca, sempre però ingiustamente, essendo innocente di quel tanto, che da suoi nemici imputato gl' era; fece ogni tentatiuo per far palese la sua innocenza; Mà non gli venne fatto, per la gran prepotenza degl' emoli; gli furono dati molti, e diuersi tormenti per fargli confessar' il crime, che gli veniua apposto; li tollerò tutti con gran constanza; mà alla fine, non sentendosi più ne forze, ne cuore per soffrirne de più graui, & aspri, che minacciauano di dargli; il giorno seguente ricorse con tutto il cuore al Fonte di Consolatione, e di Misericordia, di cui tante merauiglie vdiua raccontarsi ogni giorno: Non furono vani i suoi prieghi; perche, la seguente mattina, quando s' attendeua poco meno della morte, per mezzo d' vna longa, e tormentosa tortura, fù preso il Reo vero del misfatto; Onde, riconosciuta da' Giudici, non senza ammiratione del Diuin Facitore la sua innocenza, fù tosto liberato, e venne ad offequiare la sua liberatrice, & in rendimento di gratie, e Testimonio del fatto, vi lasciò vna nobile Tauoletta.

Per lo spatio di più mesi, nell'Anno 1618. tutte le notti si sentiuano orribili, e spauentosi strepiti in vna stanza del Sig. Guglielmo

da Moro, Medico in Torino, e particolarmente nel tempo, che li Monaci di San Bernardo si leuano à recitare il Matutino, cagionaua tanto spauento, e timore questo notturno strepito negl' habitanti, che tutti voleuano partirsi dalla sua Casa; Furono fatti molti esorcismi da diuersi Religiosi, mà sempre indarno, perche sempre maggiore si sentiua lo strepito, e più cresceua negl' habitanti il spauento; così inspirato, fece Voto di far celebrare noue Messe all' Altare della Beata Vergine Consolatrice, cioè cinque di Passione, vna di Resurrettione, e l'altre trè di Beata. Terminate le Messe, mai più fu sentito vn minimo strepito; in rendimento di gratie, diede vn' Anello di molto valore, & à maggior gloria della Beata Vergine, lasciò registrato di proprio pugno tutto il successo.

Cadde da alto in terra, nel luogo di Strambino, il Sig. Geronimo Boasso della presente Città li 15. Ottobre 1621. e si ruppe nel cadere vna coscia, fù mal medicato nel principio, e prese tal forza il male, che si vidde disperato, e dagl' humani rimedj, e da Medici, priuo di speranza di poter più viuere, & hormai agonizante, per l'acerbità, e vehemenza del dolore, con calde lagrime, & affettuosi sospiri; Ricorse alla Clementissima Consolatrice, fece Voto di visitar il suo Tempio, & ado-

adorarui il Sacro Ritratto. Terminò con le preghiere il dolore, cominciò à mouer liberamente la coscia, & à piegar con gran facilità il ginocchio, il che prima in nissuna maniera poteua fare, & in breue tempo perfettamente risanò; venne à compir il suo Voto, & à memoria della riceuuta salute, lasciò vna gamba d' argento.

Martina, figlia di Giouanni Marco Magistri, Sarto de' Sereniſſimi Prencipi, essendo d'anni noue, cadde il primo di Decembre 1620. da vna Loggia, d'altezza di trè in quattro trabucchi, nel Cortile della Casa, tutto salciato di pietre. Il simile fece li 6. di Maggio del 1628. da vna finestra del secondo piano della casa, oue habitaua, Giuseppe Maria Gottiero della presente Città; Quella nella caduta, fù raccomandata da Genitori alla Beata Vergine della Consolata; Questo, nel cadere, con diuoto cuore inuocò il suo dolcissimo Nome: Ascoltò benignamente gli prieghi di quelli Maria, e mirò il pio affetto di questo; e per sua Intercessione, ne l' vna, ne l' altro riceuè alcun nocumento dalla caduta. Liberati da quel mortal pericolo, per li meriti della Beata Vergine, vennero con grandissima allegrezza, à compire i suoi Voti, & à ringratiar con humile ossequio l' Autore della loro salute.

Li

Li 13. di Giugno del 1621. Andrea delli Antonini, Milaneſe, & habitante in Torino, era talmente aggrauato dal mal' di Punta, che per l'acutezza del dolore, e la vehemenza della febre, haueua perduto, con la voce, anche il conoſcimento delle perſone; Et li 4. di Luglio del medeſimo Anno, il Sig. Carlo Solero di Sauigliano, eſſendo grauemente infermo, vna notte gli ſouragiunſe vna forte emorogia di ſangue, che in grandiſſima copia gettaua dalla bocca, e dal naſo, ſenza che rimedio alcuno de' molti, che l'applicorono, giouar li poteſſe à fermar per qualche momento eſſo profluuio di ſangue: Quegli ſi votò à Maria con obligo di viſitar per noue giorni la ſua Sacra Imagine; E queſti di appender vn Quadro nel ſuo Tempio. Subito, ſenz' altro rimedio, ceſsò à queſti l' Emorogia del ſangue, e la febre; e quegli liberato dal dolore, e dalla morte perfettamente riſanò. Venne ciaſcuno a compir il Voto, e render à Maria le douute gratie del beneficio.

Andaua da Torino à Chieri, nell' Anno 1625. Deffendente Chiogga habitante in Torino: Nel camino, ſe gli auuentorono contro per leuargli la vita trè Perſone ſue nemiche, armate tutte di fierezza, e di mortifere canne: Si meſſe in diffeſa l' aſſalito; Mà, qual diffeſa po-

poteua fare contro tanti vn solo, e con la sola spada? Per sbrigarsi di lui, gli scaricorono contro l'armi, e credendolo morto lo lasciorono distesso à terra: Non hebbe altro pensiere l'infelice in quel ponto, che inuocare con lagrime il dolcissimo Nome della Vergine Consolatrice, di cui ne viueua molto diuoto. Prouò con sua gran consolatione quanto sij potente questo Santissimo Nome à frenar l'impeto de' nemici, & efficace medicina per curar le ferite, anche mortali, ogni qual volta con diuoto cuore è inuocato ne' bisogni; come scriue S. Pietro Grisologo. *Est Mariæ Nomen Spiritualis incantatio inimicorum, quæ vulneribus quoque medetur*; perche fugiti i nemici; si vidde libero dal pericolo, e risanato da due ferite, che riceuuto hauea da' medemi. Uscito dal pericolo, rese nel Sacro Tempio della Consolata quelle Gratie, che seppe à Maria, & in Testimonio d'hauer riceuuto per suo beneficio la vita, gli lasciò appesi vn cuore d' argento, & vna Tauoletta.

Antonio Bornes Mercante di Lione, & habitante di molti Anni in Torino, mentre, col suo figliuolo, nel mese di Settembre del 1627. andaua alla volta di Lione, per portarsi alla fiera di Boccaires, nel passar che fecero per gl' erti dirrupi dell'Alpi, cadde Antonio in vna profonda balsa con il Cauallo, che più

volte

volte rotolando dall' erto nel precipitio gli cadde sopra: Nell' atto che sentì mancarsi il cauallo sotto, e che sdrucciolato si vidde nel precipitio, ricorse con la mente, e col cuore alla Speranza de' pericolanti sua Auocata; ed il figliuolo medesimamente in quel ponto con calde lagrime alla stessa lo raccomandò. Fù presta la Virginal' assistenza al pericolante diuoto; perche illeso si trouò in quel profondo, senz' hauer patito alcun male per quella caduta. Fù col figlio à render le douute Gratie à Maria, e portò vn Quadro, che rappresenta il successo, e come per l' Intercessione della Vergine Consolatrice fù preseruato saluo da quella mortal caduta.

Gemea in vn letto Nicolao Pele del luogo di Piobesi d' acutissimi dolori, & attrattione di nerui, ridutto all' vltimo periodo di sua vita, esperimentò, mà sempre in vano, quei rimedj, che l' humana cognitione, & il desiderio della propria salute suggerir le seppero: disperato l' humano soccorso, ricorse con la mente, e con il cuore à chi poteua dargli e la salute, e la vita; Si votò di far vna nouena al Sacro Tempio di Maria Consolatrice. Fatto il voto, cessarono affatto i dolori, & il male, e frà pochi giorni sano, e ripigliato perfettamente di forze si portò à compir il suo voto, & offerì à Maria, in rendimento di Gratie vn

cuor

cuor d'argento li 26. di Luglio. 1627.

Giouanna Vauder Suizzera, e Maria Bordin habitanti quella nella Città, e questa nel Borgo di Pò, trouandosi la prima nell'Anno 1628. e la seconda nell'Anno 1629. per i dolori di parto, senza speranza di vita, e con li pallori di morte stampati nel volto, dopò trè giorni di vna sì stentata, e dolorosa Agonia, si raccomandarono diuotamente à Maria Consolatrice, e promisero di venire ad adorare la sua Imagine per noue giorni, quãdo da quel pericoloso stato le liberasse. Ispirate in quel ponto da Dio, recitarono, quella la Salue Regina, e questa l'Aue Maria; giunta l'vna, e l'altra al nome del dolce frutto del Ventre di Maria Giesù, ciascuna diede felicemente alla luce il parto; e ripigliate in breue le forze furono à ringratiare Maria nella sua Imagine, e compirono le loro obligationi con grande allegrezza, e pari diuotione. Si vede ben chiaro in questo quanto sij vtile, e gioueuole ad vna partoriente l'inuocare il nome di Maria in quel ponto, per potersi sottrar dal pericolo della morte, e da dolori; perche, come scriue Orosio, niuna Donna perirà nel parto, quando con diuoto cuore implorarà la gratia, e l'aiuto di Maria. *Nulla mulier in partu periclitatur, super quam deuotè Mariæ gratia imploratur.* *Oros. Epist. ad Heliod.*

Habitaua in Torino nel 1646. Gio. Antonio Riuetti, quando si trouò lui, con sua Moglie, due suoi figliuoli, & vna picciola fanciulla di fresco nata, tutti infermi nel medemo tempo di graui, e mortali infirmità, e già disperati, & abbandonati come morti, e da Medici, e da Parenti: in tanto pericolo non trouò egli altro rimedio, che ricorrere alla vera salute de gl'infermi, & all'vnica Consolatione degl'afflitti; Votò se stesso, e gl'altri infermi à Maria, con promessa di visitare il suo Tempio. Terminato il Voto, cominciò à ralentar la forza del male, che fù vn preludio della gratia, che doueuano riceuer, & in pochi giorni restarono liberi, quelli da febre maligna, e gl'altri, chi da fluſſo di sãgue, e chi da altra graue infermità; e rimessi nelle pristine forze, vennero à testimoniare con votiua offerta il riceuuto beneficio.

Gran strage faceua la Pestilenza nella Città l'Anno 1630. si trouarono in questo tempo trè Case, vna vicina à S. Tomaso, cioè alla Chiesa, e l'altre due non molto distanti da quella (senza contarne molte altre, de' quali non è rimasta notitia;) gli habitanti delle quali, cioè Giulio Auerano Milanese, Dominico Vallia, e Cattarina sua Moglie, con Pietro Antonio, Bernardino, e Teresa suoi figliuoli; Clemente, e Cesare fratelli Bargesi,

& Eugenia loro sorella; Filiberto Migo, & Elena sua Moglie, con quattro figliuoli piccoli, Francesco, Giuseppe, Carlo, Filippo, & altri erano tutti infetti, e tocchi dal Contaggioso morbo, e già quasi spiranti; Sentiuansi miseri auuicinarsi quelli, che doueuano transportare i loro Cadaueri: trà quelli spasimi, & orrori di morte hebbero ricorso alla Madre della vita, con gl'occhi pieni di lagrime gli offerirono l'affetto del loro cuore, e promessero di visitare co'figliuoli la sua Imagine, quando per sua intercessione riceuessero la bramata salute. Gradì Maria le loro offerte; e giunta quella gente, quando gli credeua tutti fatti cadaueri, con loro gran stupore, e merauiglia gli viddero in stato, che dauano certa speranza di salute; continuarono à sentirsi sempre meglio, & in poco tempo cessò con l'enfiaggione, ogn' altra pestilentiale infettione del corpo; e sani vennero ben presto à render humilissime gratie à Maria di beneficio sì grande, ed ad eterna memoria fù registrato il successo.

Faceuano vela sù'l Pò, da Torino verso Casale nell' Anno 1632. due Barche, nelle quali vi erano molti Mercanti, parte Torinesi, e parte Casalaschi, & altri Huomini, e Donne: Si dilungorono à pena dalla Città per qualche miglia, che furono per affun-

darsi, battute fortemente, e trasportate dalla forza dell'acqua. Andaua parimenti à Vercelli nell'Anno 1674. vna Carrozza ripiena di diuerse Signore; Volendo guazzar il fiume Stura, vrtò inauedutamente in vn gran sasso vna ruota della Carrozza, e fece vn sì forte trabalzo, che fù à rouersciar nell'acqua: Cadde in quell'atto nel Fiume la Signora Margarita Spirella; quelli nel pericolo d'affundarsi voltarono lo sguardo, & il cuore alla Stella del Mare, e ne chiesero la loro saluezza; Le Compagne di questa vedendola furiosamente transportata dalla corrente del Fiume, la votarono à Maria Porto di sicurezza. Non furono vani i prieghi loro; perche tosto vscirono quelli dal pericoloso passo, e seguirono placidamente il loro viaggio; e questa gettata felicemente dall'onde, pote in breue spatio compir il rimanente del camino. Memori gl'vni, e l'altra della riceuuta saluezza mandarono à compir i loro voti, & à testificar con nobil dono la loro gratitudine

Da Torino se ne ritornaua à Lanzo Biaggino Ferroglio del medemo luogo nell'Anno 1635. quando nel passar il Bosco, che si troua sopra Altessano, fù assaltato da Ladri, che voltandogli contro l'armi, tentauano di leuargli con la robba anche la vita: Vidde esser superflua, ne potergli giouar contro

molti

molti qualunque diffesa, che far potesse: Ricorse per aiuto à quella, il di cui volto apporta terrore all' armate squadre, & all' Inferno, appena hebbe porto il suo priego à Maria, che quei Siccarj, senza essersi mai saputo per qual cagione, si diedero ad vna precipitata fuga, come se da armata gente fussero incalzati, e lo lasciarono libero. Del medesimo passo venne à glorificare e con la voce, e con il cuore la sua Liberatrice, e fatto tromba animata delle glorie di Maria, le promulgò sin che visse ouunque si trouaua.

Cinque piccole figliuoline, con Apollonia loro Madre, piangeuano Bartolomeo Nero suo Padre, che per trè giorni continui giaceua immobile in vna dolorosa agonia nell' Anno 1641. Dopò hauer adoperati tutti i remedj possibili, e fatte molte preghiere per a salute dell' agonizante Padre, venne loro alla mente di ricorrere alla Speranza de' moribondi, e di far vna nouena alla Madonna della Consolata: ripigliò in quell' instante i sensi, & il conoscimento l' Infermo; Confermò il Voto da quelle fatto, fù quel miglioramento vna caparra anticipata della gratia, che ottenere doueua, perche in breue tempo, con le forze, riebbe vna perfetta sanità. Compirono tutti assieme le loro obligationi verso Maria, & appesero vn Quadro in segno di riconoscenza.

Ca-

Caduto grauemente infermo d'accidente d'Apopleſia il Sig. Ottauio Baronis l'Anno 1630. la quale gli cauſaua acerbiſſimi dolori, che lo teneuano fiſſo, & immobile nel letto, eſperimentarono i Medici molti, & eſquiſiti rimedj; mà nulla giouarono, ne per ſcemargli il dolore, ne per rallentare la forza del male: perduta dunque la ſperanza di riacquiſtar per quella ſtrada la ſalute, ſi miſe a pregar con diuoto cuore la Madre Conſolatrice, acciò gli otteneſſe dal Figlio quella ſanità, che contribuir non gli poteuano i remedj, e le medicine; Fece Voto, ſe riſanaua, di viſitar per noue giorni il Sacro Tempio. Mirò pietoſamente il ſuo cuore l'Auuocata de' peccatori, e gl' ottenne la gratia: rimeſſo in pochi giorni nelle forze, adempì il Voto, & offerſe vna lampada alla Madonna; e tanto che viſſe, fece ſomminiſtrar l'oglio per mantenerla acceſa auanti la Sacra Imagine.

Giulia Libella della preſente Città, veniua del continuo infeſtata dalle molte viſioni de' Demonj, che in varie, e ſpauentoſe forme gl' appariuano; il che gli cagionaua tanto terrore, e ſpauento, che non poteua hauer quiete, ò ripoſo, ne giorno, ne notte: Fù più volte eſorcizata, e condotta a diuerſi luoghi di diuozione; in vltimo, così inſpirata, venne da ſe medeſima alla Conſolata, li otto di Set-

tem-

tembre 1642. dimandò d'essere introdotta nella Capella della Beata Vergine Consolatrice; giunta auanti quel sacro Pegno, prostesa al suolo, tutta si risoluette in lagrime, e riponendo in quel segno di vita tutte le sue speranze, à caldi prieghi gli richiedeua il sollieuo de' suoi mali. Dopò hauer con humile Confessione purgata l'Anima dalle colpe si communicò con grandissimi sentimenti di diuotione, & abbondanza di lagrime; perseuerò per lo spatio di due hore nelle sue preghiere; dopò le quali, sentendosi tutto ad'vn tratto vn' insolita allegrezza nel cuore, per cui non capiua in se stessa, conobbe che in quel ponto haueua riceuta da Maria la Gratia; gli rese humilissime gratie del beneficio, e se ne partì libera per sempre da ogni diabolica infestatione.

Al Sig. Medico Piuino nell'Anno 1648. per vn gran tumore, ò sia escrescenza, che, per più mesi, haueua in vn ginocchio, si erano sì fortemente ritirati li nerui della gamba, che non poteua in alcun modo piegar il ginocchio, ne stender la gamba: Il Sig. Alessandro Ruscati, nel 1611. patiua sì acerbi dolori per vn humor freddo, che gl' era discesо nelle gambe, e ne' piedi, che non poteua reggersi in piedi, ne dar vn passo, ancorche si seruisse delle stampelle: l' vno, e

l' altro

l'altro haueuano messo in opra tutti quei rimedj, che suggerir gli seppe la medicina, mà sempre senz' alcun giouamento, ò vtilità: supplicarono in fine Maria di quel rimedio, che i Medici con l'arte somministrar non gli poteuano, e votaronsi di visitare la sua Sacra Imagine; terminati i prieghi, la Beatissima Vergine con larga mano rese ad entrambi la sanità, e frà breue, ammolliti i nerui, e rimesso il dolore con loro grande consolatione, & allegrezza vennero à compire intieramente i suoi voti, & à render le douute gratie alla loro Liberatrice.

Il Sig. Marchese Paulo Gonteri li 25. di Nouembre dell'Anno 1663. trouandosi Capitano delle Guardie del Corpo del Duca di Orleans in Francia, rileuò in vn conflitto vn colpo di Moschetto in vn ginocchio; la palla gli fracassò tutto l'osso, & offese molto i nerui; per la gran vehemenza del dolore lo spasimo seguì ben presto il colpo, & incancherita in breue tempo si scorse la piaga: sorpreso ad ogni tratto da maggior dolore, perse ogni speranza di più viuere, credendosi ad ogni momento di douer esalar l'vltimo respiro: si souenne in quel punto delle molte Gratie, che concedeua la Vergine Consolatrice in Torino à sollieuo de' miseri afflitti; con gran viuezza di fede, e con caldi prieghi im-

implorò il suo aiuto, & si votò di mandargli vna Gamba d'argento della stessa grandezza, di peso di 27. libre, e di visitar il suo Tempio giunto in Torino, quando da quel tormento fosse stato liberato l'hauesse. Gradì la benignissima Consolatrice i suoi Voti; e compreso non molto dopò le preghiere da vn dolce sopimento d' vn leggier sonno, nel suegliarsi si trouò sollenato dal dolore, e molto rimessa l'asprezza del male; qual miglioranza fù il principio della perfetta salute, perche frà poco tempo si trouò del tutto sano. Hauendo dunque esperimentato quanto pronto, & efficace rimedio fusse l'inuocar ne' bisogni il dolce Nome della gran Consolatrice, volle che in rendimento di gratie, con grande sollecitudine adempito fosse il suo Voto, per testimoniar con l'esattezza quanto viuesse grato, e ricordeuole di beneficio sì grande.

Aggrauato di febre maligna, e mortali accidenti il Sig. Michele Rochati della presente Città, che lo ridussero in pochi giorni al termine di vna disperata salute, à giudicio de' Medici, e di esperte Persone che l'assisteuano, nella maggior violenza, vedendo non giouarli gli humani rimedj, riccorse alla vera Consolatrice de'cuori, e salute degl'Infermi, da cui molte Gratie riceuuto haueua; mandò à far celebrar noue Messe all'Altare

della B. Vergine: terminate le Messe si sentì tutto interiormente consolato, e con gran stupore degl' astanti prese in breue vigore, e miglioramento sì notabile, che in pochi giorni fù perfettamente sano: con molte lagrime di tenerezza, venne à render le douute gratie à Maria, e fin che visse in memoria del beneficio fece sempre celebrare vna Messa tutti i Sabbati in honore di Maria al suo Altare 1660.

Correndo à briglia sciolta nel 1668 il Signor Filiberto Lisani, vrtò sì fortemente in vn traue, che dall' impeto del colpo douea restargli fracassata tutta la testa: inuocò egli in quel pericolo il nome dolcissimo di Maria, e cadde solo rouersciato à terra senza alcuna lesione, ò nel capo, ò in altra parte del corpo. Non fù lento ad honorar la sua Benefattrice, mà con cuore d'argento, e nobile Tauoletta, lasciò testimoniato per sempre il grande fauore, che dalla Clemenza di Maria ottenuto haueua.

La Serenissima Prencipessa Ludouica Maria di Sauoia l'Anno 1672. nel cauargli sangue dal braccio, gli toccorono l'arteria; crebbe in vn subito smisuratamente il braccio all' vguaglianza del corpo, che metteua terrore in vederlo; tal' enfiaggione vnita con lo spasimo, e negrezza dauano segno euidente di cancrena; sentendo ad ogni momento cre-

scer

scer il dolore, e vedendo non giouarli i rimedj, che gli applicauano i Medici, prese spediente ricorrer à Dio. Si raccomandò con fiducia alla Vergine Consolatrice, di cui ne viueua diuotissima, & in cui haueua riposte tutte le sue speranze: Non furono vani i suoi desiderj; Mà prouò quanto goda Maria di beneficar quell'Anime, che l'ossequiano nella sua Imagine; Si votò di visitare il Tempio; & in poco tempo sparì ogni segnale di maccatura, & si trouò perfettamente sana. In rendimento di gratie, e riconoscimento della grandezza del fauore, mandò vn braccio d'argento di molto peso, e della stessa grandezza, e con molta allegrezza, mà più diuotione, più volte volle visitar il suo Tempio, & adorare la Sacra Imagine.

Frà le molte, e miracolose Gratie concesse in questo Sacro Tempio da Maria venerata nella sua Imagine, vna sù quella, che concesse li 13. Agosto del 1674. a' prieghi di Francesco, e Gieronima giugali Durbei del Borgo d'Oneglia: Questi haueuano vn solo, & vnico figliuolo di età d'Anni vinticinque circa, chiamato Gio. Battista Bartolomeo, per indisposition naturale reso del tutto inhabile non solo à caminare, mà ne meno à potersi reggere da se stesso in piedi; molto più però per natural mutolezza impotente ad artico-

lar alcuna parola : gli ſolleciti, & accurati Genitori ſenza riſparmio di ſpeſe gli fecero applicar tutti quei rimedj, che il deſiderio della ſalute del proprio figlio gli fece giudicare più proprj; mà quantunque molti, & eccellenti fuſſero, nulla giouarono all' indiſpoſitione del figliuolo: diſperati gli humani hebbero ricorſo alli Diuini ; inuocarono la Madre di Conſolatione in ſoccorſo del diſperato figliuolo, & ad effetto di poter con le loro preghiere conſeguire dalla B. Vergine la gratia, lo conduſſero nel predetto giorno al ſuo Tempio : proſtrati à terra con molte lagrime, e caldi ſoſpiri, porſero le loro ſuppliche à Maria; implorarono dalla ſua Clemenza quella ſalute, per il figlio, che negata gli haueua la natura. Non potè Maria da sì feruoroſi prieghi ſtimolata, negar la gratia à gl' afflitti Genitori: dato con gran feruore principio alle ſue preghiere, viddero che il figliuolo cominciò da ſe ſteſſo, ſenza altra aſſiſtenza di perſona, ò vſo di ſtampelle à caminare, e l'vdirono ad articolar diſtintamente le parole. Reſtarono immobili, e come fuori di ſe ſteſſi per lo ſtupore, & allegrezza i Genitori; reſero quelle affettuoſe gratie alla B. Vergine, che ſuggerilli il cuore, e per ſegno della loro gratitudine verſo Maria, dalla di cui interceſſione riconoſceuano queſto gran bene-

ficio

ficio, ad eterna memoria lo fecero registrare.

Faceua viaggio verso l'Italia nel 1677. il Sig. N. e caualcaua con forte, mà restìo Cauallo; più volte per il camino spauentandosi tutto s'infuriaua, e tanto s'inalberaua, che alla fine elli cadde rouersciato à terra, & il Cauallo gli cadde sopra: Inuocò nel cader l'aiuto della Vergine della Consolata, di cui era molto diuoto, si rileuò per diuina gratia del tutto illeso dalla caduta; per adempire il suo voto, & attestar che per special fauor di Maria era stato preseruato da quel pericolo, mandò registrato il fatto, & espresse la gratia in vn Quadro con questi due distici:

Surgit equus, retrò tot sternitur vsque supinus;
Illæsus viuo gratia summa Dei est.
Mille fero grates seruatus Virgo periclo,
Hàc hilaris tabulâ pectora sacro tibi.

La Signora Violante Gaiotta di Chieri nell'Anno 1681. da vna lunga, e graue infermità di più mesi, fù alla fine ridotta à termine tale, che da tutti era giudicata morta, non dando più alcun segno di vita: sentissi in quei vltimi periodi ispirata nel cuore d'inuocare il Santissimo Nome della Vergine della Consolata. La Signora Contessa di Robasomero anche essa ridotta nel seguente Anno 1682. da vna febre maligna al termine di morte senz'alcuna speranza di vita, si raccomandò

col.

col cuore, e con l'affetto à Maria Consolatrice: Quella con gran stupore de gl'astanti, che ad altro non pensauano che alla sua sepoltura riprese i sentimenti, & in poco tempo fù sana: Questa contro la speranza d'ogn'vno, riuenne dal pericolo di morte, & in pochi giorni ricuperò la sanità, e le forze; la prima in rendimento di gratie, mandò vna nobile Pianeta, e la seconda donò d'argento libre quattro, e mezza di peso, per adornare l'Altare della B. Vergine.

Nell'Hospedale di San Giouanni della presente Città si ritrouaua nell'Anno 1691. vn certo Soldato Alemano, che haueua nelle gambe vna piaga incancherita; altro rimedio non gli seppero troual gli Medici, e Chirurgi, che di tagliarli la gamba. Inhorridì il misero infermo à tal'annuncio, e molto più quando vidde apprestati gli instromenti necessarj per tal funtione, & vna gamba di legno, che doueua vsare per l'auuenire nel caminare: vennero verso la sera à visitar gl'infermi due Signore molto diuote della Madonna della Consolata; &, hauendo osseruata quella gamba di legno, chiesero à che douesse seruire; gli fù risposto, che doueuano tagliar la gamba à quel Soldato Alemano la seguente mattina; al meglio che lor fù possibile gli dissero, che douesse far coraggio, e star di buon'animo,

mo, che solo si raccomandasse di bon cuore alla Madonna della Consolata, che ne otterrebbe la sanità: à questo auiso, tutto sospiri, e confidenza, trà quelle angustie, e crucciosi affanni, ricorse con affettuosi preghi alla Fonte di Gratia, e di Consolatione, e la pregò della salute, che dà' rimedj disperata faceua: Prese non molto dopo tali preghiere vn dolce sonno; gli parue nel sonno d' essere stato risanato della sua piaga: suegliato in quel pensiere; e trouandosi molto sollcuato dal dolore, corse col sguardo ad esaminare la gamba; & in effetto trouò che la piaga haueua ripreso vn viuo, e natural colore, e daua segno che frà poco tempo sarebbe del tutto sparita, come in effetto ogni cosa seguì, con sua grande allegrezza, e non poca merauiglia di tutti. Diede mo te lodi alla Beatissima Vergine, e venne ad appender nel suo Santuario la gamba di legno, in Testimonio del riceuuto beneficio.

Giouanni Francesco figlio di Gio: Battista, & Anna Cattarina Arnaud habitanti in questa Città essendo d' Anni 12. circa, li soprauennero vmori freddi nelle giunture de' ginocchi, e de' piedi, che gli cagionauano grauissimi dolori, e lo rendeuano del tutto impotente à caminare, ò à potersi regger in piedi senza l' aiuto delle stampelle: gli furono applicati

plicati quei rimedj che l'arte sà ritrouare in simili congiunture; riuscirono per altro inutili al suo male; onde, vedendo disperato l'aiuto humano, gli venne in mente di douer per l'auenire raccorere solo al Diuino: molestato vn giorno più degl'altri dall'acerbità del dolore, riuolse col pensiere il suo cuore alla Madre di Consolatione, solita nell'afflittioni più graui, e ne' casi più disperati di cõpartire più abbondantemente i suoi fauori. Non andarono falliti i suoi prieghi: la stessa notte, nel sonno, gli parue d'esser nella Capella della B. Vergine, e di seruir alla Messa, e che, nel tempo di porger il vino, e l'acqua al Sacerdote, riceuuta hauesse la sanità; leuato da letto, conferì il tutto con la Madre, fù l'istessa mattina delli 11. Nouembre del 1690. condotto dalla Madre alla Consolata, reggendosi, mà con gran pena, sù le stampelle, e dimandò per carità di poter seruir la Messa all'Altare della B. Vergine; e gli fù concesso con l'assistenza d'vn Chierico; con diuoti prieghi, e con gl'occhi pieni di lagrime, supplicò Maria à concederli per sua benignità quella salute, che nel sonno pareuagli d'hauer conseguito. Furono ascoltate le sue preci, e nel tempo appunto che si porge il vino, e l'acqua al Sacerdote, si sentì mitigar il dolore, e tanta forza di reggersi sopra i pie-

i piedi, e poter con le stampelle andar à sominiſtrarlo; rinouò con maggior ſeruore, e con più lagrime le ſuppliche à Maria; & auanti fuſſe terminata la Meſſa ſi ſentì affatto libero dal dolore, e ſi trouò del tutto forte di poter caminar da ſe, ſenza biſogno d'alcun' appoggio, ò ſòſtegno. Conobbe con ſua gran conſolatione non eſſer ſtato vano il ſogno, mà vn' inſegnamento di quel che far ſi douea. Appeſe in rendimento di gratie le ſtampelle nella Sacra Capella, e con molte lagrime atteſtò le obligationi che doueua alla ſua Benefattrice. E di queſto ſucceſſo, come d'altri che ſeguono, io ſteſſo di propria mano ne hò regiſtrate le notitie.

Giouanni Maria Fortunè della preſente Città, eſſendo caſcato à Terra, la Rota d'vn Carro carico di farina gli paſsò ſopra la gamba ſiniſtra; gli fece tal maccatura, e contuſione nella commiſſione del piede con la gamba già offeſa da vn colpo di pietra riceuto qualche tempo prima, che gli cauſaua acerbiſſimi dolori; di modo che non poteua reggerſi in piedi, ò dar vn paſso ſenza dolore, e con aiuto delle ſtampelle: trà quei dolori riccorſe alla B. Vergine della Conſolata con feruenti preghiere, acciò gli concedeſſe quella ſanità che gli negaua la violenza del ſuo male; animato da vna ferma ſperanza, che

douessero esser ascoltati i suoi prieghi da questa Madre di Consolatione, si portò nel suo Tempio li 20. di Giugno nel 1698. giorno della miracolosa Inuentione della Sacra Imagine; prostrato nel Santuario, in compagnia di sua Madre, porse con lagrime le sue suppliche à Maria; quando, circa la metà della Messa grande, sentì vrtarsi nel braccio, che teneua la Crozza, con vna forte inspiratione di gettarla via, perche era guarito; pieno di viua fede gettò la stampella, e si trouò sì rinforzato nel piede, e nella gamba, che senza bisogno d'appoggio, ò aiuto di Persona, poteua da se speditamente caminare. Per sodisfare alla sua diuotione, e render quelle Gratie maggiori che potesse alla Beata Vergine, volle accompagnar la Processione, che in tal giorno si suol fare per la Città da Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Madonna della Consolata, & appese vn Quadro, ad eterna memoria della gratia riceuuta.

Merauigliosa in vero fù la Gratia, che, sotto gl'occhi di centinaia di Persone, à prieghi di Maria, concesse S. D. M. ad Antonia Margarita Norberta, Moglie di Giuseppe Norberasco di Sauona, Mercante residente in Torino: Questa si trouaua d'Anni noue in circa ossessa dallo spirito maligno, che in sì fatta maniera la trauagliaua, che la rendeua

inca-

incapace di qualsiuoglia opera, e per lo più la constringeua à dar segni di pazzia, e di disperatione, portandola souente à maltrattare i proprj domestici, senza che potesse rattenersi, ò sapesse ciò che si faceua, e più volte forte dibattendola, la lasciaua come morta, e fuori di se, senza verun conoscimento: fù più, e più volte essorcizzata da diuersi Religiosi, e visitati haueua molti luoghi di diuotione, implorando in ciascuno, con molte lagrime la sua liberatione: Finalmente hebbe riccorso alla Madre di Cõsolatione, promise di confessarsi, e communicarsi nel suo Santuario, e di andar per vn' Anno intiero vestita da voto, quando per la Virginal Intercessione liberata fusse dall' inuasione, & oppressione del Demonio. Fatto il priego, li 25. del Mese di Marzo, dell' Anno 1700. giorno, in cui Maria fù annunciata dall' Angelo, venne alla Consolata con pura fede, e grande fiducia d' esser liberata; fece vn' humile, e dolente confessione, e nel prender la Sacra Communione, rinouò con il maggior feruore, che gli fù possibile, le sue preghiere, & offerte à Maria: sentì in quel punto crescer nel suo cuore, con il desiderio, vna forte speranza di ottener la Gratia; fù compresa interiormente da vn straordinario calore, che gli cagionò vn' abbondante sudore per tutto il corpo, & vn tal

peſo, e grauezza, che la tirò à terra, e la fece ſuenire; inuocò di bel nuouo l'aiuto della Beata Vergine, & immediatamente ſi trouò, con ſua grande allegrezza, e conſolatione ſgrauata da ogni peſo, e libera per ſempre dal Demonio. Volle, con votiuo Quadro, appeſo nel Santuario in rendimento di Gratie reſtaſſe perpetuamente regiſtrato sì ſegnalato beneficio.

La Signora Giouanna Cattarina Salomona della preſente Città, caduta li 18. di Febraro del 1701. dalla cima d'vna ſcala di ſedeci, e più gradini, ſi fece tale contuſione nella coſcia deſtra, che ne reſtarono attratti i nerui, e gli cauſaua grauiſſimi dolori; di modo che non poteua mouer il piede, ne ſtender la gamba; nella parte offeſa già ſi ſcorgeua vn' euidente ſegno, che ſi formaua vna mortifera cancrena; andaua ſempre in vano ogni rimedio, che gli era applicato, onde era da Medici diſperata la ſua ſalute: Hebbe ella in quel ponto racorſo alla vera ſalute degl' infermi, e s' inuotò di far vna Nouena alla Madonna della Conſolata, e d' andar per vn' Anno veſtita da Voto: Terminate le preghiere cominciò à ſcemar il dolore, e frà pochi giorni ceſsò affatto, e ſparì del tutto la contuſione; poſteriormente ſana, con gran conſolatione, & allegrezza, venne in breue tempo

à dar principio all'adempimento de' suoi voti, & à render le douute gratie à Maria.

Un' esuberante discesa si acremente infistoliua la parte offesa al Signor Bartolomeo Grandi, detto il Facena, che in poco tempo, à giudicio de' Medici veniua à formar vna manifesta cancrena; onde per il grande, & intolerabile dolore, che gli causaua, nel fine del mese di Giugno del 1701. ridotto si vidde alli vltimi periodi di sua vita; gli rimedj, che seppero applicarui gli Medici, ad altro non seruiuano, che ad accrescerli tormento, e dolore: le molte gratie, che in altre necessità riceuuto haueua dalla benignità di Maria Consolatrice, lo sollecitorono ad implorare la sua Clemenza, e gli diedero certa speranza d'essere con occhi di misericordia risguardato dalla medema, e tratto da quel tormentoso stato; fece per tanto voto di visitare la sua Sacra Imagine, e di farui la sua Nouena; fuori d'ogni speranza, porto che hebbe le sue preghiere à Maria, prese vn sensibile miglioramento, e rimettendosi in breue nelle sue forze, perfettamente sano, venne à compir il suo voto, & à memoria del beneficio, e lode di Maria, volle lasciarui vna votiua Tauoletta.

Matteo Castelli Luganese li 3. Settembre 1701. trauagliaua da Garzone con gli Mastri alla fabrica della Capella della Beatissima Vergine

gine della Consolata; quando improuisamente carico di matoni, cadde dal ponte, d'altezza di quattro trabucchi, e venne co'l capo primo à terra; Si raccomandò nel cadere alla protettione della Beatissima Vergine, à di cui gloria faticaua; lo raccomandarono anche nell'istesso punto alla Vergine i Mastri, che trauagliauano: Et ecco (oh benignità di Maria!) che oue per l'altezza del ponte, e per esser caduto sopra vn gran voltone, doueua fracassarsi tutt' il corpo, restò à pena alquanto stordito dal colpo, parendogli che fusse caduto sopra vn letto, & in breue tempo tornò al solito trauaglio: Attestò con humile ossequio la gratia, che dall'intercessione di Maria riceuuta haueua, & appese per gratitudine vna Tauoletta.

Haueua perduto affatto la vista per più di trè mesi Agata Maria Antonia Gargana della presente Città: Si votò alla Vergine della Consolata; si fece condur da sua Madre al Sacro Tempio li 20. di Giugno dell'Anno 1702. giorno, nel quale questo Sacratissimo Ritratto comparue alla luce, e con tanti prodigj illustrò questa Città; vdì la Santa Messa con quella diuotione, che gli suggerì il desiderio di meritarsi il fauore di Maria. Implorò tutta lagrime la Virginal assistenza, e desiderosa d'ottener la gratia, che richiedeua,

volle

volle con humile Confessione purgar l'Anima sua da ogni colpa: Fornita à pena la Confessione, e non essendo ancora fuori del Confessionale, compresa da vn piccolo deliquio suenne; e nel ritornar in se stessa ricuperò perfettamente la vista: Rese le douute gratie à Maria di tanto beneficio, e bramosa, che à lode della sua Benefattrice fosse nota, e palese la gratia, che la Beatissima Vergine fatta gli haueua, accompagnò con singolar deuotione, & esemplarità la Processione, che in quel giorno si fà, & appese vna Tauoletta nel Santuario.

La Signora Clara Perlasca della presente Città d'Anni trenta circa, si trouaua dalli tredeci Anni sino al presente ossessa dal Demonio: Pratticò in questo spatio di tempo molte diuotioni; visitò molti Santuarj; Fù spesse volte esorcizata da diuersi diuoti Religiosi, senza mai poter conseguir d'esser liberata dalla diabolica infestatione, che molto spesso la tormentaua, e stranamente la dibatteua: la notte delli 13 Maggio dell'Anno 1703. gli venne nel sonno vna forte imaginatione, che, quando hauesse visitata la Sacra Imagine della Madonna della Consolata, sarebbe restata libera dall'inuasione dello spirito maligno: Non fù lenta nel mettere in esecutione l'auuiso; la mattina stessa si portò alla Consolata, e

doppo

doppo hauer con molte lagrime, & affettuosi sospiri implorata la Clemenza della Santissima Vergine, per rendersi degna di riceuer l'vntione della Diuina Misericordia, e restar libera dalla tartarea infettatione, fece le sue diuotioni: Non riceuè in questo instante la gratia, mà si sentì tanto sollеuata, che entrò in ferma speranza di conseguirla altra volta intieramente: Portatasi di nuouo il seguente giorno al Sacro Tempio rinouò con maggior affetto gli suoi prieghi; porse con piena fiducia le sue suppliche alla Madre di Misericordia, che tutta viscere di compassione non soffrì che più lungo tempo viuesse cruccioso, e tormentato quel cuore, che con tanta fede la supplicaua, in questo tempo, che auanti la Sacra Imagine con gran calore mandaua al Cielo i suoi sospiri, fù molto dibattuta, e gettata per terra dal Demonio, ne potendo quel Padre delle tenebre sostener più lungo tempo i luminosi raggi di quella celeste Aurora, che teneua auanti gl'occhi, si partì da quel Corpo, e la lasciò per sempre libera; con simile rendimento di gratie testimoniò il suo riconoscimento, & à lode di Maria publicò il fatto.

Discese vna sì forte, e violenta flussione negl' occhi al Sig. Marc'Antonio Salomone l'Anno 1703. nel Mese di Giugno, che in modo

modo alcuno non poteua tenerli aperti, ne soffrir di vedere il chiaror della luce, per il grande, & acerbo dolore che gli cagionaua; prouati inutili molti, e diuersi rimedj, con quella confidenza, che porge in simili casi il cruccio, ricorse à Maria Consolatrice, e fece voto di fare la Nouena, e di portar due Occhi d'argento: Fatto il voto restò molto sollenato dal dolore, e tanto poteua aprir gl' occhi, che si trouò in stato di dar in breue principio alla Nouena; la principiò con gran sentimento di diuotione, e nel terminarla si trouò perfettamente sano del dolore, e dell' indispositione; rese humili gratie à Maria del beneficio, e riuenne più volte à visitar il suo Tempio.

Trauaglosa infermità di febre maligna accompagnata da molti, e lunghi accidenti patiua Giouanni Giacomo Fumero Chirurgo nella presente Città, che dopò qualche tempo lo ridusse agl' vltimi periodi di vita: disperato da Medici, con l'anima sù le labra, à cui verun rimedio era bastante per impedirgli l'vscita, ricorse co'l cuore alla speranza de' moribundi, e con abbondanti lagrime la supplicò della salute: al caldo di sì feruenti prieghi cedette il calore della febre, & in poco tempo restò affatto libero dalla sua infermità rimesso nelle forze, venne li 14. di

Luglio del corrente Anno 1704. ad offerir vna votiua Tauoletta, & à proscioglierſi dal voto, rendendo humiliſſime gratie à Maria della riceuuta ſanità.

Patì per lo ſpatio d'vn meſe, e mezzo Agoſtino Bergoglio di Torino habitante nella Corte de MM. RR. PP. della Buona Morte vna calda fluſſione diſceſagli negl'occhi, ch' eſtremamente l'aggrauaua, ſenz' hauere mai trouato naturale rimedio, che ſollaggiar il poteſſe; in sì acerba afflittione alzò la mente alla Gran Madre della Conſolatione, propoſe di fare vna Nouenale viſita alla di lei Chieſa, al qual effetto li 12. Ottobre hor ſcaduto ſi portò auanti la ſua Sacra Imagine, doue eſpoſe alla di lei miſericordia il ſuo trauaglio, e pregolla inſtantemente ſi degnaſſe liberarlo. Finite ſue diuote ſuppliche ſentiſſi nell' vſcire di Chieſa alleggerire la grauoſa fluſſione, e ſempre più, per lo ſpatio de detti noue giorni, ſin che il giorno venteſimo, compimento della ſua Nouena, reſtò perfettamente guarito; per rimoſtrarſi grato di tanto beneficio, confeſſatoſi, e communicatoſi fece celebrare vna Meſſa in rendimento di gratie alla ſua pietoſa Liberatrice, & laſciò atteſtata la gratia riceuuta.

Si ſtancarebbero le penne più erudite, quando ſi prendeſſero l'aſſunto d'eſaminare il

gran numero delle gratie concesse à suoi Diuoti dalla gran Consolatrice Maria in questo Santuario; e chi volesse rammentar le sanità rendute agl' infermi nelle malattie più disperate, e ridir tutti i moribundi tratti dalle fauci della morte, ò cauati dalle più penose agonie, vi vorrebbe vn ben' intiero Volume, & vn continuato Diario. Li voti, che si vedono numerosissimi d'ogni tempo attestano le infinite gratie fatte à Popoli dalla Santissima Vergine, e li molti Quadri danno à diuedere quanti per sua intercessione sono campati. Chi da naufraggj; chi da precipitj, e mortali cadute; chi da inondationi; chi da nemici; chi dalla Peste; chi dall'oppressione del spirito maligno; e chi da altri somiglianti pericoli. Volendo però imitare la breuità de' Cosmografi, che in poche linee racchiudono vastissimi Paesi, e per non stancar inutilmente il diuoto Lettore, m' è parso sufficientissimo l'hauerne accennate solo alcune poche, trà le molte, e quasi innumerabili, che si vedono, per far conoscere con queste, che Maria tutta benigna, e sollecita si è sempre dimostrata nel fauorire in tutti i tempi quelli, che con diuoto cuore ne' bisogni raccorrono alla sua Clemenza, come scriue il diuotissimo S. Bernardo. *Maria omnibus se exorabilem, omnibus clementissimam se præbet, omnium necessitates* *S. Bernard. in S. due Reg.*

ampliſſimo miſeretur affectu.

Argomento di queſta verità ſono le quaſi continue Nouene, che per l'eſpoſitione del Venerabile, ſera, e mattina fanno fare quei, che ſi trouano oppreſſi, ò da graui infermità, ò da falſe calunnie, ò in grande afflittione d'animo, da quali la maggior parte vengono liberati, e ne ottengono il bramato ſollieuo; e fan anche veder chiaro, come tuttauia perſeuera la Virginal' aſſiſtenza à fauorir i ſupplicanti, & à compartir loro moltiplicati beneficj. A maggior lode però di Maria, ed à veneratione della Sacratiſſima Imagine, mi reſtringo ſolo à queſto particolare, che il ſcorger ad ogni tempo vn cumulo di gente, che ò vnite, ò diſgionte, concorrono tutte al ſolo fine d' adorar la Santiſſima Vergine, di ſupplicar da eſſa gratie, e render lodi delle riceuute; il ſentir, che ciaſcuno diſcorre delle glorie di Maria, chi della gratia, che ſpera, chi delle fatte ad altri. chi delle riceuute ne' proprj biſogni; l' vdir quello, che parla della Confeſſione, che vuol fare, queſto del voto, che eſequiſce, gl'vni, che eſalano focoſi ſoſpiri auanti la Sacra Imagine, per implorare la Diuina Miſericordia; gli altri, che abbondantiſſime lagrime verſano dagl' occhi, per le cõmeſſe colpe; in ſomma, il vedere, che ogni dì più creſce l'affetto, e la diuotione del Popo-

lo,

lo, rende molto verisimile, e fà piamente credere, che prouenir debba dalle gratie maggiori, che continuamente ne riceuono.

In vero, non racorre à questa Vergine vn cuore afflitto, che non ne raporti quasi sempre la vera consolatione; non porge suppliche vn necessitoso, che d'ordinario soccorso non venghi; non prega vn' infermo, che la salute non conseguisca; perche la benignità di Maria non permette, che alcuno resti defraudato della sua speranza, ò priuo rimanghi de' Diuini fauori; mà tutti con viscere di amantissima Madre abbraccia, e stringe al seno, come lasciò scritto S. Bernardino da Sienna. *Beata Virgo omnes in suis visceribus baiulat tamquam Mater verissima filios suos.* Ricorriamo per tanto nelle necessità alla sua protettione; esprimiamo i nostri bisogni à questa benignissima Madre; rendiamogli con le frequenti visite lode, & ossequio, che la trouaremo sempre liberalissima nel compartirci gratie, e fauori, e pietosissimo il suo patrocinio, per liberarci da' mali, & infortunj; perche tanta è la bontà di Maria, sì grande la misericordia di questa Regina del Cielo, che non può trattenersi di beneficar quell' Anime, che à lei racorrono; come scriue il melifluo Dottor S. Bernardo *Maria misericors est, & ideò se continere non potest quin misereatur inuocanti nomen eius.*

S. Bernardin. Sen. serm. 6. art. 2.

S. Bernard. in Cantic.

Af-

Affetto, e Diuotione grande dimostrata dalla Real Casa di Sauoia, e dalla Città di Torino verso questa Sacra Imagine.

CAPO X.

SE mai s'accoppiarono assieme la pietà, e la nobiltà del sangue, ò con mirabil ineſto comparuero al Mondo vnite la Real grandezza, e l'humiltà christiana, ciò si vidde ne'sempre Augusti, e fortunati germogli della Real Casa di Sauoia. Questi nati alle Corone, e Monarchie della Terra, contribuirono anche Pontefici al Vaticano, e non pochi Beati al Cielo. Gli Heroi di questo Real tronco, che ne'Campi di Marte mieteuano à fasci le Palme, e gli Allori, seppero anche maneggiar Salterj, e vestir Monacali Cocolle, e crebbe sempre del pari in questi Reali Prencipi il desio della gloria, e la pietà Christiana. Se si segnalarono in Santità gl' Amedei, gl' Umberti, e le Margarite; le insigni Abbatie, che fondarono, li molti Tempij, che eressero, e dotarono con magnificenza veramente Reale li Filiberti, li Carl' Emanueli, le Adelaide, e tanti altri attestano, che questi Religiosissimi Prencipi succhiorono tutti col latte la Diuotione; si dimostrarono però sempre particolarmẽte diuoti di Maria, e frà tanti Sãtuarj

tuarj dedicati alle glorie della Beata Vergine, che in questi Stati si contano, fù con singolar Culto sempre honorata, e venerata da Reali Sourani questa Santissima Madre di Consolatione, come dimostrano le memorie lasciate frequentemente da medemi.

Fece trà gl' altri spiccare mirabilmente la sua pietà Carlo Emanuel il Grande. Erse da fundamenti l'Altar maggiore della Chiesa, e nobilmente adornò di marmi, e pitture la Capella della Beata Vergine; fece intagliar in ampia Lapida à caratteri indelebili la miracolosa inuentione della Sacra Imagine, acciò palese al Mondo, & impressa nel cuore de' Fedeli restasse per sempre la memoria di tanto miracolo, memore de' molti, e grandi fauori, che dalla benignità di questa Regina riceueuano i suoi Stati, e ricordeuole, come dalla Vergine Consolatrice furono esauditi i prieghi, e le lagrime de' Cittadini, che con solenne Processione vensero, e ricorsero alla Virginal Protettione, per ottenergli quella salute, che ne' primi suoi Anni in Riuoli già disperata piangeuano i Popoli; sin che visse, in rendimento di gratie, e testimonio del ricenuto beneficio, volle solennizare ogni Anno il giorno del suo Natale, con far le sue diuotioni nella Capella della Beata Vergine, & offeriua vna moneta d'oro, aumentando

ogni

ogni Anno le monete, conforme al numero de gl'Anni; soleua fregiarle di qualche motto sacro alludente à tal funtione, & all'espressione del suo affetto verso Maria, come frà le molte altre fù quella, che fece conniare per tal solennità l'Anno 1603. con quelle parole del Salmo *Benedices coronæ anni*, come scriue il Guiscenone nel primo Tomo dell'Historia della Real Casa di Sauoia. Per questi atti d'ossequio sì riguardeuoli ne ottenne il diuoto Prencipe dalla benignissima protettione di Maria, e la propria vita, e la liberatione de' suoi Stati, inuasi più volte da potenti Eserciti nemici.

Psalm. 64. Guiscenon. tom. 1. Histor. de la Royal. Mayson. de Sauoye.

La R. A. di Madama Cristina di Francia, Prencipessa in vero non men pia, che grande, con le continue visite, e diuote adorationi in tutti i Sabbati dell'Anno volle appalesar il suo ossequio, e diuotione verso questa Santissima Vergine, nel di cui Patrocinio tanta confidenza prese, che in quei graui mali, che molto afflissero il suo animo, e lo stato, sollieuo più grande non sapeua trouar il suo cuore, che il visitar l'vnica Consolatrice degl' Afflitti; e da questi tanto pij, & esemplari atti di riuerenza ne conseguì, che felicemente sedate fussero le guerre ciuilli, e tenute sempre lontane da' Stati del suo Real Figlio le crudeli guerre, che tanto tempo afflissero la pouera Italia.

Pro-

Proseguì orme sì profitteuoli Carl' Emanuel II. d' indelebil memoria, e con l' annua, e solennissima Processione fatta à questa Basilica nel giorno della Santissima Annunziata, diede vn chiaro segno in quanta veneratione haueſſe la Sacra Imagine, e l' amoroso incendio del suo cuore verso Maria. Riconobbe questo gran Prencipe, per guiderdone degl' ossequj prestati al Sacro Ritratto, e la longa, e continua pace, che godettero i suoi Popoli, e per premio del suo affetto, esperimentò quanto propitia gli fusse questa da lui tanta riuerita Reina, all'hor che temendo forte nella graue, e disperata infirmita dell' Inuittissimo Vittorio Amedeo II. di perder nell' vnico figlio, tutte le speranze della successione, col votarlo alla medema, n' ottenne la perfetta salute al figlio, & à tutti gli suoi amati Popoli vn' estrema consolatione, nella longa, e continua pace de' Popoli, parto del suo ossequioso affetto, vidde verificato quel che di Maria scriue Alberto Magno: *Beata Virgo pacis, est vniuersale remedium*; e quella sanità del figlio, degna ricompensa della sua fiducia, quello che registra S. Pietro Grisostomo: *Cum Maria mors stare nequit, sine Maria mors reparari non potest.* Riconoscendo adunque dall' Intercessione della Miracolosa Vergine della Consolata, e la successione nella vita del

Alb. Magno

S. Pietr. Grisost. de laud. Virg.

figlio, e la tranquillità de' suoi Popoli, offerì in persona nel 1669. vna statua d'argento della grandezza del Prencipe suo figlio, e di peso libre vent' otto, e rendute col Popolo humili gratie alla Beatissima Vergine, con Oratione à questo fine recitata, la dichiarò Protettrice della Real Casa, e di tutti li Stati, lasciando la cura a' Monaci di rinouar ogni Sabbato à suo nome tal dichiaratione, con la stessa Oratione, come con elegante stile scriue il Reuerendissimo D. Francesco Antonio Porrone, Abbate del Monastero della Madonna di Vico, nella sua Historia della Miracolosa Imagine della stessa Madonna.

P. D. Francesco Porrone, Miracol. Imag. della Madonna di Vico, p. 2. cap. 4.

Continuando hora felicemente con l' ossequio, le pie opere de' suoi Reali Antecessori, il Magnanimo, e sempre Inuitto Vittorio Amedeo II. nelle vrgenze della passata Guerra, conobbe quanto fij stato gioueuole à suoi Stati la potentissima Protettione della Gran Vergine Consolatrice, e come a gran verità stà scritto di Maria: *Nullum ad tuenda regna aptius propugnaculum quam Maria cultus*. Che però sapendo benissimo, che haueua, per le continue preghiere porte à questa Regina, conseguito vna glorioſissima Pace, con solenne Processione di tutto il Clero, assistito dagl' Ambasciatori delle Corone, e da tutti gl' ordini de' Magistrati nel 1697. venne adorar nel

Cornel. à lapide, in prouerb. cap. 12.

suo

suo Ritratto Maria, & à renderli gratie del beneficio. Più fortunato euento presagir potressimo nella presente Guerra, qual pare habbi voluto accennar molto vicina la Beata Vergine con prodigioso segno, mentre nel 1702. con stupore, & edificatiooe di tutta la Città, vna delle Lampade, che continuamente ardono auanti la Sacra Imagine, senza esser rinouellata, ne d' ogiio, ne di bombace, stette miracolosamente accesa, dal giorno della sua Santissima Natiuità, sino alli quattro del Mese d' Ottobre susseguente, nel di cui di anniuersario, fù dichiarata la Guerra; quando con continue adorationi, e frequenti visite, ne cercaremo la Protettione, & il Patrocinio. Fortunato Prencipe, che sotto tal Protettione, ben può francamẽte dir di se stesso, quello che dissero gl' Imperatori della Grecia, e gli Monarchi delle Spagne: *Insuperabilis spem tuam habens seruabor Deipara, deffensionem tuam possidens non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam conuertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam, & omnipotens auxiliuu tuum;* come registrano Niceforo, e Cosmo Gierosolimitano. E non v' è dubbio, che in riconoscenza d' atti sì pij, questa pietosissima Madre, toglierà ben presto dalle mani dell' adirato Figlio il flagello con cui hà incominciato à percuoterci, & in seguito darà

Nicef. lib. 6, cap. 14. Cosm. Ieros. hym. 5.

sempre à questi Reali Prencipi vittoria de' suoi nemici, e farà godere à questi suoi diuotissimi Popoli, il frutto d' vna longa, e tranquilla Pace.

Emulo della pietà de Reali Antenati, mà più del zelo delli sempre Augusti suoi Genitori, il Real Prencipe di Piemonte Vittorio Amedeo Filippo Giuseppe, con nuouo, mà christiano esempio, e fauor non ancor ad altri concesso, hà volsuto esser aggregato al numero de' Fratelli di Maria Consolatrice; mà per promouer sempre più il Virginal Culto, s' è degnato d' accettar d' esser Priore della Compagnia in quest' Anno 1704. nel quale si solennizza da' Monaci di San Bernardo il sesto Secolo della riuelata, e Miracolosa Inuentione della Sacra Imagine, acciò da' gloriosi Auspicj del suo Real Nome, nobilitata questa Sacra Funtione, venghi celebrata con quella maggior pompa, e decoro, che à tale, e così grande solennità si richiede. Da sì pij, e religiosi principj, ben si può certamente arguire quanto grande debba essere la diuotione verso Maria, nell' animo di questo Real Prencipe, se ancor pargolegiante, & infantile, già adulta, e consumata si dimostra. Da qui ne ricauo, che questa Real Casa, per la molta pietà, fù altamente fauorita dal Cielo; poiche se il Padre con vnico priuilegio, gli depositò

nelle

nelle mani il pretiosissimo pegno della Santa Sindone, vergata del Sangue stesso del Figlio; la Madre, con non men euidente contrasegno d' amore, consegnargli vuole il suo Ritratto per tanti Secoli prodigioso, acciò con pari beneficio godesse ad vn tẽpo appresso il Dio degl' Eserciti, e del fauor del Mediatore, e del Patrocinio della Mediatrice, dalla quale, come singolar Protettrice di questa Real Casa, e Stati, puonno viuer certi i Reali Souranni, d' impetrarne in tutti i tempi bisognosi, del Celeste aiuto, ogni pienezza di gratie, e benedittione.

Non serue di mediocre stimolo a' Popoli, la pietà, e l' esempio de' Grandi. Non è dunque merauiglia, se scorgendo ne' loro Prencipi, non ordinarj sentimenti di diuotione, e riuerenza, verso quest' Augustissima Regina, in tutt' i tempi si segnalorono i Torinesi nel venerar questa Santissima Vergine, procurando ciascuno con molta solecitudine, e fruttuosa emulatione d' auanzare il compagno nell' ossequiare Maria: Riconoscenuano tutti, che dalla Vergine Consolatrice, erano state riparate le loro rouine, e posta in tanto splendore la loro Città; onde non vi fù miseria, per estrema che fusse, che ritener potesse il lor' animo, che à gloria di questa sua Benefattrice, non appalesassero

Torinesi diuoti della Madonna della Consolata.

con

con atti di pia liberalità il loro zelo, con ergerli nobilissimo Tempio; furono sempre intenti, e solleciti di contribuir ricchi doni, e pretiosi ornamenti, per nobilitar con tali offerte il Mariano Santuario; ne le difficoltà, che s' incontrarono in simili casi, poterono raffredar il loro feruoroso spirito, ò distoglierli dall' opera, hauendo tutti vn cuore colmo di diuotione, per gli gran beneficj, che giornalmente ne riceueuano da Maria; conferiuano à gara quei ossequj di veneratione, che suggerir gli poteua l'affetto, lasciando ad ogni tratto segnali della loro pietà, & amore.

Le solenni Processioni, e publiche supplicationi, destinate per placar l' ira di Dio, & implorar la Diuina Clemenza ne' più vrgenti bisogni, tutte indrizzate veniuano, e vengono à questo Santuario, oue scorgono abbondar la Diuina Misericordia, e fiorire la Virginal beneficenza; l' affluenza de' Popoli, e Cittadini, non solo ne' Giubilei, e Solennità maggiori, mà d' ogni tempo si scorge più numerosa, & abbondante, che in ogn' altro luogo; gli Personaggi di maggior consideratione, li Cardinali, e Legati Pontificj, i Prencipi, Prelati, & Ambasciatori de' Prencipi, ben souuente si viddero indrizzar i suoi passi, per adorar nella sua Imagine la Regina

de'

de' Cieli. Basti per mille altri, l' esempio del Santissimo Prelato San Francesco di Sales, per la sua gran carità, e dolcezza, quanto amabile al Cielo, altretanto adorabile da gl' huomini; molte fiate, che per gl' affari della sua Diocesi, venne in Torino, non fù mai possibile indurlo ad accettar albergo altroue, che nel Monastero della Consolata, quantunque offerto gli venisse da Prencipi, e pregato ne fosse à molte instanze da' più riguardeuoli Personaggi, spediti con la maggior celerità, che gl' era possibile, si ritiraua à pascer l' animo, e gl' occhj nella contemplatione di quel Celeste Ritratto; tali erano le fiamme d'amore, che ne traheua questo Serafino da quella vista, tanta la dolcezza, che gli passaua dagl' occhj nel cuore, che ben spesso ne prouaua estasi amorosi, non potendosi dilungar col pensiere d' vn sol momento dalla vista di questa amabilissima Rachelle, come scriue nella sua Cinosura il Padre D. Lorenzo Beltrando della Congregatione di San Bernardo. Quantunque quasi ogni giorno ciascuno frequenti la Basilica, non si scorge mai stracco di nouamente visitarla: il gran frutto, che ne raccolgono l' anime loro da questa visita, e di quanto giouamento, e profittoreschi allo spirito, l' esercitio di questa diuotione; lo dimostrano chiaro le molte, e frequenti Confessioni,

S. Francesco di Sales visita la Madonna della Consolata.

D. Laur. Bertrand. in Cinos. mist. nauig. p.

fessioni, e le Tauolette, e Voti, che giornalmente si appendono nel Santuario.

Continuando come hereditaria ne' Cittadini, vna riuerente, & affettuosa deuotione verso Maria Consolatrice, bramosi sempre vissero d' appalesar il loro desiderio con pie liberalità, à fine di render sempre più conspicuo il Sacro Tempio. Transportato vn decimo quinto Secolo dalla Noualesa in questo Santuario, il Corpo di San Valerico, acciò collocato veniſſe con quella decenza, che era douuta al merito d' vn sì gran Santo, la Città fece construer nella Chiesa vna nobile Capella, oue con solenne pompa, furono riposte le Sacre Ossa, e con vniuersale applauso nello stesso tempo lo dichiarò per vno de' primarj Protettori d' essa; con non minore liberalità, non ostanti le presenti calamità, hà voluto di bel nuouo cõtribuire vn cõsiderabile sussidio, per la construttione della nuoua Capella della Beatissima Vergine, acciò più maestosa potesse architettarsi; gl' argenti, gli pretiosi apparati, d'ogni tempo offerti dalla medema, le frequenti Nouene nelli vrgenti bisogni somministrate à gloria della Vergine, dimostran il pio affetto, e diuoto animo di questa Città. Di nulla cede l'ardente brama de Particolari al commun desiderio, nel contribuir pretiosi arredi à gloria di Maria, & ornamento

S. Valerico dichiarato Protettore della Città di Torino.

mento del suo Tempio. Gli molti Gioielli, Brasselletti, Collani di Diamanti, Smeralde, Perle, Anelli con Pietre pretiose, le Statue, Calici, Busti, Voti, Piastre d'argento, e Lampadarj, che si vedono; gli numerosi Parati d'ogni sorte ricchi d'oro, & argento, e ricamati di pretiose Sete per l'ornamento dell' Altare, & vso de' Sacerdoti, che giornalmente si offeriscono, confermano con quotidiano attestato il molto feruore del diuoto Popolo. Quanto poi gradita venghi da Maria la pietà degl'Offerenti, la continua isperienza lo dimostra, e lo fanno palese le molte sanità, che concede, e le successiue gratie spirituali, che si riceuono.

Inuitati adunque dalla prontezza di Maria nel far tante Gratie, e sollecitati dalla sua Misericordia nell'accoglier al seno i bisognosi, sia à cuore di tutti, & à petto di ciascuno l'honorar con encomj di lode, & inchinar con atti di riuerenza il suo Sacro Ritratto. Felici, e mille volte felici Cittadini, se con le frequenti visite, e continue adorationi della Sacra Imagine sapranno conseruarsi l'affetto di Maria, e con promouer la sua gloria, & omagio, tenersi obligato il suo amore; vedranno sempre distese à nuoui fauori le sue benefiche mani, & insufficienti riuscir le più maligne influenze per infestargli la quiete. Fortunato

Popolo, se la fresca memoria de' riceuuti beneficij destarà nel suo petto tale riconoscenza, che gli serua di strada à maggiori gratie, e gli instillarà nell' animo affetti sì pij, che meritar gli possino il Virginal Patrocinio; Questa benefica Stella gli piouerà à mille, e mille le gratie, e gli beneficij nel seno. Priuilegiata Metropoli, che eletta da Maria per Seggio di sua gloria, e per Trono del suo Santissimo Nome, godrà i più pregiati fauori del Cielo, quando continui ad accrescer l'antica diuotione con gli ossequij, & ad aumentar il Mariano Culto con l'opre. Frema pure adirato l'Inferno, s'imperuersi la natura, e congiurino contro gli Elementi; non haurà di che temere, mentre tutta sollecita veglia alla sua diffesa questa Reina, la renderà superiore alli loro sforzi, e come sua Regia la conseruarà illesa dalle loro violenze; come stà scritto ne' Regi. *Protegam Urbem istam propter me, & propter nomen meum.* Fortunatissime Anime, se accese continuaranno ne' vostri cuori le brame di seruir questa adorata Imperatrice del Cielo, & impresso sempre nel vostro cuore rimarrà questo Sacratissimo Impronto: scorreranno ancor adesso i torrenti di gratie, e rinouata vedrete à vostro sollieuo l'antica beneficenza di Maria. Ricorrete spesso à questo Tempio di misericordia ò peccatori, che

Lib. 4. Reg. cap. 20. n. 1.

che gemete sotto il duro seruaggio di Satanasso; e da questa pietosissima Ausiliatrice vi sarà resa nelle mani l'Inuestitura del Cielo, e riposta nel seno la figliolanza di Dio. Ritirateui in questo Tabernacolo di pace ò affannati cuori; e non potran far reta nella vostra mente i maligni pensieri, ò le tumultuose passioni; gli luminosi raggi di quel Volto, che spira Diuinità, dissiparanno tosto le folte nuuaglie de'sensi. Fermate il piede in questo Paradiso terrestre ò timorosi; e non dourete pauentare i fichi dell'infernal Serpente, e gli sforzi della morte; perche stà pronta à Vostra diffesa Maria, che è il Braccio del diuin potere, e la Padrona della Vita, e della Morte. Fissate la mente in questa Gierusalemme ò voi, che aspirate al Cielo; e non potrete temer di smarrirne la strada, se questo Celeste Luminare vi serue di scorta, e di guida nel camino; Non vi darà pena superar la corruttela de'vitij, quando terrete fissa nel cuore la diuotion di Maria, che è il sicuro rimedio contro gli stimoli della carne, e miracoloso preseruatiuo contro gli incentiui del senso; come stà registrato. *Nullum remedium contra carnis tentationes præstantius cultu, & deuotione Mariæ.* *Cornel. à lapide in Prou. cap. 7. n. 12.*

Viui dunque ciascuno sotto la protettione della Gran Madre di Consolatione; e sarà

ſicuro, che non hauran luogo le auuerſità, e gli infortunj per moleſtarlo, e non potran fargli nocumento gli influſsi maleuoli d'vna auuerſa fortuna. Non inuocarà con diuoto cuore il dolciſsimo ſuo Nome veruno, che non gli ſij reſa la ſalute ſe infermo, allungata la vita ſe moribondo, fermata l' Anima ſe agonizante la tenea già sù le labra. S'habbi raccorſo ne' biſogni al Patrocinio di queſta Beatiſsima Vergine, e ſaran conceſſe le deſiate pioggie, e reſa la bramata ſanità, pacificate le diſcordie, e banditi da petti i crucciosi affanni. Sia à cuore di ciaſcuno la diuotione di Maria, e poi con confidente ardire ricordategli i Miracoli operati in queſta ſua Regia, e le Gratie conceſſe in queſto Santuario; e vedrete di nuouo sù voſtri occhi tranquillata la mente, riſtabilito il ſenno, raſſerenato l'animo, godere vn' intiera pace, & vn' anticipata caparra de' contenti del Cielo, i più furioſi; vedrete diſciolte le attrattioni di nerui, ſmaltiti i tumori, raſſetate le palpitationi, e riſanate le piaghe; Vedrete reſa la luce agl'occhi, la fauella alla lingua, l'vdito agl'orecchj, e l'vſo a' membri. Siaui per fine à cuore la diuotione di Maria, e la potrete ſupplicar con franchezza de' ſuoi fauori. In queſto diuin' Albergo non chiede alcun la ſalute, che non l'ottenga, non domanda gratie, che non le con-

conseguisca, non porge supplica, che non venghi spedita. Esponete sicuramente tutti i vostri bisogni, e ne riceuerete il desiato soccorso; spiegategli i vostri timori, e l'anguſtie, che vi agittano l'interno, e renderà prontissima la serenità alla mente, e la vera consolatione al cuore. Sij Maria il bersaglio de' vostri sospiri, la meta de' vostri desiderij, e la calamita de' vostri affetti; Essa fortificarà la vostra fede, auuiuarà le vostre speranze, e sostenerà la vostra debolezza, come scriue San Bernardo. *Maria trepidationem nostram solatur, fidem excitat, diffidentiam abigit, pusillanimitatem erigit.* Per suo mezzo conseguirete il premio delle fatiche, l'ogetto delle vostre brame, e l'heredità della salute. Sarete diffesi da mali, e n'impetrarete ogni bene, come nel sacro Rithmo stà scritto: *Mala nostra pellit, bona cuncta possit. Amen.*

S. Bernard. serm. de nat. Virg.

INDVLGENZE

Concesse à tutti li Fedeli Christiani, dell' vno, & l' altro sesso, che sono, ò si metteranno Confrati nella Compagnia della Madonna della Consolata, nuouamente aggregata alla Venerabile Archiconfraternità di San Bernardo di Roma, con gl' istessi Priuilegj, & Indulgenze, che gode essa Archiconfraternità, concesse da' Sommi Pontefici, & particolarmente dalla felice memoria di Gregorio XIV. per suo Breue dato in San Marco li 13. Agosto dell' Anno 1591.

CAPO XI.

PRimo. E' concesso à tutti gli Fedeli Christiani dell' vno, e dell' altro sesso, che nel primo giorno, ò in vno delli sette giorni immediatamente seguenti, doppo che saranno scritti nel numero di detti Confrati di detta Compagnia della Consolata, in virtù di dett' Aggregatione dell' Archiconfraternità di San Bernardo di Roma, confessati, & communicati, conseguiranno plenaria Indulgenza, e remissione di tutti li loro peccati, anche in articolo della morte, purche siano confessati, e communicati, se potranno, ouero non potendo, di cuore contrito, inuocaranno

caranno il Santissimo Nome di GIESU', con il cuore, e con la bocca.

Secondo. Tutti detti Confrati respettiuamente presenti, & all' auuenire, vna volta in vita, & in articolo di morte, haueranno facoltà d' eleggersi vn Confessore idoneo, & approuato, il quale gli potrà assoluere da tutti gli peccati, delitti, e pene Ecclesiastiche, quãtunque graui, etiamdio riseruate alla Santa Sede Apostolica, eccetto però le compresc nella Bolla in Cęna Domini, dando, & ingiongendoli Penitenza salutare, com' anche potrà commutare in altr' opera pia qualonque Voto, che habbino fatto, eccetto quello di Castità, e di Religione, & concederli per autorità del Sommo Pontefice, e della Santa Sede Apostolica, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti loro peccati.

Terzo. Ogni volta, che detti Confratelli si congregaranno insieme per vtilità di detta Compagnia, ò faranno qualche opera di misericordia corporale, ò spirituale, ò esercitaranno altra opera pia, ò di carità, ouero faranno l' esame della loro conscienza, interueniranno alle Processioni, ò assisteranno alle Prediche, Messe, Vespri, & altre Hore Diuine, e della Madonna, ò Anniuersario de' Morti, ò accompagnaranno il Santissimo Sacramento, quanto si portarà à qualche Infermo,

mo, ouero accompagneranno li Morti alla Sepoltura, ò quelli, che non potranno farlo, dicendo diuotamẽte trè volte il Pater, e l'Aue Maria per l'Infermo, ò sia per il Defonto, conseguiranno cento giorni d'Indulgenza. Saranno ancora contenti tutti gli Fratelli di far celebrar vna Messa per l'Anima delli Fratelli defonti, subito morti, oltre gli Annuali.

Quarto. Ogni volta, che ciascheduno di detti Confrati inginocchiato innanti qualche Sacra Imagine, cõ cuore contrito, dirà cinque volte il Pater, e l'Aue Maria, per la pace trà Prencipi Christiani, l'estirpatione dell'eresie, & esaltatione di Santa Madre Chiesa, ò per il bene di detta Compagnia della Madonna, & Arciconfraternità di San Bernardo, ouero digiunaranno le Vigilie de' Santi, & gl'altri giorni, secondo il costume di detta Arciconfraternità di San Bernardo, ò faranno mezz' hora d'Oratione mentale, ò vocale, ò castigaranno il loro corpo con discipline; ogni volta che faranno qualcheduna delle cose sopradette, guadagnaranno sette anni, & tante quarantene delle penitenze loro ingionte, ò da loro in qualsiuoglia modo, secondo la forma consueta di Santa Chiesa.

Quinto. Ogn' vno d'essi Fratelli, ò Sorelle, che visitarà l'Altare Maggiore della Consolata, e dirà diuotamente sette volte il

Pater,

Pater, & l'Aue Maria nelli giorni dell'Auuento, Quadragesima, & altri giorni, in quali si cõseguiscono le Indulgenze, visitando le Chiese delle Stationi dentro, e fuori di Roma, guadagna tutte le Indulgenze, che si guadagnano visitando in quel giorno dette Chiese dentro, e fuori di Roma; & chi, ò per infermità, ò per essere legitimamente impedito in seruitio della Compagnia, ò nel Monastero, ò d'essi RR.PP. di S. Bernardo non potesse visitar detto Altare, dicendo altroue li sette Pater, & sette Aue Marie, conseguirà l'istess'Indulgenza.

Più, tutte le soprascritte Indulgenze, & ogn' vna di loro si potranno applicar per l'Anime, che sono nel Purgatorio per modo di suffraggio.

Et oltre gli Priuilegj, Gratie, & Indulgenze sudette, la Santità di Nostro Signore Papa Urbano VIII. per accrescer maggiormente la Diuotione de Fedeli Christiani, e de'Fratelli, e Sorelle di detta Veneranda Compagnia verso l'intemerata Vergine Madre di Dio Nostra Signora, & acciò con maggior frutto spirituale interuenghino alla Processione solita farsi da detta Veneranda Compagnia, per riceuere l'Indulgenze, che sono state concesse à detti Fratelli, e Sorelle dalli Sommi Pontefici suoi Predecessori; A tutti detti Fratelli, e Sorelle, che diuotamente interuerranno alla Processione sudet-

ta, che si farà la prima Domenica di cadun Mese dell'Anno, al qual giorno hà per maggior commodità loro, e di tutto il Popolo della presente Città, transferto la detta Processione, che si soleua fare l'vltima Domenica del sudetto Mese, & iui piamente pregaranno Nostro Signore per la pace, e concordia de' Prencipi Cristiani, e stirpatione dell'heresie, & esaltatione di Santa Madre Chiesa, hà concesso, & concede ogni volta che questo faranno, cento giorni d'Indulgenza; come appare per suo Breue dato in Roma li 20. di Settembre 1624.

S'esortano però detti Fratelli, e Sorelle, & ogni Fedel Christiano à riceuere le sudette Indulgenze.

RISTRETTO

D'alcune altre Indulgenze, Gratie, e Priuilegi concessi da Sommi Pontefici in perpetuo alla Venerabile Arciconfraternità di S. Bernardo di Roma, communicate alli Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Consolata di Torino.

LA felice memoria di Papa Sisto V. a' 9. d'Ottobre l'Anno 1527. concesse alla sudetta Arcicompagnia le infrascritte esentioni, prerogatiue, & Indulgenze.

Primieramente, che tutti gl'Ufficiali, Confrati, Mi-

Miniſtri, Benefattori, & altre Perſone di detta Arcicompagnia, godeſſero tutte le altre Gratie, Indulgenze, Remiſſione di tutti gli peccati, quali ſi ponno conſeguire tutto l'Anno in qualſiuoglia giorno viſitando tutte, ò ciaſcuna delle Chieſe, Capelle, Hoſpitali, Monaſterj, e luoghi pij, così dentro, come fuora delle mura di Roma, & anco quelle delle Stationi del tempo della Quareſima, Auuento, & altri tempi deputati, & quelle conceſſe à qualſiuoglia Ordine di San Benedetto, e Ciſtercienſe, & anco alla Venerabile Arciconfraternità de Catecumini di Roma, & alli loro Monaſterj, Conuenti, Caſe, Abbati, Monaci, Frati, Protettori, Puti, e Pute &c. & alle loro Chieſe, Miniſtri, & Ufficiali, & ad ogni Fedel Chriſtiano, quali viſitaranno dette Chieſe, ò Capelle, ò in alcuna di quelle faranno celebrare il Santiſſimo Sacrificio della Meſſa, e conſeguentemente tutte l'altre Indulgenze conceſſe all'Imagine del Santiſſimo Saluatore *ad Sanctà Sanctorum*, all'Arcihoſpitale di S. Spirito in Saſſia, di San Giacomo in Auguſta alle Compagnie della Carità, del Santiſſimo Corpo di Chriſto, del Santiſſimo Sacramento, di Campo Santo, & à tutti gli Confrati di tutte l'altre Compagnie di Roma, & anco à gl' Ufficiali, e Deputati di detti luoghi, e della Fabrica di San Pietro, della Ma-

donna del Popolo, della Consolatione, à S. Gio. Battista de' Fiorentini, Santi Cosmo, e Damiano, & alle loro Chiese, & à ciascun' altra Chiesa di Roma, & à tutti quelli che le visitano, concesse, e che si concederanno da qualsiuoglia Pontefice passato, e d'auuenire, quali sono innumerabili, per esserui, oltre quelle delle nuoue Chiese di Roma, e la continua pepetua Indulgenza plenaria, e la remissione di tutti li peccati, anco tutte quelle che sono concesse al S. Sepolcro di Nostro Signore, & al Monte Sinai, & à tutti gl'altri luoghi Santi di Gierusalemme, & à San Giacomo in Compostella, ò sia di Galitia, à Santa Maria della Portioncula, ò sia degl'Angeli d'Assisi, & à ciascun Monastero, Chiesa, Oratorio, Capella di qualsiuoglia Ordine di Monaci, e Monache, Frati, Suore, Terzarole, e di tutti gl'Ordini Mendicanti, e di tutt' i Chierici sì Secolari, come Regolari di qualsiuoglia parte del Mondo.

Secondo. Che qualsiuoglia Fratello, e Sorella delle Compagnie aggregate, & absenti da Roma, che visitaranno le Chiese de' Padri di S. Bernardo, oue saranno fondate tali Compagnie, con dire in esse trè Pater, & Aue, confessato, ò con proposito di confessarsi, conseguirà tutte le sopranominate Indulgenze.

Terzo.

Terzo. Tutti i fedeli Christiani, che si trouaranno presenti ad alcuna Messa solenne, ò Vespro della Festa, & Ottaua di S. Bernardo, conseguiranno 40. giorni d'Indulgenza.

Altri Priuilegj, e Gratie concesse alli souradetti Fratelli, e Sorelle dalla Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XIV. per suo Breue, spedito a di 13. Agosto 1591.

Hà concesso à souradetti Confrati, e Sorelle facoltà di farsi commutare qualsiuoglia sorte di Voti fatti in altre opere pie, eccetto però gli Voti di Castità, e Religione.

Item, ogni volta che faranno l'esame della conscienza, accompagnaranno il Santissimo Sacramento quando si porta ad alcun'Infermo, ò accompagnaranno i Corpi de Fedeli alla sepoltura, ò si trouaranno à loro Anniuersarij, e Funerali, per ciascuna volta hà concesso cento giorni d'Indulgenza.

Gl'Infermi, & impediti conseguiscono la medema Indulgenza, se vdito il segno della Campana diranno trè volte il Pater, & Aue per la salute degl'Infermi, e per l'Anima de Defonti.

Indulgenza di sette Anni, & altretante quarantene alli souradetti, per ogni volta, che inginocchioni auanti alcuna Sacra Imagine diranno col cuore contrito cinque volte il Pater noster, e l'Aue Maria per l'augumento

della

della Compagnia, & intentione del Sommo Pontefice &c.

La medema Indulgenza conſeguiranno ogni volta che digiunaranno la Vigilia di qualche Santo, ò in altro giorno, ouero per ſpatio di mezz' hora faranno oratione mentale, ò vocale, ò ſi faranno la diſciplina.

Item, tutti i Benefattori, e Confratelli, e Sorelle della ſudetta Compagnia contriti, e confeſſati in tutte le Feſte di Noſtro Signore, cioè nel Natale, Circonciſione, Transfiguratione, Reſurettione, Aſcenſione, Pentecoſte, e nelle Feſte della glorioſa Vergine, cioè Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Aſſontione, in ciaſcuno de ſouradetti giorni trè Anni, & altretante quarantene di remiſſione delle penitenze ingionte, e trà l'Ottaua delle ſudette Feſte, in ciaſcun giorno conſeguiſcono vn'anno, e quaranta giorni, e per tutti gli Venerdì di tutto l'anno in memoria della Paſſione di Criſto conſeguiſcono vn'anno, e quaranta giorni. Bonifacio IX. à S. Spirito.

Item, gli Benefattori ſudetti poſſono eleggere vn Confeſſore, pur che ſia approuato dall' Ordinario, dal quale ſiano aſſoluti vna volta in vita da tutti i caſi, ancorche riſeruati alla Sede Apoſtolica, fuori di quelli che ſi contengono in *Bulla Cœnæ Domini*. Urbano IV. à S. Spirito *exceptis caſibus Epiſcopo reſeruatis.*

I Benefattori Eccleſiaſtici con dare qualche elemoſina alla Compagnia, conſeguiſcono la remiſſione di tutti gl' errori, ò difetti incorſi nel recitare il diuin' Officio. Bonifacio IX. à S. Spirito.

I Benefattori, che ne' Teſtamenti, ò Legati nell' vltima volontà, laſciaranno alla Compagnia ſudetta cos' alcuna, ponno eleggerſi vn Confeſſore approuato dall'Ordinario, dal quale conſeguiſcono nell'Articolo di morte plenaria remiſſione di tutti i loro peccati. Honorio III. à S. Spirito.

Item, i medemi, che faranno ciaſcun'anno conforme alla loro poſſibiltà qualche elemoſina alla Compagnia, conſeguiſcono la medema Indulgenza nell' articolo della morte. Nicolò V. à S. Spirito.

Li Benefattori viui, e morti, conſeguiſcono plenaria remiſſione de'loro peccati, & otto milla anni, & otto milla quarantene, e tutte le Stationi di Roma, e tutte quelle Stationi, & Indulgenze, che ſi conſeguiſcono nel pellegrinaggio di Terra Santa. Bonifacio IX. à S. Spirito.

Huomini, e Donne, morendo nelli ſeruizj della Compagnia, conſeguiranno tutti gli Priuilegi, Facoltà, e Gratie *quoad omnia*, quali conſeguiſcono i Confrati deſcritti nella Compagnia. Siſto IV. à S. Spirito.

Si

Si rimette la ſettima parte della Penitenza à tutti quelli, che delli beni ſuoi laſciaranno, qualche coſa, ò che ſi faranno ſcriuere nella Compagnia. Honofrio III. e Bonifacio IX. à S. Spirito.

Tutti i Benefattori, e Fratelli, dando alcuna Limoſina, ſono perpetuamente partecipi delle Indulgenze quinquagenarie di Roma. Urbano IV. à S. Spirito.

Item, conſeguiſcono tutte l'Indulgenze cõceſſe all' Archihoſpitale di S. Spirito di Roma, cioè:

Nel giorno della Natiuità del Signore, e ciaſcun giorno dell' Ottaua, con dire cinque Pater, e cinque Aue, nelle Chieſe, doue ſono erette le ſudette Compagnie, eſſendo pentiti, e con propoſito di confeſſarſi, ſi conſeguiſe duemilla, & ottocento anni d' Indulgenza.

Nel giorno della Circonciſione, cento cinquantaquattro milla, e nouecento ottantatrè, & giorni ducento ottantacinque d' Indulgenza.

Nel giorno dell' Epifania, e ciaſcun giorno dell' Ottaua anni centomilla d' Indulgenza.

Nel giorno di Paſqua di Reſurrettione, e ciaſcun giorno dell' Ottaua, anni duemilla, & ottocento quarantene, e confeſſato, e communicato Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati.

Nel giorno dell' Aſcenſione, e ciaſcun giorno dell' Ottaua, anni ducentomilla, & ottocento quarantene d' Indulgenza.

Nel

Nel giorno della Pentecoſte, e ſua Ottaua, pentito, e con propoſito di confeſſarſi, ſi conſeguiſce quattromilla anni, & ottocento quarantene d' Indulgenza, e la remiſſione della ſettima parte di tutti li peccati; e confeſſati, e communicati, in ciaſcuno delli otto giorni ſudetti, Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati.

Nel giorno del Santiſſimo Corpo di Chriſto, & in ciaſcun giorno ſeguente dell' Ottaua, anni duemilla d' Indulgenza, e la ſettima parte della remiſſione di tutti li peccati.

Nella prima Domenica dell' Auuento, anni cento cinquant'otto milla, & ſettecento nouanta, e giorni ducento ottãtacinque d' Indulgenza.

Nella Domenica di Quinquageſima, anni cento cinqant' otto milla, e nouecento ſeſſant' otto, & giorni ducento ottantacinque d' Indulgenza.

Nella prima Domenica di Quareſima, anni cento cinquant'otto milla, e nouecẽto ottantaquattro, & giorni ducento ottantacinque, e communicato, Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati.

In tutte le Domeniche dell' Anno, trè milla anni, & altretante quarantene d' Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati, e confeſſato, e communicato, Indulgenza plenaria, e remiſſione di tutti li peccati.

Nella Domenica delle Palme confessato, e communicato anni cento cinquantasei milla, & 859. & giorni trenta d'Indulgenza.

Nella Domenica in Albis anni cento sessant'vn milla, & 555. & giorni trenta d'Indulgenza; e confessato, e communicato Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Nel giorno della Concettione di Maria Vergine, e per tutta la sua Ottaua, confessato, e communicato, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

Nel giorno della Natiuità della detta Nostra Signora confessato, e communicato Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

Item ne'giorni dell'Annonciatione, Visitatione, Purificatione, Assontione, e per tutte le sue Ottaue, nel giorno di S. Giacomo, nella Conuersione di S. Paolo, di S. Mattia Apostolo, di S. Filippo, e S. Giacomo, di S. Giouanni ante Portam Latinam, di S. Barnaba, di S. Pietro, e S. Paolo, di S. Bartolomeo, S. Matteo, SS. Simon, e Giuda, S. Andrea, S. Tomaso, S. Gio. Euangelista, S. Gio. Battista, S. Pietro in Vincula, nel giorno della Decollatione di S. Giouanni, nella Festa di tutti i Santi, e per sei giorni seguenti, e nella Festa dell'Apparitione di S. Michele, confessandosi, e communicandosi in qual si sia giorno de souradetti, si gua-

guadagna ciascuna volta Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

Quelli ch' hanno solamente proposito di confessarsi nella Festa dell'Annonciatione, e sua Ottaua, conseguiranno ogni giorno settecento anni, e settecento quarantene d'Indulgenza; il simile conseguiscono nelle Feste della Visitatione, e Purificatione, & in ciascun giorno delle sue Ottaue; e nell' Ottaua dell' Assuntione di Maria Vergine si conseguiscono due milla anni, & altretante quarantene d'Indulgenza; e nella Festa di S. Giacomo, e di tutti gl' altri Santi souranominati si conseguiscono medesimamente hauendo proposito di confessarsi, due milla anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.

Item, nella Domenica, che seguita immediatamente dopò la Festa di S. Antonio Abbate, e tutti i giorni seguenti sino all'Ottaua, quattro milla anni, & ottocento nouanta quarantene d'Indulgenza, e la remissione della settima parte de' peccati.

Item, tutti i giorni dell'anno, visitando, ò facendo qualsiuoglia attione in seruitio della Compagnia, vn' anno, e giorni quaranta d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Item, li Fratelli, e Sorelle per communicatione conseguiscono le infrascritte Indulgenze.

Nel giorno, che si faranno scriuere in detta

Compagnia Indulgenza plenaria, e remissione di tutti gli peccati, conforme al Giubileo dell'Anno Santo; & il medesimo Giubileo conseguiscono gli Fratelli, e Sorelle sudette confessandosi vna volta in vita, & vna volta in morte da vn Sacerdote approuato.

Morendo alcuni de'Fratelli, e Sorelle in tempo di scommunica, ò di qualsiuoglia interdetto dalla Sede Apostolica imposto, purche non habbino dato causa si possono sepellire in Chiesa senza pompa.

I Fratelli, e Sorelle di questa Compagnia ponno conseguire il Giubileo perpetuo plenario il giorno di Pasqua, di Natale, il giorno dell' Assontione di Maria Vergine, & li 30 Nouembre, giorno di S. Andrea.

I Sacerdoti, che saranno di questa Compagnia, celebrando nelle Chiese doue sono erette, conseguiscono per se, e per gl'altri le medesime Indulgenze, e remissione de' peccati concesse à quelli che celebraranno nelli Altari priuilegiati della Capella del Presepio di Nostro Signore, di S. Maria Maggiore, di Aracæli, & di Scalacæli, delle trè Fontane di Roma, ò dell'Altare di S. Pietro, di S. Potentiana di Roma.

Facendo oratione ogni giorno auanti il Santissimo Sacramento nelle Chiese doue sono erette le sudette Compagnie, si conseguiscono

tutte

tutte le Indulgenze etiandio plenarie, e la remissione de'peccati, che conseguirebbono se visitassero i luoghi doue le dette Indulgenze furono concedute.

L'istess' Indulgenze, & altre concedute nelle nostre Chiese conseguiscono gli absenti con recitare cinque Pater, e cinque Aue Maria in qualunque Chiesa; e gli infermi con recitargli in casa, & i Viandanti dicendogli per viaggio.

Ogni volta che i sudetti Fratelli diranno la Corona del Signore, ò quella della Madonna conseguiranno Indulgenza plenaria; gl'infermi guadagnano la medesima Indulgenza plenaria con dire vn'Hinno della Madonna.

I Fratelli sudetti, che diranno *Maria Mater gratiæ &c.* ò pur l'Hinno *Quem terra pontus sydera &c.* ouero *O glorioſa Domina* guadagnano per ciascuna volta dieci anni d'Indulgenza.

Quelli che dirãno in Chiesa il Miserere, & cinque Pater, & Aue guadagnano l'Indulgenze delle Stationi, e di tutte le Chiese di Roma.

Item, dicendo il detto Salmo, con l'Oratione *Deus qui inter Apoſtolicos Sacerdotes*, con contritione auanti l'Altare maggiore, si conseguisce per ogni volta Indulgenza plenaria.

Quelli che diranno i Salmi Graduali, acquistaranno Indulgenza plenaria.

Quei, che dicono l' Officio de' Morti, òi Salmi Penitentiali, conſeguiſcon per ogni volta indulgenza plenaria.

Quelli, che diranno il Salmo *Exaudiat te Dominus in die tribulationis*, ò trè Pater noſter, & Aue, conſeguiſcono tutte le Indulgenze, e remiſſione de' peccati, e gratie conceſſe, e che per l' auuenire ſi concederanno in qualſiuoglia modo in ciaſcuna Chieſa, & Oratorio, tanto di Roma, quanto fuori.

Quelli, che diranno vna volta il giorno vn Pater, & vn' Aue, e trè volte Giesù, conſeguiranno trèmilla anni d' Indulgenza.

Chi accompagna il Santiſſimo Sacramento con il lume, ò ſenza, con propoſito di confeſſarſi, guadagna Indulgenza plenaria in forma di Giubileo, e quelli, che ſentita la Campana, non potendoui andare, diranno inginocchioni vn Pater, & Aue, per la ſalute di quell' Infermo, guadagnano cẽto anni d' Indulgẽza.

Quelli, che accompagnaranno i Defonti alla ſepoltura, acquiſtano mille anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, per ogni volta che lo faranno.

Quelli, che viſitaranno gl' Infermi, ò gl' Incarcerati, per ogni volta acquiſtano mill' anni d' Indulgenza.

Ogni volta, che ſonando le Hore, ſi dirà vn' Aue Maria, ſi guadagnano mille anni d' Indulgenza.

Ogni

Ogni volta, che diranno cinque Pater, & Aue, per l' Anime dc' Defonti, guadagnano cento anni d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Chi con riuerenza nomina il Santo Nome della Madonna delle Conſolationi, guadagna trè anni d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Chi dirà dodeci Aue Marie, & vn Pater in honore delle dodeci prerogatiue di Maria Vergine, guadagna per ogni volta dodeci milla anni d' Indulgenza. Leone X.

INDULGENZE, E STATIONI,

Che conſeguiſcono i Fratelli, e Sorelle della Conſolata, ſecondo i giorni di tutto l' Anno, conceſſe da Papa Siſto Quinto, per Bolla l' Anno 1587. confermata da Gregorio Quarto a' 16. Agoſto.

GENARO.

AL primo giorno dell' Anno, à S. Maria in Trãſteuere, vinticinque mill'anni d'Indulgenza, e la remiſſione di tutti li peccati; Alle Chieſe di S. Giouanni Laterano, di S. Maria Maggiore, d' Araceli, di S. Marco, e di S. Bernardo. Plenaria Indulgenza; così per ſette giorni ſeguenti.

6. Il giorno dell' Epifania, à Santa Maria Maggiore Indulgenza plenaria, e remiſſione di

tutti

tutti li peccati; à S. Pietro vintinoue milla anni, & altretante quarantene, e remissione di tutti i peccati; in Araceli Indulgenza plenaria; à S. Spirito mill'anni d'Indulgenza per tutta l'Ottaua.

7. La Plenaria à S. Giuliano.

10. Indulgenza plenaria.

13. Indulgēza plenaria à S. Pietro, & à S. Marco.

14. Dieci milla anni d'Indulgenza.

15. Indulgenza plenaria.

16. Plenaria Indulgenza, & altri anni mille in Araceli. La Domenica precedente alla Festa di S. Antonio vn Giubileo.

17. Plenaria Indulgenza à S. Antonio.

18. Plenaria Indulgenza à S. Pietro.

19. La seconda Domenica dopò l'Epifania trè milla anni d'Indulgenza, & altretante quarātene, e remissione della terza parte de' peccati.

20. Indulgenza plenaria à S. Sebastiano, e S. Susana.

21. Plenaria Indulgenza à S. Agnese; per tutta questa Ottaua mille anni d'Indulgenza.

22. Indulgēza plenar. à S. Vincēzo, & Anastasio.

23. Indulgenza plenaria in S. Giacomo de' Spagnuoli per S. Idelfonso.

25. Indulgenza plenaria, cento anni, & altretante quarantene.

2 Indulgenza plenaria in Araceli, & à S. Gio. Grisostomo.

28. Indulgenza plenaria à S. Gio. Laterano.
29. Indulgenza plenaria alle trè Fontane.
31. Indulgenza plenaria.
L'vltima Domenica Indulgenza plenaria à S. Croce, & alla Madonna degl'Angeli.

FEBRARO.

1. Indulgenza plenaria à S. Brigida, & à S. Clemente, e remissione di tutt' i peccati.
2. La Purificatione Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati in diuerse Chiese, e per sette giorni seguenti, Indulgenza plenaria alla Pace, & al Popolo.
3. Indulgenza plenaria à S. Biaggio.
5. Indulgenza plenaria à S. Agata.
7. Indulgenza, plenaria, & anni 4500. & altretante quarantene.
9. Indulgenza plenaria à S. Luiggi.
10. Indulgenza plenaria, e cent' ottanta anni d'Indulgenza.
19. Indulgenza plenaria à S. Susana.
22. Indulgenza plenaria à S. Pietro.
24. Indulgenza plenaria à S. Pietro, & à S. Maria Maggiore.
25. Indulgenza plenaria à S. Agnese.
26. Indulgenza plenaria.

MARZO.

Ogni Venerdì di Marzo Indulgenza plenaria à S. Pietro.

4. Indulgenza plenaria à S. Cecilia.

7. Indulgenza plenaria alla Minerua, & à S. Tomaso d'Aquino.

9. Indulgenza plenaria à S. Maria Nuoua, & à Santi Quaranta.

12. Indulgenza plenaria à San Gregorio, à San Pietro, à S. Gio. Laterano, à S. Maria in Vallicella.

19. Indulgenza plenaria à S. Giuseppe, à S. Maria Maggiore, à S. Maria sopra la Rotonda, e remissione di tutti i peccati.

20. Indulgenza plenaria à S. Croce, à S. Maria degl'Angeli, à S. Vito.

21. Indulgenza plenaria à S. Paolo, à S. Cecilia, à S. Siluestro. In S. Cecilia, oltre la plenaria vi sono mill'anni di più d'Indulgenza, e questa continua da questo dì, ogni giorno, fino al primo d'Agosto.

25. Indulgenza plenaria, da questo giorno, fino al primo d'Agosto dodeci mill'anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

A S. Tomaso in Parone la plenaria in forma di Giubileo.

Indulgenza plenaria per ogni giorno fino alli due d'Aprile.

APRILE.

1. Indulgenza plenaria al Popolo, & alla Minerua.
2. Indulgenza plenaria à S. Maria Egiziaca, à S. Vincenzo.
5. Indulgenza plenaria à S. Cecilia.
18. Indulgenza plenaria à S. Susanna.
23. Indulgenza plenaria à S. Pietro, & S. Gregorio.
25. Indulgenza plenaria à S. Marco, & à S. Pietro, e 28. mill'anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.
26. Indulgēza plenaria alla Madonna de' Monti.
29. Indulgenza plenaria à S. Vitale, à S. Marco, & à S. Pietro.

MAGGIO.

Ogni Domenica di Maggio tre Indulgenze plenarie à S. Sebastiano, alla Nunciata, à S. Lorenzo in Fonte.

Tutti i giorni di questo mese dodeci mill' anni d'Indulgenza à S. Pietro; alla Nunciata fino al primo d'Agosto mill' anni d'Indulgenza.

1. Indulgenza plenaria a' SS. Apostoli, à S. Pietro, à S. Giacomo, à S. Maria Maggiore, à S. Filippo, e Giacomo, oue vi è il Giubileo, e remissione di tutt'i peccati, conforme al Giubileo dell'Anno Santo, così in tutte le Feste degl'Apostoli.

2. Indulgenza plenaria à S. Atanasio.

3. Indulgenza plenaria à S. Croce, alla Madonna degl'Angeli, à S. Maria Rotunda, à S. Marcello.

Le sudette Indulgenze durano per sette giorni seguenti.

4. Indulgenza plenaria.

6. Indulgenza plenaria à S. Gio. Laterano, & ante Portam Latinam, con la remissione di tutt' i peccati, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio.

8. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt'i peccati à S. Michele.

9. Indulgenza plenaria à S. Pietro.

10. Indulgenza plenaria à S. Croce, alla Madonna degl'Angeli.

12. Indulgenza plenaria à S. Nereo.

13. Indulgenza plenaria alla Rotunda.

14. Indulgenza plenaria à S. Vitore.

19. Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati à S. Potentiana.

20. Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i peccati in Araceli: da questo giorno sino li due d'Agosto, ogni giorno Indulgenza plenaria à S. Gio. Laterano, con la remissione di tutti i peccati.

25. Indulgenza plenaria à S. Cecilia, & à S. Urbano.

La prima Domenica dopò la Festa di S. Croce

di

di Maggio, Indulgenza plenaria, e remissione tutti i peccati.

La terza Domenica di Maggio Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

GIVGNO.

1. Indulgenza plenaria ogni giorno à S. Gio. Laterano.

La seconda Domenica, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

2. Indulgenza plenaria à S. Marcellino.

11. Indulgenza plenaria à S. Pietro.

13. Indulgenza plenaria in Araceli.

15. Sei milla anni d'Indulgenza.

18. Indulgenza plenaria à SS. Cosmo, e Damiano.

22. Sette milla anni d'Indulgenza à S. Gio. Laterano.

24. Quattro Indulgenze plenarie, & vna in forma di Giubileo.

26. Mill' anni d'Indulgenza à S. Gio. Laterano.

28. La Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni mille d'Indnlgenza, & altretante quarantene.

29. Indulgenza plenaria; per sette giorni seguenti Indulgenza plenaria à S Pietro Montorio.

30. Plenaria, e remissione di tutti i peccati.

LUGLIO.

1. Indulgenza plenaria à S. Gioanni Laterano.
2. Indulgenza plenaria, e dura per sette giorni seguenti.
6. Indulgenza plenaria à S. Pietro.
7. Indulgenza plenaria à S. Susanna.
9. Dodeci mill' anni d' Indulgenza à S. Pietro.
14. Indulgenza plenaria à S. Pietro.
15. Indulgenza plenaria à S. Quirico.
17. Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati à S. Alessio.
18. Plenaria à Sant' Angelo.
20. Indulgenza plenaria, à Santa Margarita.
21. Indulgenza plenaria à S. Pietro, e sei milla anni à Santa Prassede.
22. Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.
23. Indulgenza plenaria à S. Apollinare.
24. Quarant' anni d' Indulgenza à Santa Maria Maggiore.
25. Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.
26. Indulgenza plenaria.
27. Plenaria.
28. Anni 300. d' Indulgenza, & altretante quarantene.
29. Indulgenza plenaria, e cinque mill' anni d' Indulgenza, e l' vltima Domenica Indulgenza plenaria à Santi Cosmo, e Damiano.
30. Plenaria remissione de peccati à San Marco.

AGOSTO.

AGOSTO.

1. Indulgenza plenaria mill'anni, e 12. mill' anni, & altretante quarantene; Indulgenza plenaria per sette giorni seguenti à S. Pietro in Vincula.
2. Indulgenza plenaria.
3. Plenaria remissione di tutt' i peccati à S. Lorenzo.
4. Indulgenza plenaria alla Minerua.
5. Indulgenza plenaria.
6. Indulgenza plenaria, e molt'altre Indulgenze.
8. Plenaria remissione di tutt' i peccati à S. Ciriaco.
10. Indulgenza plenaria, dura per sette giorni seguenti.
11. Indulgenza plenaria à S. Susanna, & à S Pietro.
12. Indulgenza plenaria.
15. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati, vna in forma di Giubileo; Indulgenza plenaria per sette giorni seguenti, e fino alli 8. di Settembre, ogni giorno 12. mill'anni d'Indulgenza.
16. Indulgenza plenaria.
19 Indulgenza plenaria.
La Domenica trà l'Ottaua dell'Assontione della Madonna, Indulgenza plenaria in Araceli.
20. Indulgenza plenaria, & 4500. anni d'Indulgenza.

21.

21. Plenaria remissione di tutti i peccati à S. Anastasio.

22. Indulgenza plenaria à S. Maria in Transteuere.

24. Indulgenza plenaria, & per sette giorni seguenti due mill' anni d' Indulgenza.

25. Indulgenza plenaria à S. Luiggi.

28. Indulgenza plenaria.

29. Indulgenza plenaria.

SETTEMBRE.

1. Indulgenza plenaria à S. Egidio, sino alli 12. detto, dieci mill' anni d' Indulgenza, e remissione della terza parte de' peccati à Santa Maria Maggiore.

8. Indulgenza plenaria, & la Plenaria per otto giorni seguenti.

10. Indulgenza plenaria.

13. Indulgenza plenaria, e per otto giorni seguenti due Plenarie.

16. Mill' anni d' Indulgenza à S. Gio. Laterano.

20. Indulgenza plenaria à Sant' Eustachio.

21. Indulgenza plenaria.

27. Il Giubileo à Santi Cosmo, e Damiano; e per otto giorni seguenti la Plenaria.

29. Indulgenza plenaria.

30. Indulgenza plenaria.

OTTOBRE.

4. Plenaria, e per sette giorni seguenti la Plenaria.
8. Indulgenza plenaria alla Pace.
14. La Plenaria à S. Bastiano; la prima Domenica doppo questo giorno è Stationе à Santa Maria in Transteuere.
18. La Plenaria, e remissione di tutti i peccati à S. Luca.
23. La Plenaria à S. Teodoro.
25. A S. Biaggio, sette anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.
28. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.

NOVEMBRE.

Indulgenza plenaria per tutta l'Ottaua, e di più sei mill'anni d'Indulgenza à S. Bibiana, & à S. Prassede, anni cento vinti milla d'Indulgenza, & altretante quarantene, e remissione della terza parte de' peccati, & à S. Spirito fino al sesto dì, ogni dì trè mill' anni, e tante quarantene d'Indulgenza.
2. Indulgenza plenaria, dura per tutta l'Ottaua à S. Gregorio, e si può pigliare per i Morti.
7. Indulgenza plenaria.
8. Indulgenza plenaria à Santi Quattro.
9. La plenaria, e remissione di tutt' i peccati à S. Gio. Laterano.
10. Indulgenza plenaria, & anni dieci milla d'Indulgenza.

11. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.
12. Indulgenza plenaria.
18. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati, e sei mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.
19. In due Chiese dieci mill' anni d'Indulgenza.
21. Indulgenza plenaria, e mill' anni d'Indulgenza di più.
22. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.
23. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.
24. La Plenaria, e remissione di tutt' i peccati.
25. Il Giubileo, e due Indulgenze plenarie.
26. La Plenaria.
29 Cento anni d'Indulgenza.
30. Il Giubileo plenario, e remissione di tutt' i peccati.

DECEMBRE.

2. La Plenaria à S. Bibiana.
4. Sedeci mill' anni d'Indulgenza à S. Barbara.
5. La Plenaria Indulgenza à S. Saba.
6. La Plenaria in forma di Giubileo.
7. Indulgenza plenaria.
8. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati; per sette giorni seguenti Indulgenza plenaria.
13. Indulgenza plenaria.

21. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.

24. Vint' otto mill' anni d'Indulgenza, e tante quarantene, & remissione della terza parte de' peccati.

25. Il Giubileo al Pianto, e remissione di tutt' i peccati.

26. Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati; di più vintiotto mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene; per sette giorni seguenti anni cento d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

27. Il Giubileo, Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati; di più vintiotto milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

28. Il Giubileo; e Plenaria remissione di tutt' i peccati; di più anni 15. milla d'Indulgenza, & altretante quarantene.

29. Indulgenza plenaria.

31. Indulgenza plenaria.

INDULGENZE PER OGNI GIORNO.

Visitando le Chiese, nelle quali sono erette le Compagnie come sopra, si acquista ogni giorno sei mill' anni d'Indulgenza; Visitandole per vn' anno ogni Mercordì, si libera vn' Anima dal Purgatorio; si acquista ogni giorno che si visitano la plenaria remissione di tutti i peccati, e di più si guadagnano ogni

giorno trè milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Tutti i Venerdì dell'anno, Plenaria Indulgenza.

Tutte le Domeniche dell'anno, con dire trè Pater, & Aue auanti il Santiſſimo Sacramento, ſi guadagna quarant'anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.

Sono partecipi tutti i Fratelli, e Sorelle dell'opere pie, che ſi fanno nella Religione Ciſtercienſe, nella Domenicana, in tutte quelle di S. Franceſco, di S. Agoſtino, de'Carmelitani, de'Serui, e di tutte l'opere pie, che ſi fanno nella Criſtianità tutta.

Giorni ne' quali co'l viſitare la Conſolata, ſi libera vn'Anima del Purgatorio.

La Domenica di Settuageſima.

Martedì dopò la prima Domenica di Quareſima.

Sabbato dopò la ſeconda Domenica di Quareſima.

La terza Domenica di Quareſima.

La Quarta Domenica di Quareſima.

Il Venerdì dopò la quinta Domenica.

Il Sabbato dopò la Domenica di Paſſione.

Il Mercordì dopò Paſqua.

Il Giouedì dopò la Pentecoſte.

Il Sabbato ſeguente.

In tutti li Mercordì dell'anno.

Alli 20. di Marzo.
Alli 6. di Maggio.
Alli 12. di Settembre.
A' due di Nouembre, e per tutta l'Ottaua.
Adì 10. di Nouembre.
Alli 27. di Decembre.
Chi hà intentione, visitando la Consolata, di visitare il Santo Sepolcro, ogni giorno libera vn'Anima dal Purgatorio.

INDULGENZE, E STATIONI

Dell'Auuento, Settuagesima, Quaresima, e Pasqua, che conseguiscono i Fratelli, e Sorelle, che visitano la Chiesa della Consolata, concesse da Papa Sisto Quinto, e da Gregorio Decimoquarto, & altri Sommi Pontefici.

La prima Domenica dell'Auuento, à S. Maria Maggiore è Indulgenza di vint' otto milla anni, & altretante quarantene, e la terza parte della remissione di tutt' i peccati, à S. Pietro Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati.

La seconda Domenica, à S. Croce Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati, e di più vndeci mill'anni d'Indulgenza.

Mercordì delle Tempora, vint' otto mill' anni d'Indulgenza, e remissione della terza parte de' peccati à S. Maria Maggiore.

Venerdì, vint'otto mill'anni d'Indulgenza plenaria,

naria, e remissione di tutti i peccati a'Santi Apostoli.

Sabbato Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati, & anni vint' otto milla, & altretante quarantene à S. Pietro.

Domenica quarta Plenaria remissione di tutti i peccati, & anni dodeci milla d'Indulgenza a' Santi Apostoli.

Domenica di Settuagesima, Indulgenza d'anni 11. milla, & 48. quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, liberatione d'vn' Anima dal Purgatorio à S. Lorenzo fuori delle mura.

Domenica di Sessagesima 12. mill' anni, e 18. quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati à S. Paolo.

Domenica della Quinquagesima, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati, e 28. milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Pietro.

Tutti li giorni di Quaresima fino all'Ottaua di Pasqua Indulgenza plenaria à S. Saluatore, e remissione di tutti i peccati, e di più 2266. anni d'Indulgenza, e tutti i giorni dell' anno 1137. anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.

QVARESIMA.

Il primo giorno di Quaresima, Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni trè milla d'Indulgenza à S. Sabina.

Il

Il secondo giorno anni 10. milla à S. Giorgio.
Il terzo giorno anni 10. milla à SS. Gio. e Paolo.
Il primo Sabbato, Plenaria remissione de' peccati, & anni 10. milla à S. Trifone.
Tutti i Sabbati di Quaresima alla Pace, & al Popolo Indulgenza plenaria. Sisto Quarto.
Domenica prima di Quaresima, Plenaria remissione di tutti i peccati, & anni 28. milla d'Indulgenza à S. Pietro, e S. Gio. Laterano, & altre Indulgenze senza numero.
Lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima, la Plenaria remissione di tutti i peccati, & anni 10. milla à S. Pietro in Vincula.
Indulgenza plenaria perpetua alla Chiesa della Compagnia della Pietà de' Carcerati. Gregorio Decimoterzo.
Martedì di detta Domenica anni 28. milla, & altretante quarantene, e la liberatione d'vn' Anima dal Purgatorio à S. Anastasia.
Mercordì 28. mill' anni, & altretante quarantene, e la remissione ddlla terza parte de' peccati à S. Maria Maggiore.
Giouedì remissione di tutti i peccati, & anni 10. milla d'Indulgenza à S. Lorenzo in Panisperna.
Venerdì Plenaria remifsione di tutt' i peccati, & dodeci milla d'Indulgenza a' SS. Apostoli.
Sabbato la remissione di tutti i peccati, & anni 28. milla d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Pietro.

Do-

Domenica seconda anni 28. milla, & altretante quarantene d'Indulgenza à S. Maria Maggiore, & à Santa Maria alla Nauicella.

Lunedì à S. Clemente anni 10. milla d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati.

Martedì anni 10. milla d'Indulgenza à S. Balbina.

Mercordì anni 10. milla d'Indulgenza à S. Cecilia.

Giouedì anni dieci milla d'Indulgenza à S. Maria in Trasteuere.

Venerdì, anni dieci milla d'Indulgenza à S. Vitale.

Sabbato la Plenaria remissione di tutt' i peccati, la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio, e dieci milla anni d'Indulgenza à Santi Pietro, e Marcellino.

Domenica terza di Quaresima la plenaria remissione di tutti i peccati; la liberatione d'vn' Anima dal Purgatorio, e l'Indulgenza di 18. milla anni, e quarant' otto quarantene à S. Lorenzo fuori delle mura.

Lunedì 10. milla anni d'Indulgenza à S. Marco.

Martedì dieci milla anni d'Indulgenza à S. Potentiana.

Mercordì 10. milla anni d'Indulgenza à S. Sisto.

Giouedì dieci milla anni d' Indulgenza à Santi Cosmo, e Damiano; fino all'Ottaua di Pasqua

In-

Indulgenza plenaria, e mille anni d'Indulgenza ogni dì al Popolo, & alla Pace.

Venerdì Indulgenza plenaria à Santa Maria in Via Lata, e dieci mill' anni d'Indulgenza à S. Lorenzo in Lucina.

Sabbato la Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni 13. milla d'Indulgenza à S. Susanna.

Domenica quarta di Quaresima la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio à Santa Croce in Gierusalemme, & alla Madonna degl'Angeli.

Lunedì la Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni 10. milla d'Indulgenza a'SS. Quattro.

Martedì la Plenaria remissione di tutt'i peccati, e 20. mill' anni d'Indulgenza à S. Lorenzo in Damaso.

Mercordì Indulgenza di dieci milla anni, e la remissione della terza parte de' peccati à S. Paolo.

Giouedì 10. mill' anni d'Indulgenza à S. Siluestro in Colonna.

Venerdì l'istessa Indulgenza, e remissione della terza parte de'peccati à S. Eusebio.

Sabbato dieci mill' anni d'Indulgenza à S. Nicolò in Carcere, e la plenaria remissione di tutt' i peccati.

Domenica quinta Plenaria remissione di tutt' i peccati, e trent' otto mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Pietro.

Lunedì 10. mill'anni d'Indulgenza à S. Grisogono.
Martedì 10. mill'anni d'Indulgenza à S. Quirico.
Mercordì Indulgenza di 10. mill'anni à S. Marcello.
Giouedì la Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni 10. milla d'Indulgēza à S. Apollinare.
Venerdì Indulgenza, e si libera vn' Anima dal Purgatorio à S. Steffano Rotundo.
Sabbato 13. mill'anni d'Indulgenza; e si libera vn' Anima dal Purgatorio à S. Gio. ante Portam latinam.
Domenica delle Palme la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 28. mill' anni d'Indulgenza à S. Gio. Laterano; & in Aracęli fino all'Ottaua di Pasqua la plenaria remissione di tutti i peccati.
Lunedì Indulgenza plenaria, la remissione della quarta parte de' peccati, & anni 15. milla d'Indulgenza; da questo giorno fino al Martedi di Pasqua Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati à S. Marco.
Martedi la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 10. mill'anni d'Indulgenza à S. Prisca.
Mercordi la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 28. mill' anni d'Indulgenza à S. Maria Maggiore.
Giouedì Plenaria remissione di tutt' i peccati, e

12. mill' anni, & altretante quarantene d'Indulgenza à S. Gio. Laterano.

Venerdi Indulgenza plenaria, e sei milla nouecent' anni, & altretante quarantene d' Indulgenza à S. Croce in Gierusalemme.

Sabbato Santo la Plenaria remissione de' peccati, e 12. mill' anni, & altretante quarantene d'Indulgenza à S. Gio. Laterano; al Popolo, & alla Pace Indulgenza plenaria; à 8. Maria in Via Indulgenza plenaria, dura li trè giorni di Pasqua.

PER LA PASQVA, E DOPO PASQVA.

Domenica di Pasqua la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 28. mill'anni d'Indulgenza à S. Maria Maggiore; Alle Capuccine Indulgenza plenaria perpetua.

Lunedi la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 28. mill' anni d'Indulgenza à S. Pietro.

Martedi Indulgenza plenaria, remissione di tutt' i peccati, e quindeci mill' anni d'Indulgenza.

Mercordi 10. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, la liberatione d'vn'Anima dal Purgatorio à S. Lorenzo fuori delle mura.

Giouedi la Plenaria remissione di tutt'i peccati, e 15. mill' anni d'Indulgenza a' SS. Apostoli.

Venerdi 15. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene alla Rotunda, & alla Minerua.

Sabbato la Plenaria remissione di tutt'i peccati, e 15. mill' anni d'Indulgenza à S. Gio. Laterano.

Domenica in Albis la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 15. mill' anni d'Indulgenza à S. Pancratio; à S. Maria in Transtevere Indulgenza plenaria perpetua.

Il giorno di S. Marco 28. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria remissione di tutt' i peccati.

Il Lunedi delle Rogationi 28. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Maria Maggiore.

Martedi Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati, e 28. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Mercordi 28. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Pietro; & à S. Maria Maggiore Indulgenza plenaria, e remissione di tutt' i peccati.

Il giorno dell'Ascensione del Signore Indulgenza plenaria, e 28. mill'anni d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Pietro.

La Vigilia della Pentecoste la Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni 15. milla d'Indulgenza à S. Gio. Laterano.

Nel giorno della Pentecoste la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 28. mill'anni d'Indulgenza à S. Pietro, à S. Spirito, alla Madonna degl'Angeli.

Lu-

Lunedi Indulgenza plenaria à S. Pietro in Vincula.

Martedi la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 10. milla anni d'Indulgenza à S. Anastasia.

Mercordi delle quattro Tempora la Plenaria remissione di tutt' i peccati, & anni 28. milla d'Indulgenza, & altretante quarantene à S. Maria Maggiore.

Giouedi la Plenaria remissione di tutt' i peccati, e 10. mill' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene; si libera vn' Anima dal Purgatorio à S. Lorenzo fuori delle mura.

Venerdi la plenaria remissione di tutt'i peccati, e 28. milla anni d'Indulgenza a'SS. Apostoli.

Sabbato la plenaria remissione di tutti i peccati, la liberatione d'vn' Anima dal Purgatorio, e 28. milla anni, & altretante quarantene d'Indulgenza à S. Pietro, & à S. Gio. Laterano Indulgenza plenaria.

Domenica della Santissima Trinità Indulgenza plenaria alla Trinità de'Monti, e di Ponte Sisto.

Il giorno della Festiuità del Santissimo Corpo del Signore Indulgenza plenaria, e remissione di tutt'i peccati per tutta l'Ottaua à S. Pietro.

Il giorno dell'Ottaua del Santissimo Corpo di Christo Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati à S. Marco.

Il Mercordi dopò S. Croce di Settembre 18. milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſsione della terza parte de' peccati à S. Maria Maggiore.

Il Venerdi Indulgenza plenaria, e remiſsione di tutti i peccati, & anni 28. milla d'Indulgenza a'Santi Apoſtoli.

Sabbato 28. milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſsione della terza parte de'peccati à S. Pietro.

INDULGENZE

Delle Chieſe principali di Roma,

Che ſi conſeguiſcono dalli ſudetti Fratelli, e Sorelle.

IN S. Gio. Laterano vi ſono ogni giorno ſei milla, e quarant' otto anni, & altretante quarantene d'Ingulgenza, e la remiſsione della terza parte de'peccati.

Dalli 20. di Maggio ſino al primo d'Agoſto, ogni giorno Indulgenza plenaria.

Nella Capella di S. Gio. Battiſta al Fonte vi è ogni giorno Indulgenza plenaria; e così ogni giorno Indulgenza plenaria nella Capella Sancta Sanctorum.

In S. Pietro in Vaticano vi ſono ogni giorno ſei milia, e vint'otto anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de'peccati; in tutte le Feſte doppie ſono duplicate dette Indulgenze.

Nella

Nella Capella Papale vi è ogni giorno Indulgenza plenaria.

Dal dì dell' Aſcenſione, ſino al primo d'Agoſto vi è il perdono della colpa.

In S. Paolo Apoſtolo ogni giorno vi ſono ſei milla, e quarant' otto anni d' Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de' peccati.

Chi viſitarà queſta Chieſa tutte le Domeniche d' vn Anno, conſeguirà tante Indulgenae, come ſe andaſſe al Santo Sepolcro, ò à S. Giacomo di Galitia.

Nella Chieſa di S. Maria Maggiore, vi ſono ogni giorno ſei milla, e quarant' otto anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati, con infinite altre Indulgenze.

Nella Chieſa di S. Lorenzo fuori delle mura, ogni giorno ſei milla ſettecento quarant' otto anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati.

Tutti i Mercordi dell' Anno, viſitando queſta Chieſa, ſi libera vn' Anima dal Purgatorio.

Viſitando il Crocifiſſo di detta Chieſa, ſi guadagna ogni giorno Indulgenza plenaria.

Nella Chieſa di S. Sebaſtiano ſono ogni giorno ſei milla ſeicento, e quarant'ott' anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de' peccati. Vi ſono

tutte

tutte l'Indulgenze di S. Pietro alle Catacombe.

Visitando il Cimiterio di detta Chiesa contrito, e confessato, guadagna Indulgenza plenaria.

Nella Chiesa di S. Croce in Gierusalēme vi sono ogni giorno sei milla nouecento quarant' anni, & altretante quarantene d'Indulgenza e la remissione della terza parte de'peccati.

Nella Capella di S. Elena vi è Indulgenza plenaria.

Alli 20. di Marzo visitando la Capella di S. Elena, si libera vn' Anima dal Purgatorio.

Tutte le Domeniche dell'anno, in questa Chiesa vi sono trecento anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de'peccati.

Alle trè Fontane ogni giorno vi sono 10. millia anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Nella Chiesa dell'Annunciata, ogni giorno vi sono dodeci milla anni d'Indulgenza.

Nella Chiesa di S. Maria sopra la Rotunda vi sono ogni giorno sette anni, d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati.

Alla Chiesa de' SS. Vito, e Modesto ogni giorno, vi sono anni sei milla d'Indulgenza.

L'istessa Indulgēza vi è ogni giorno à S. Agnese.

Alle Chiese della Madonna delle Consolationi, Portico, e Gratie, tutti i Sabbati, e Feste della Ma-

Madonna Indulgenza plenaria.

Al Popolo, Indulgenza plenaria in tutti i giorni dell'Ottaua delle Feſte della Madonna.

Nelle Feſte, Natiuità, Reſurrettione, Aſcenſione, e Pentecoſte, ſettecento anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Alla Chieſa di S. Praſſede, ogni giorno dodeci milla anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati.

A S. Maria libera nos, ogni giorno vndeci mill' anni d'Indulgenza.

A S. Maria in Araçeli ogni giorno diecinoue mill' anni d'Indulgenza.

A S Bibiana ogni giorno noue mille anni d'Indulgenza.

A SS. Coſmo, e Damiano, per ogni volta mill' anni d'Indulgenza.

A S. Euſebio ogni giorno 18. milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

A S. Potentiana ogni giorno trè milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de' peccati.

A S. Aleſſio ogni giorno cent'anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.

A S. Maria Maggiore, per ogni volta che ſi dicono trè Pater, & Aue inginocchioni, ſi conſeguiſce 15. milla anni d'Indulgenza.

A S. Matteo in Merulana, ogni giorno milla

anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

A S. Maria de'Miracoli ogni giorno Indulgenza plenaria.

A S. Pietro in Carcere milla, e ducento anni d'Indulgenza, e remissione della terza parte de'peccati. Nelle Feste sono duplicate.

A S. Clemente ogni giorno quarant'anni d'Indulgenza; nella Quaresima, duplicate.

A S. Gio. de Fiorentini ogni giorno mill'anni d'Indulgenza.

Alla Trinità de'Monti, tutti i Venerdì dell'anno Indulgenza plenaria.

A S. Gregorio in Celio monte ogni giorno 40. anni d'Indulgenza.

A S. Maria in Campo Santo ogni giorno 100. anni d'Indulgenza; le Feste, duplicate, & altretante quarantene.

A S. Maria del Pianto, il Martedì frà l'Ottaua del Santissima Corpo di Cristo Indulgenza plenaria in forma di Giubileo.

Il Giouedì Santo, la medesima Indulgenza.

A S. Gio. Decollato ogni giorno 40. giorni d'Indulgenza; e tutte le Domeniche dell'anno dieci anni d'Indulgenza.

A S. Gio. Battista de'Fiorentini ogni giorno mille anni d'Indulgenza. Alli 24. di Giugno, e 27. di Settembre Indulgenza plenaria in forma di Giubileo.

INDULGENZE

De' luoghi dentro, e fuori di Gierusalemme,
Quali ponno ancora guadagnare i Fratelli sudetti.

NEL Monastero del Monte Sion, oue Cristo fece l'vltima Cena Indulgẽza plenaria.
Oue Cristo apparue à S. Tomaso Indulgenza plenaria.
Oue discese lo Spirito Santo à gl'Apostoli Indulgenza plenaria.
Oue morì la Beatissima Vergine, Indulgenza plenaria.
Oue fù eletto S. Mattia Apostolo, sette anni, d'Indulgenza, & altretante quarantene.
Oue S. Gio. diceua la Messa alla Vergine, sette anni, & altretante quarantene.
Oue S. Giacomo fù eletto Vescouo, sette anni, d'Indulgenza, & altretante quarantene.
Oue gli Apostoli furono diuisi per predicare, sette anni, & altretante quarantene.
Oue s'arrostì l'Agnello Pasquale, sette anni, & altretante quarantene d'Indulgenza.
One fù transferto il Corpo di S. Steffano, sette anni, & altretante quarantene.
Oue la Portinara interrogò Pietro, sette anni, & altretante quarantene.
Oue Pietro negò, 7. anni, & altretante quarant.
Oue il Gallo cantò, 7. anni, & altretante quar.
Oue Cristo stette tutta la notte in Casa di Caifa, 7. anni, & altretante quarantene d'Indulgen.

Oue la Madonna ſtette, quando ſeppe la preſa, ſette anni d'Indulg. & altretante quarantene.

Oue fù data la guanciata à Criſto, Indulgenza plenaria.

Oue i Giudei volſero pigliare il Corpo della Vergine, 7. anni, & altretante quarantene.

Oue fù decollato S. Giacomo Indulgenza plen.

Indulgenze del Monte Caluario.

Oue fù crocifiſſo il Saluatore, Indulgenza plen.

Oue Melchiſedech offrì pane, e vino, anni ſette d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue Noſtro Signore fù depoſto dalla Croce, Indulgenza plenaria.

Nel Santo Sepolcro di Criſto, Indulgenza plen.

Alla Scala vicino al luogo della Crocifiſſione, Indulgenza plenaria.

Oue fù trouata la S. Croce, Indulgenza plenaria.

Alla Colonna oue ſedè Criſto quando fù coronato, ſette anni, & altretante quarantene.

Oue furono poſte le ſorti ſopra le Veſti di Criſto, ſette anni, & altretante quarantene.

Nel luogo oue ſi fermò Criſto mentre ſi apparecchiaua la Croce, 7. anni, & 7. quarantene.

Nell' Horto, oue riſuſcitato apparue alla Madonna, anni ſette, & altretante quarantene.

Alla Colonna oue fù flagellato, ſette anni d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Alla Capella, oue vi è il Titolo della Croce, anni ſette, & altretante quarantene.

Indulgenze conceſſe nella Valle di Siloe.

Nel luogo comprato de'danari, co'quali fù venduto Criſto 7. anni, & 7. quarantene.

Oue Criſto mandò il Cieco à lauarſi, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue Eſaia Profeta fù ſegato, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue S. Pietro ſi rinchiuſe dopò hauer negato, anni ſette, & altretante quarantene d'Indulg.

Indulgenze conceſſe nel Torrente Cedron.

Nell'Horto oue licentiò gl' Apoſtoli, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue Criſto orò trè volte, Indulgenza plenaria.

Oue ſi rinchiuſe S. Giacomo Alfeo, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue nacque S. Zaccaria, anni ſette d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Indulgenze conceſſe nella Valle di Gioſafat.

Al Sepolcro della glorioſa Vergine Indulgenza plenaria.

Oue fù lapidato S. Stefano, anni ſette d'Indulgenza, & altretante quarantene.

Indulgenze conceſſe al Monte Oliueto.

Oue Chriſto pianſe ſoura la Città, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue Criſto compoſe il Pater noſter, ſette anni d' Indulgenza, & altretante quarantene.

Oue predicò le otto Beatitudini, anni ſette d'Indulgenza, & altretante quarantene d' Indul.

Oue

Oue l' Angelo annunciò il Tranſito alla Vergine, ſette anni, & altretante quarantene.

Oue Chriſto Aſceſe al Cielo, Indulgẽza plenaria.

Oue gl' Apoſtoli compoſero il Credo, anni ſette d' Indulgenza, & altretante quarantene.

In Galilea, oue Chriſto apparue agl' Apoſtoli riſcuſcitato, Indulgenza plenaria.

Al Ficco, maladetto da Chriſto, ſette anni, & altretante quarantene.

INDVLGENZA DI BETANIA.

Nella Caſa di Marta, anni ſette, e 7. quarantene d' Indulgenza.

In quella di Madalena, anni ſette, e 7. quaranten.

Oue Marta diſſe, *Si fuiſſes hic &c.* ſett' anni, e ſette quarantene d' Indulgenza.

Oue Lazaro fù riſcuſcitato, Indulgenza plenar.

Nella Caſa di Simon leproſo, anni ſette, e ſette quarantene d' Indulgenza.

Nell' entrare per la Porta della Città, anni quarant' otto, e quarant' otto quarantene.

Nella Chieſa del Santo Sepolcro, ſi libera vn' Anima dal Purgatorio, Indulgenza di pena, e di colpa.

Nella Caſa d' Erode, Indulgenza plenaria.

Nella Caſa oue habitò la Vergine, Indulgenza plenaria.

Oue il Signore predicaua, anni ſette, e ſette quarantene d' Indulgenza.

Oue Chriſto illuminò il Cieco nato, anni ſette, e ſette quarantene.

Nella

Nella Casa di Simone Profeta, anni sette, e sette quarantene d' Indulgenza.

Oue i Giudei vollero riprender Christo di peccato, anni sette, e sette quarantene.

Alla Torre di Dauid, sette anni, e sette quarantene.

Oue era il Legno, del quale fù fatta la Croce, sette anni. e sette quarantene.

Oue Christo lauò i piedi a' Discepoli, sette anni, e sette quarantene d'Indulgenza.

Oue Simon Cireneo pigliò la Croce, sett' anni, e sette quarantene.

Oue sedè Christo, stracco per il peso della Croce, sette anni, e sette quarantene.

Oue cadè di spasimo la Vergine, sett' anni, e sette quarantene d' Indulgenza.

Nella Casa, oue habitò la Vergine dopò l'Ascensione del Signore, anni sette, e 7. quarantene.

Nell' Oratorio, oue oraua la Vergine, sett' anni, e sette quarantene d'Indulgenza.

INDULGENZE.

Concedute à S. Giacomo in Compostella,

Delle quali godono ancora i Fratelli sudetti.

IN qualunque tempo. chi và alla Chiesa sudetta, conseguisce la remissione della terza parte de' peccati.

Chiunque nell' andare, ò nel fermarsi, ò nel ritorno da S. Giacomo, morirà pentito de' suoi peccati, cõseguirà la remissione di tutti quelli.

Chi accompagnarà la Processione della Chiesa sudetta, ogni volta quaranta giorni d' Indulgenza, e le Feste trecento giorni di più.

Nella Vigilia, e Festa di S. Giacomo, il giorno della Dedicatione della Chiesa, seicento giorni d' Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati.

Calisto Papa, concede, che venendo la Festa di San Giacomo in Domenica, quelli che verranno in peregrinaggio, conseguiranno le Indulgenze di pena, e di colpa.

Vi sono infinite altre Indulgenze, quali per breuità si lasciano, e si potranno vedere nel libro stampato in Napoli l' Anno 1595. e tutte si ponno applicare per l' Anime del Purgatorio: Però s' esortano i Fedeli, à conseguire vn sì preggiato Tesoro.

INDVLGENZE

Quotidiane, e perpetue, concesse da diuersi Sommi Pontefici, à tutti gli Fedeli dell' vno, e dell' altro sesso, che visitaranno la Chiesa della Madonna Santissima della Consolata.

CAPO XII.

PRimieramente, la felice memoria di Papa Sisto V. per suo Breue delli 13. Nouembre del 1587. concede Indulgenza plenaria perpetua, e remissione di tutti li peccati, à tutti li Fedeli Christiani dell'vno, e dell'altro sesso, se veramente pentiti, e confessati, ouero che haueranno proposito di confessarsi, li quali visitaranno la Chiesa della Madonna della Consolata de' MM. RR. Monaci Riformati della Congregatione di S. Bernardo, del Sacro Ordine Cistercienſe, dalli primi Vespri, sino al tramõtar del Sole delle seguenti Feste:

Natiuità del Signore.
Epifania.
Pasqua di Resurrettione.
Ascensione.
Pentecoste.
Santissima Trinità.
Santissimo Sacramento.

Similmente nelle seguenti Feste della Santissima Vergine Madre di Dio.

Concettione.
Natiuità.
Presentatione.
Purificatione.
Annunciatione.
Visitatione.
Assontione.

Anche il simile nelle Feste di

Tutt' i Santi.
S. Gio Battista.
SS. Pietro, e Paolo Apostoli.
S. Andrea Apostolo, Titolare della Chiesa
S. Benedetto Abbate.
S. Bernardo Abbate, e Dottore.

Parimente la felice memoria di Clemente X. per suo Breue delli 19. Settembre 1671. Concede Indulgenza plenaria perpetua, e remissione di tutti li peccati, à tutti li Fedeli Christiani, dell' vno, e dell' altro sesso come sopra, nelle seguenti Feste di Santa Scolastica, di S. Mauro Abbate, de' SS. Placido, e Compagni Martiri del Sacro Ordine di S. Benedetto, la Festa di tutt' i Santi Monaci del medemo Ordine, & la Festa della Miracolosa Inuentione della Madonna Santissima della Consolata, concessa prima dalla felice mem. di Papa Clemente Nono, sotto li 19. Genaro 1669.

1669. e da diuersi altri Sommi Pontefici suoi Antecessori.

In oltre la felice mem. di Sisto V. concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati ogni giorno in perpetuo à tutti li fedeli Cristiani dell'vno, e dell'altro sesso, li quali veramente pentiti, e confessati, ouero, che haueranno proposito di confessarsi, visitaranno deuotamente la Chiesa della Madonna della Consolata, & iui pregaranno per la pace tra' Prencipi Cristiani, per l'estirpatione dell'heresia, & per l'esaltatione di S. Madre Chiesa; come consta da sua Bolla sotto li 13. Nouembre 1587. spedita particolarmente à fauore della Congregatione de' Monaci riformati di S. Bernardo del Sacro Ordine Cistercienſe. Questa stessa Indulgenza plenaria, quotidiana, e perpetua è stata confirmata alla medema Congregatione dalla fel. mem di Paolo Quinto con Bolla particolare sotto li 11. di Luglio 1606. & vltimamente dal moto proprio di Papa Innocenzo Duodecimo di S. M. spedito sotto li 21. Decembre 1696.

Più, quattro volte l'anno, cioè il giorno di Pasqua, dell'Assontione della Madonna, di S. Andrea Apostolo, e del Natale del Signore, nella sudetta Chiesa della Consolata vi è il Giubileo perpetuo, e plenario, con l'assolu-

tione per tutti li Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Madonna della Consolata concessa da diuersi Sommi Pontefici alla Ven. Arciconfraternità di S. Bernardo di Roma, & communicato alla Compagnia de'Fratelli, & Sorelle della Madonna della Consolata dalla felice memoria di Papa Gregorio XIV. per suo Breue delli 13. Agosto 1591.

Più tutti li Fedeli, che visitando la Chiesa della Madonna della Consolata in cadun giorno dell'anno diranno il Salmo *Miserere*, ò pure 5. *Pater*, & *Aue* acquistano tutte le Indulgenze anche Plenarie, ò per modo di Stationi, che secondo li giorni di tutto l'anno sono concesse, ò si concederanno da Sommi Pontefici à quelli che visitano le Chiese di Roma, come appare per Bolla di Sisto V. del 1587. confirmata per suo Breue da Gregorio XIV. li 16. Agosto 1591.

Più tutti quelli, che in qualunque giorno dell' anno visitaranno la detta Chiesa della Consolata, e diranno cinque *Pater*, & *Aue* auanti l'Altare del Santissimo Sacramento acquistano per cadun giorno sette milla anni d'Indulgenza. Gregorio XIV. per suo Breue delli 13. Agosto 1591.

Più, tutti quelli che visitaranno la Chiesa della Consolata vna volta il giorno, e diranno inginocchioni auanti l'Altare della Miracolosa

Ima-

Imagine della Vergine Santissima della Consolata dodeci Aue, & vn Pater, e trè volte GIESV conseguiscono dodeci milla anni d'Indulgenza; & ogni volta che auanti la detta Sacra Imagine con riuerenza nominaranno il Santissimo Nome della Madonna della Consolatione, guadagnano per ogni volta trè anni d'Indulgenza, & altretante quarantente. Leone X. per suo Breue, confermato dal sopracitato Breue di Gregorio XIV.

Più, tutti quelli, che visitando la Chiesa della Madonna della Consolata recitaranno diuotamente l'Officio de'Morti, ouero li sette Salmi Penitentiali, ò pure li Graduali, acquistano Indulgenza plenaria da applicarsi in suffraggio dell'Anime del Purgatorio; & se diranno solo cinque Pater, & Aue per l'Anime de'Morti, acquistano cent'anni d'Indulgenza, & altretante quarantene, da applicarsi in suffraggio de'medemi. Honorio III. e Bonifacio IX. per loro Breui confirmati da Sisto V. per Bolla delli 9. Ottobre 1587.

Più, visitando tutti li Mercordì dell'anno la Chiesa della Consolata, si libera vn' Anima dalla pena del Purgatorio, si acquista la plenaria remissione di tutti li peccati, e trè milla anni d'Indulgenza, & altretante quarantene; E chi la visitarà tutte le Domeniche d'vn'anno, conseguisse le istesse Indulgenze, come

se andasse al Santo Sepolcro, ò à S. Giacomo di Galitia. Sisto V. e Gregorio XIV. ne loro Breui soura accennati, & altri Sommi Pontefici.

Più, per tutti li Lunedì, Mercordì, e Venerdì di caduna settimana vi è l'Altare priuilegiato, nel quale chi celebra, ò fà celebrare in detti giorni la Santa Messa libera vn'Anima dal Purgatorio, come per Bolla autentica ne consta.

Più, tutti li giorni dell'anno, tutti li Fedeli che si trouaranno presenti all'Antisona finale, che ogni giorno si canta da Monaci dopò Compieta, conseguiscono trecento giorni d'Indulgenza. Paolo V. per sua Bolla delli 22. Agosto 1609. confermata da Alessandro VII. li 5. Giugno 1662.

Più, tutte le prime Domeniche del mese si fà la Processione attorno de' Chiostri da Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Madonna della Consolata, alla quale tutti li Fedeli, che v'interueniranno, acquistano per ogni volta cento giorni d'Indulgenza. Urbano Ottauo per suo Breue delli 2. Sttembre 1624.

Più, in tutte le Domeniche dell'Auuento, nelle Feste di Natale, di S. Stefano, di S. Giouanni, e de' Santi Innocenti, nella Circoncisione del Signore, e nell'Epifania; nelle Domeniche di Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima,

& in tutti li giorni, e Domeniche di Quaresima, fino all'Ottaua di Pasqua, nelle Litanie maggiori, nelli trè giorni delle Rogationi, nelle Feste di Pentecoste, e tutta quella settimana, e nelli trè giorni de' quattro Tempi dell'anno, tutti quelli che visitaranno la Chiesa della Consolata conseguiscono tutte le Stationi, & Indulgenze, che sono in detti tempi alle Chiese dentro, e fuori di Roma, come meglio si può vedere nella Tabella delle medeme Indulgenze, appesa alla Porta di detta Chiesa.

Queste Indulgenze, e tutte l'altre quì soura espresse, tanto plenarie, che non plenarie, ò per modo di Stationi concesse da' sudetti, & altri Sommi Pontefici sono state confirmate, tanto in generale, che in particolare alla Chiesa di S. Bernardo, alla Colonna Traiana di Roma, & à tutte le Chiese della nostra Congregatione dalla S. M. di Papa Innocenzo XII., come appare dal mentouato suo moto sotto li 21. Decembre 1696.; & le sudette Indulgenze ogni volta che si prenderanno si ponno applicare per l'Anime del Purgatorio per modo di suffraggio, in occorrenza però di due Indulgenze plenarie, vna si deue prendere per se stesso, e l'altra per l'Anime del Purgatorio come conciliano li Dottori.

Accioche oltre le souranarrate Indulgenze, che

ogni

ogni giorno, e nelle Feste acquistano tutti li Fedeli, che verranno visitare la Chiesa della Madonna della Consolata, li medemi possino anche hauer vna distinta cognitione delle solennità, e funtioni Ecclesiastiche, che si fanno nella medesima Chiesa in tutto il corso dell'anno; Si auisa primieramente, che tutti i giorni dell'anno, alla sera vi sarà l'esposition ne del Santissimo Sacramento, e la Benedittione.

Più, che nella Festa di S. Apollonia, che cade li 9. di Febraro si espone per tutto il giorno la miracolosa Reliquia di detta Santa alla publica veneratione, con l'esposition del Santissimo Sacramento mattina, e sera; similmente ogn'anno il Martedì dopò la Domenica di Passione si celebra la Festa della Corona di spine del Signore, e per tutto il giorno si espone alla publica veneratione vna spina della medema Corona del Signore: Parimente alla Festa di S. Valerico Abbate Protettore della Città, che cade li 12. di Decembre, per tutto il giorno si espone il Santissimo Sacramento, & il Corpo del detto Santo.

Più, nella Festa del Santissimo Natale del Signore, nelle sei Feste principali della Vergine Santissima, che sono Concettione, Natiuità, Purificatione, Annunciatione, Visitatione, & Assontione, & nelle Feste di S. Benedetto Abbate,

bate, e di S. Andrea Apoſtolo vi ſarà l'eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento per tutto il giorno: Nella Feſta poi di S. Michele Arcangelo, de Santi Angeli Cuſtodi, e la Domenica doppo la Feſta di S. Martino vi ſarà ſolamente la mattina, & alla ſera.

Più, nella Feſta dell'Inuentione della Miracoloſiſſima Imagine della Madonna della Conſolata, che cade li 20. di Giugno, per tutto il giorno vi è l'eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento, & alle ventidue hore ſi fà la Proceſſione per la Città da'Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Madonna della Conſolata, & il Reuerendiſſimo Padre Abbate ſuole celebrare Pontificalmente la Meſſa, & li Veſpri.

Li 23. Nouembre Feſta della Beatiſſima Vergine della Conſolata, & Anniuerſario della Translatione della Sacra Imagine viene ſolennizata dalla nuoua Compagnia de' cinquanta Fratelli nuouamente eretta, & aggregata alla Compagnia della Madonna della Conſolata, e con l'Eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento per tutto il giorno.

Più, nella feſta di S. Bernardo Abbate, e Dottore, che cade li 20. d'Agoſto, per tutto il giorno vi è l'eſpoſitione del Santiſſimo Sacramento; Il Reuerendiſſimo Abbate celebra la Meſſa Pontificalmente, con li Veſpri; Tutti

li Fedeli,che si trouaranno presenti alla Messa solenne, ò Vespri, & Ottaua della Festa di S. Bernardo, per ogni giorno oltre le sudette Indulgenze, conseguiscono quaranta giorni d'Indulgenza,& altretante quarantene,come per Breue di Gregorio XIV. sotto li 11. Agosto 1591.

Ultimo, nella festa di S. Andrea Apostolo, Titolare della Chiesa, che cade li 30. Nouembre, per tutto il giorno vi sarà l'esposition del Santissio Sacramento; il Plenario Giubileo, con l'assolutione Papale per li Fratelli, e Sorelle della Compagnia della Madonna; & il Reuerendissimo Padre Abbate celebra Pontificalmente la Messa, con li Vespri.

IL FINE.

ER-

ERRORI SCORSI NELL' OPERA.

	ERRORI.	*CORRETTIONI.*
Pag. 5. linea	15. Demetrio	leggi Demontio
	19. Demetrius	Demontius
6.	2. Eutiche impugnaua	Eutiche che impugnaua
10.	19. Cronaca Fruttuaria	Cronaca di Fruttuaria
17.	29. il loro Paradiſo	loro il Paradiſo
32.	19. Della madonna	della medema
34.	28. indrizzauano	ſi indrizzauano
35.	20. nel mirabil	quel mirabil
46.	4. al capo	nel capo
	16. aſſediati	aſſiderati
47.	22. iniqua	efficax
52.	15. conoſceua	concepiua
53.	23. Poi ſciolti	Proſciolti
54.	23. cangiato	cangiati
62.	21. attirano	atrirorono
66.	5. diffeſa; gli	diffeſa; ſpediſſe gli
70.	9. miſerabile	mirabile
74.	27. ſegnali	ſeguaci
77.	24. più ſane	più ſacre
89.	13. poſſidet	poſſint
91.	2 maſtro	Matteo
	22. il Reo vero	il vero Reo
	23. Facitore	Fauore
94.	14. eſſo	quel
99.	5. ſentiuanſi miſeri	vdirono i miſeri
105.	10. miglioranza	miglioramento
107.	10 maccatura	enfiaggione
111.	7. faceua	haueua
114.	25. Norberta	Norberaſca
	27. d'anni	dà anni
116.	28. poſteriormente	perfettamente
120.	24 ſimile	vmile
129.	23. e quella	e nella
136.	8. vn	nel
152.	4. Honofrio	Honorio

C1 11-61

468C3 nos 8981